¶ In comenza una nobilissima et vera antiqua cronica. Composta per lo generosissimo missere iohãne villano recolta da molti antiqui quale e delecteuole et de gran piacere per sapere le antiquitate dello regno de sicilia citra et vltra el faro in dela quale se tracta de mutamẽnti de multi stati et incomenza dala edificatione de Cuma. lege feliciter.

¶ Dela cita de Napoli la quale intra laltre cita del mõdo per la multitudine deli Cauallieri et di loro põpe et dilecte richeze aue acquistata fama grãdissima le quale cose tutti se narrano in diuersi volumi et Croniche et in questa presente scriptura breuemente se componeno

¶ Come li homini zentili dela cita de Euboya dela prouincia de Calcidia venero alla isula de procida chiamata pictagusa et edificaro Cuma. Cap. primo.

El primo dela sua origine et principio et dela impositione del nomo in del tiẽpo che solino philosopho de Actena et dragone de Lacedonomia factori de lege deli greci luno in Athena e laltro in Lacedomonia. Cõpossero le lege acio che tutta grecia potesseno sotomettere ala lege li populi Li gẽtili hõi et li signori dela cita de Euboia dela prouincia de Calcidia indignãdose de essere astricte de tale lege determinarono che issi volerenose partir da loro patria et trouareno habitatione in altra parte et cossi fo factõ. et cõ grã copia de naui portati discorrẽdo per diuersi marine et littore de grecia per diuerse et grã tẽpestate de mare peruenero in italia secõdo che attesta Titoliuio alo octauo libro. De vrbe cõdita et Ouidio methamorphoseo in dela epistola pichacusa et de Simaria distiesono et dice per suo verso. Tolle pitacusas habitaculũ noie dictas la qual isola da po che li dicẽ populi gẽtil hõi et signori cõ prouidencia extimareno nõ eẽr condegna et suffi ciente che potereno cape et auere habitation habero intra loro cõsiglio. et si peterno le marine deli quali ãche nõ se chiama uerio Cuma descẽdẽdo duncha dale lorõ naue dela marina trouareno vna dõna pregna la quale dormea et extiareno douere eẽr bono agro et de grã multiplicatõe de gẽte. et per questo poseno nome ala cita la quale doueano edificare Cuma che Cuma in greco in latino e dicto dormire

Como li homini predicti edificaro per consiglio vna fortile za. Capitulo. ij.

P O discesero da loro naui ⁊ cõgregati in vno fece ro consiglio in quale loco de la marina douaseno la cita edificare. Et quale edificio douesero põo discernere. Et fo determinato che põo se deuesse edificare vna fortileza nelo piu alto loco dela marina. Et so to la fortileza se deuesse edificare la cita la quale in successi one de tempo fo edificata nobelmente ⁊ magnifica con grã palazi al piu abundebele loco ⁊ de aqua ⁊ fertile ⁊ pieno d̃ silue in de la qual cita florida ⁊ allegra per spacio de molti anni con gran gloria ⁊ tranquilitate puenne Dedalo ĩ quel tẽpo che la cita de Roma era in ꝓsperitate. Intãdo Dedalo era il megliore de tutti li homini li quali viueuano.

Roma in prosperità in quel tempo

da Creta

Come per la mortalita che era ĩ dicta cita venero alo sito do ue al p̃sẽte sta Napoli che ce era lo sepulcro de Partenope Capitulo. iij.

B Edificata aduncha la dicta cita de Cuma ⁊ in molti modi ampliata per quelli de Calcidia ⁊ de Euboia como e dicto di sopra o vero per corrup tione de li lache vicine o per volũta diuina si grã mortalita. In festao li dicti citadini che la dicta cita finalmẽ te quasi distrusse la qual cosa vedendo molti deli citadini ⁊ per che niuno aiuto de medici se poteano defendere deter minarono de mutare loro habitatione ⁊ cossi fo facto. Et ve nẽdo alo sepulcro o vero tẽpio de Partenope in del qual tẽ plo ⁊ cãpi vicini isso cõ loro famiglia si aspetaro in fino a tã to che la dicta mortalita cesso da po la dicta mortalita que p la contemperanza delaiero a che per la dolceza del loco ⁊ etiam dio p pagura passata non curauãno di tornare ad Cuma. ma per la piu parte de loro che erano rimase a Cu ma forono cõstricte di tornar ad Cuma con loro vergogna.
Unde versus
Dedalus vt fama est fugiens minoia regna
Prepetibus pennis ausus se credere celo

Insuetum pariter gelidos errauit ad archos.
Calcidiamqz leuis tandem super astitit arcem
At pius eneas. arces quibus altis apollo.
Presidet horrendeqz procul secreta sibille.
Reditus his tandem terris tibi febe sacrauit.
Sic fatur lacrimans classiqz imittit habenas.
Et tandem eboicis cumarum labitur oris.

¶ Come per resposta de Apollo non volseno tornare in Cuma ma remasero in Partenope τ incomenzaro ad edificare Capitulo. iiij.

Retornati li Cumani con grande vergogna ala loro habitatione li quali erano partite da Cuma per timore dela mortalita da poi per spacio de dece anni si le molestao la seconda mortalita molto piu feroce dela prima. Imperò che de la prima mortalita recipero remedio mutando la habitatione τ hebbeno sanitate. Et andarosen de al tempio de Apollo per prendere consiglio da lui che deuiano fare per mutare in tutto quello locho. dal qual habuta risposta li fo consigliato che petano τ ricerchano Partenope τ in quello locho se allogiaro τ fermaro lor habitatione imperho che de loro seme si se multiplicarà la cità de bono in meglio. Et serà honorata molto intra le altre cità famosissime la quale cosa fo facta ma non communamente. Imperho che alchuna parte di li laboratori li quali cultiuauano le terre non cossi ligierementе poteuano mutare habitatione non se volseno partire ma gran parte deli gentili homini τ signori con loro cose nobile si circaro τ petereno Partonope. Et in quello medesimo locho incomenzaro ad edificare ciaschaduno secondo la sua potentia el stato de sua conditione

¶ Como Napoli pigliò lo nome de vna donna chiamata Partenope. Capitulo. v.

d Icto e aduncha quel tẽpo Partenope ⁊ tal nome piglio da vna gioueneta nõ maritata ⁊ vergene chiamata Partenope de vna excellente ⁊ grandissima belleza figliola del Re de Sicilia la quale venendo con grã multitudine de naui ad Baia casualemente si se amalao ⁊ in quel medesmo loco de quella infirmita fo morta. Et in quello loco fo sepelita per la quale sepultura li fo facto el tiemplo consequemente la cita la quale merito essere chiamata Partenope secondo che dicono Isidero ⁊ Papia ⁊ Uirgilio alo quarto libro dela georgica. Illo virgiliũ me tempore dulcis. alebat Parthenope ⁊ Ouidio methamorfosio al tercio libro. Et in ocio natam Parthenopem.

¶ Como per le discordie che venero tra citadini Liberio Julio Larso delibero partirse ⁊ edificare vnaltra cita al monte de san heramo Cap. vi.

c Onstructa ⁊ edificata la cita parthonopeia ⁊ tal nomo imposto alei da parthenope li Citadini soi p gran spacio di tempo vissero in pace ⁊ tranquillitate. Et impero che niuna cita gran po stare longo tempo in quiete ⁊ che se da fore non aue inimici gli troua dentro de lei medesimo. Et impero dentro di loro so nate brighe ⁊ discordie p loro riccchieze ⁊ altre habũdãtie p la ql cosa vn giouene chiamato per nome Liberio Julio Larso il quale intra li altri citadini per nobilita richieza ⁊ virtu resplendeua con certi soi sequaci ⁊ consencienti si di termino de volerse partire dali altri ⁊ da quello locho ⁊ edificare vna noua cita poco da longa la cita Parthenopeia la quale secondo se scriue era posta a trauerso sotto le spande delo monte falerno il quale mo se chiama sancto heramo.

¶ Cõe Liberio Julio Larso edifico ad soi spese la cita ⁊ posece le littere grece doue se chiama mo san paulo Cap. vij.

q Uesta cita la fe ad soi propie spese in quello modo como lui la considero in vno locho auãtagiato murata circuita di mirabili mura la qle ipo ⁊ tuti li al

tri li chiamaro Neapolis che in latino vene adire Cita noua in dela quale fe edificare vno mirabile tempio de marmore ad honore de Apollo indil fronte dil quale tempio fe intag liare ⁊ insculpire littere grece le quale narrano il nomo deli edificaturi dela cita ⁊ del tempio la quale scriptura per fina alo di de hoge se po legere manifestamente. Et translatata per vno maistro nicola darigio delo iclito signore Re Rober to phisico greco si conteneno le subscripte parole.

¶ Tiberio Julio Tarso ⁊ Diostocho La cita el tempio e gli edificij li quali so nel tempo de missere polliano alis ⁊ distri butore di suo proprio edificao:

¶ Come la cita de Napoli comenzaua ad perdere la nome che se chiamaua Parthenopeia. Cap. viij.

P O la edificatione dela noua Cita in greco chiama ta Neapolis la cita Parthenopeia ad poco ad po co in comenzo ad perdere il nomo. Et adueniua che quando volcano in nominare Parthenopeia nominaua palepoli in greco che in latino vene a dire Cita vechia che tanto e ad dire pale in greco in latino vechio dil populo di la quale palibuli fo habitata Napoli ⁊ questo afferma. Ti tuliuio alo sexto libro de vrbe condita il quali dicio palepo li non fo tropo da longe doue e posta Napoli habitata dal populo de doe citate che au[..]no principio da quelli de Cu ma auendo origine da Calcidia ⁊ Euboia li quali venendo per mare con molti nauilli di loro habitationi primo dimo straro ali sola Sinari ⁊ Pithacusa d po forono audaci d fa re mutatione ⁊ partirse da quello loco che non ce capeano intra. Et Lactantio dice al libro quarto li habitatori di Cu ma si mutaro loro habitatione. Questa cita cola soa forza e di quelli de beniuento coli quali aueano cōpagnia si fe mol te bactaglie cōtra li Romani ⁊ li habitatori al territorio di Capua e de falerno secōdo che se dice. questa cita de po fo pigliata da quatro milia caualliert di beniuento ⁊ de do mi lia di Nola di po il populo fe il so cōsulo di Romāi p pte di lo pplo di Roma venendo p pigliare qsta cita sila assedio ⁊ pose lo exercito itra lūa cita ⁊ laltra chs lūo ñ potesse secorer

re laltro si vsciero fore Coriolao ꝛ Jmphio citadini de pale
buli ꝛ andati ala cita per lo aiuto de Romani la pigliaro p
la qual cosa per la via de la parte sinistra dela cita per la via
che va a nola fugerono scazati li beneuentani da la cita

Cõe vene la discordia tra Napolitani ꝛ Romani. Ca.viiij

a Deuẽne finalmente perle cose contrarie facte per li
Napolitani contra deli Romani bandero ꝛ publi
caro bactaglia contra li Napolitani li quali Roma
ni in numero de tre milia hõi ad cauallo col fauore ꝛ aiuto
deli beneuentani ꝛ de quelli de vallo de gaudo in numero
de duo milia da luno dali lati in cõmẽza la bactaglia dalal
tro sopra venente il populo con tutta la sua potentia in nu
mero de duo milia hõi ad cauallo in quel loco doue p fino
mo se se chiama campo anola si pigliarono la cita de Napo
li li quali napolitani foro tractati como inimici molto crudel
mente Jn questo anno chesso pigliato Napoli. Re Alexan
dro si edificao Allexandria la quale e in egipto secondo che
attesta Titoliuio allo octano libro de vrbe condita.

Alexandro

Come venne la discordia tra Napolitani e Nolani Ca.x.

N successione de molto gran tempo fo facta gran
discordia intra li Napolitani ꝛ q̃lli de nola per le fi
ne ꝛ territorij secondo narra Ualerio maximo nel li
bro.vij.nel Capitulo dele cose greuemente facte o dicte. Et
Quinto fabio labeone doctore dele lege per arbitro ad de
terminare le dicte fine il quale venendo li ãmonio luni ꝛ gli
altri citadini che dismenticano la auaricia ꝛ la discordia ces
chaduno se deuesse constrengere dentro deli termini soi piu
tosto cha deuere correre inante le quale cose per auctorita
di questo fabio Quinto se ferono ꝛ preseno li termine ꝛ las
saro vn pocho di campo nel mezo il quale campo lo dicto
Quinto fabio per modo di gabo o per vna stolta ꝛ grande
auaricia lacquisto al populo di Roma ꝛ al dicto populo in

dicao che fosse dato il quale territorio per fi al di de hoge se chiama campo Romano doue nasce lo bonissimo greco so pra al termio di quale territorio fo edificato lo nobile castel lo de Sōma quasi a dire questa e la Sōma del letigio intro li Napolitani ⁊ li Nolani secondo che dice Ualerio maximo nel libro octauo al secondo capitulo

Campo di Roma
Somma

V. Massimo

¶ Como Anibale venne ad campo ad Napoli. Cap. xi.

t

Estifica il dicto Titulliuio nel libro tercio dela secō da bactaglia de Africa che Anibal duca deli Afri cani da po la bactaglia deli Canusi desidero de potere auere la cita de Napoli per la marina. Et vene per la assediare ⁊ hebe per tre di la firute. Et da po volendola pig liare per forza si li de alchuno assalto. Ma volendola circui re in torno de mirabile mura ⁊ altissima non volse piu assal tarela ⁊ perdi la speranza di iamai poterela auere. Inanci fe gran robarie ⁊ correrie disponēdo li soi cauallieri nel caual care in ver deli porti facendo gran preda la quale preda gli napolitani volendola defendere ⁊ iscorrere si combatero co li Africani cha non pareuano troppo gente ⁊ pareuano ma le composta. Ma li Africani stauano piu prouedutamente che ipse non credeuano. Et li Napolitani li quali vsciron ala bactaglia si foro inante assaltate deli africani per gabo de in boscamento deli quali Napolitani depereron molti ⁊ maxia mente vno nobile ⁊ extremo homo chiamato Essa maestro de cauallieri il quale morto fo gettato dalo suo cauallo Co stui sequitaua troppo asperamente li inimici per sua virilita de animo gli altri tutti fugerono per la via de la marina ⁊ se non che foron aiutate ⁊ hebero socorso da quelli de le naue ⁊ barche da piscare. Et specialmente quelli li quale sapena no natare che fugerono ale dicte naue ⁊ barche se non per questo tutti erano prise ⁊ morte de po di questo Anibal fe la via de Capua.

¶ Como li Napolitani mandarno ad Romani grā thesoro p esserono in loro aiuto. Capitulo. xii.

E secondo la snia de quel vulgare ꝛ vsato puerbio po dãno facto Napolitano macto fa pacto po data ad ipe la occasione ꝛ la sconficta dalo dicto Anibal li Napolitani desiderando ꝯdericta fe auere amicicia cõ populo romano p eẽr aiutate e secorsi da ipi qñ li abesogna se p arcuno bisogno ꝛ necessita si mãdaro li ãbassatori p aiuto ꝛ subuencione deli Romani cõ quarãta cassi doro di grã piso ꝛ secõdo che scriue Titoliuio alo secõdo libro dela battaglia de Africa li dicti inbassatori dissero q̃ste parole. Che ali Napolitani e chiaro e manifesto q̃lle cose del populo di Roma el thesoro so quasi diminuti ad niente ꝛ so vacuati p la longa bactaglia ꝛ briga ꝛ p defendere la cita ꝛ cãpi deli cõuicini ꝛ p lo capo ꝛ forteleza ꝺ italia cioe la cita ꝛ lo ipio di roma si e facta bactaglia li dicti Napolitani iudicaro eẽri iusta cosa de q̃lo oro il quale p fine aquisto tpo lie romaso p ordinato adiuto dela fe souenirende il populo di Roma ꝛ se alcuno altro aiuto voi credeti esseri in li Napolitani simelmente si se pferetono ꝛ molto ferebo aloro caro che li senatori il populo di Roma iudicassero dignie q̃li li quali li donano volentiere p bono aĩo ꝛ ppria volũtate cha nõ p alcuno pmio. Ali quali ambassatori p la ricchezza ꝛ bona sollicitudine deli Napolitani foro rendute multe gratie. ꝛ fo pigliata cõ bono amore la piu piccola cassa la quale fo dimeno piso secõdo dice Titoliuio

¶ Como po la morte de Tiberio Julio Carso foro ordiati li tre strate maistri de Napoli dãdoli nome. Cap. xiij.

Orto finalmẽte il dcõ Tiberio Julio Carso il q̃le la dcã cita il tẽpio eli edifici posti i isso como e dcõ e la corte doue se examinãno le lite eli bitatione soteranei dela state si auea edificate ꝛ nel tpo suo auia fato in delargare cõ tre ordĩe de piaza dela dcã corte doue se chiama foro ꝛ fo ordĩata la prima piaza p fine apsso alo capo ꝺ carbonara il q̃l se chiama sũma piaza como la piu soprana in sito La secõda fo ordinata dala porta la q̃l se chiama donurso p fina la porta de capuana La tercia da la porta ventosa p fina ala porta nolana Laltro de la dicta cita stãno in

Marginal notes: 40 casse d'oro pi[...] gni de romani; 3 piazze [...] infedeni [...] atraverso

padule ꝛ lochi plīne dī giōche foro le mura dela cita ꝛ maxi mamēte di pſo la piaza la q̄le mo se chiama porto la quale po del tēpo p̄dicto fo chiamato aquario p la q̄le cosa vna p gente dela dicta cita de Napoli si e chiamata aquario

Aquario

¶ Como po la dicta ordinatione dele strate fo concesso ad ogni persona possere edificare. Ca. xiiij.

TRe gran gentil hōi cioe Albino Dōpetro ꝛ Auorio li q̄li hitauano i la dcā cita de Partenope o de paliboli Jmpo chel dcō Liberio p la discordia ꝛ inidia nō aueāo sequito auēga che desideraseno hitare ala cita de Napoli feron pacto coli napolitani de possere ognū d loro edificare vna fortileza di pſso le mura di Napoli ꝛ venirenose a dicta cita p essereno piu forti ali brigi auiano con li Nolani ꝛ Beneuētani e cossi fo facto in progresso d tpo Albino fe la fortileza doue al p̄nte sta sancta maria noua Dō piero fe laltra fortileza ad vico de la porta de Capuana che auia la insuta ala porta che va ad Nola e perho la via che staua nanzi dicta fortileza se chiama forzella che sparteua i doi vie E da notare che le vie principale che sparteno le vie per trauerso so tre secōdo e dicto Et li segi antiqui so sei li quali pigliaro nome per le subscripte ragione el segio de sūma piacza da la alteza del sito dicta salito cioe aula fori ala seconda el segio de scō archangelo doue sta el segno dela victoria habuta da li Africani. Ala tercia al segio de san polo che costructo sotto la chiesia de san Polo primo tēplo ad honore de Apollo come dicto De merchato vechio e differencia del mercato nouo el quale fe fare Re Carlo primo dl quale faremo mentione per che altra volta era el mercato doue sta sancto laurenczo nanzi el tēpio che Liberio fe ad honore de Apollo. Jl segio de Capuana dicto ala porta di Capua el segio de nido sopra apresso la porta ventosa sotta la quale per habundancia de aqua e de palude parea fosse El nilo gran fiume de egipto al quale locho se dice essere vna imagine de vna donna bellissima che nutriua cinque fātolini soi figlioli li quali teneua partiti tre dala parte drita eli doi altri figlioli tenea dala sua parte mācha charamēte ꝛ

3 nobili

3 fortelle

6 seggi

Forcella pche così da

uie p trauerso

Nilo seggio

impero quelli lochi doue cauauano li ocelli vulgare mēte se chiama nido. Et maximamēte dala habitatione deli scolari habitando in vno locho vicino alo segio il quale locho per la dicta habitatione e nido di scolari la gente la quale succes seno ala gēte prima li posero nome lo scoluso cioe vso di sco la e di scolari.

¶ Como po successiua mente fo edificata la piaza de porto Cap. xv.

N dela adiunctione facta in dela dicta cita per gli tre gētil hōi cioe Alimo Auorio ⁊ dōpiero e lor seq ci da po fo fcō il segio di porta noua p la porta noua facta i dela cita acio che se potesse hauere la insuta ala fortileza da uorio ⁊ sui sequaci facti noui vicini citadini. Et do po fo fa cto lo segio o vero la piaza de porto cossi chiamato dal por to dil mare in del q̄le e la stantia deli naui aduenga dio che non sia ben securo per lo vento ⁊ auēga che alchuni antiqui auctore Napoli sia represa per troppo ocio ⁊ riposo cioe da Ouidio il q̄le fo de pelegrino animo chiamato nasone narrā te la venuta de Enea In italia breuemente nominate li lochi per li quali passo se dice che nauigo per crapi ⁊ la minerua ⁊ per li monti de surrēto fertili de arbori fructiferi ⁊ p castel lo a mare de sabia edificato da Hercule ⁊ per Parthenope nata in delo riposo ⁊ da quillo locho sende ando ad Luma doue so laque calde ⁊c Et Oratio in vno libro il q̄le se chia ma Oratio o vero lode di Oratio se dice. Nominādo la ocio sa Napoli ma nō per tanto da molti poeti homini enoīata e lodata di alta ⁊ nobile scientia. Et specialmēte da Seneca in vna soa epistola che dice io me vergogno dala generatiōe humana quanti volti intrai ala scola per li segie de Napoli Et eli ancho dice che lasso Baia e petio Napoli. Et ipso Se neca alo quinto libro de questione naturale dice che Napo li de vn gran terramoto o vero tremulo si senti molto in co mune ⁊ pocho in speciale o particulare.

¶ Como foro edificate molte terre ⁊ cita vicini da diuerse parte ⁊ de loro nome. Cap. xvj.

d Ice etiaz dio florio agnieo in dela sua opa sopra Tito liuio nō solamēte de italia ma de tutto il mō do la piu bella prouincia e quella di campagnia per che aniuna parte il cielo e piu temperato do ue floriscono doi volte li arbori niuno territorio se troua piu fertile i cose apte ad Baccho ⁊ ad Uenus nō se troua melio mare de porto ꝺ naue ex uiso ⁊ quelli nobili porti cioe Gaie ta Misseno doi fōtane ꝺ aq̄ calda di Baia Luceruo ⁊ Auer nō che per le vicenne pigliaro il mare saluo Salerno Massa cane e molto piu bello de tutti vicino el quale getta foco co mo il mōte ꝺ Athena le cita apresso el mare fondate Cuma picola Napoli herculano de pōpeo el capo de tutte le cita de campagnia Si fo Capua in del tēpo passato cōtato ⁊ no minata intra le altre cita nominata Roma Cartagine ⁊ Ca pua per la quale cita de Capua lo populo romano si assalta ro li beneuentani ⁊c. Et eustasio dela piāta de italia chiarissi mo poeta ⁊ auctore dice in Napoli la inclita Napoli nāci or nata de gracie in nomo Parthenope cossi nominata de Par thonope cita riale molto famosa. ⁊ recita molte altre cose lo de che in quel tempo vi erano del quale volesse dio chende fosse rimase la terza parte ali soi citadini.

Come Uirgilio p la piaciuoleza delaiero de Napoli ce com posse la Georgica Cap. xvij.

d Ela qual cita de Napoli Uirgilio ml'to piu chiaro de tutti li poeti non po tacere impo che vi fo offi ciale ⁊ scripsince in illibro de la georgica. In del tēpo qn̄ Octauiano ordenao Marcello duca deli Napolitani in del tēpo dil qual Marcello essendo consiglia rio ⁊ quasi rectore suo o vero maistro lui homo sagacie ⁊ di scipulo dele muse chiamato Uirgilio mantuano si forono fa cte le chiauiche soto terra auēdo curso al mare. Eli puzi pu blici con li cōducti dacque per diuerse vie ⁊ con suctile arti ficio congregato in vno alto monticello chiamato sancto pie tro acancellaria correno ale fontane publice facte ⁊ edifica te in dela dicta cita per la sagacita dil qual Marcelo ⁊ p pre gere del dcō Uirgilio Octauiano chiamo Napoli dōpna de

noua cita oppido castello murato

¶Come virgilio per arte magica leuo lo male aiere da napoli. Cap. xviij.

i N dela qual cita per laiero dele padule in quelo tempo si era gran babundantia de mosche intanto che quasi generauano mortalita. Il sopra dcõ Uirgilio per la grande affectione la quale auea la dicta cita ꝛ ali soi citadini se fe per arte de nigromãcia doro vna mosca ꝛ fella furgiare grãde quãto vna rana soto certi põcti de stelle che per la efficacia ꝛ virtu dela quale moscha tutte le mosche create in de la cita fugerãno secõdo che alexandro dice in dela soa opera che egli vide la predicta i vna fenestra del castello de capuana. Et gernase in dela sua cronica la qual se intitula gli rispose imperiale proba questa cosa fosse stata cossi da po la dicta moscha leuata da quillo locho ꝛ portata al castello dicicala si perdio la virtude

¶Come per incanto leuo le sanguesuge dela aqua de napoli. Cap. xviiij.

f E etiam dio fare vna certa sanguesuga di oro formata sub certa constolatione la quale fo gittata in del ꝓfundo de vno poczo per la efficatia ꝛ virtu dela qual sanguesuga foron cacciate dela cita de Napoli le quale ce babundauano in gran quantitate. et como mo manifestamente noi vidiamo operante la diuina gracia senza la qual nõ se po fare niuna cosa perfecta la predicta gratia ꝛ virtu dura ꝑ fina al di doghi ꝛ durera in eterno.

¶Come fe vno cauallo sub certa costellatione che sanaua la infirmita deli caualli. Cap. xx.

a N che fe forgiare vno cauallo de metallo sub certa constellatione de stelle che per la visione sola dil quale cauallo le infirmitate si auiano remedio di sanita il quale cauallo gli minaschalchi dela cita de Napoli auendo di cio grande dolore che non auiano guadagno ale cure delli caualli infirmi si andaro vna nocte

⁊ perforarolo in ventre da po dil quale percussione ⁊ roctu
ra il dicto cauallo perdi la virtu. ⁊ fo conuertuto ala constru
tione dele campane de la maiore ecclesia di Napoli in delo
anno. M.ccc.xxij. il quale cauallo si staua guardato ala cor
te dela predicta ecclesia di Napoli del quale cauallo si crede
che la piaza de capuana porte larme o vero isegnia cioe vno
cauallo in colore doro senza freno per la quale cosa quādo
il Serenissimo Principe Re Carolo primo intrao la cita di
Napoli marauegliandose dele arme di q̄sta terra o vero pia
za ⁊ dela piaza de nido la quale auia per arme vno cauallo
nigro puro senza freno si comando che fosseno scripti doi
versi

Rex domat hunc equus Partonopensis equum
Hactenus effrenis nunc freni parat habenis

Deli quali versi la sententia in vulgare si e questa chel Re
Justo di Napoli doma questo cauallo iffrenato ali homini
senza freno li apparechia li retine del freno

¶ Come leuo le cicale per incantamento. Cap. xxi.

Etiam dio quello chiarissimo poeta si fe fare vna ci
cale o vero cantatrice de rame per arte de nigromā
cia incantata ⁊ si la ligo ad vno arboro con vna ca
tenela per la efficatia ⁊ virtu dela quale cicala si fugerono
dela dicta Cita tutte le cicale le quale eranno tanto infestan
te ⁊ contrarie ali Citadini per brutto canto che quasi non
poteuano de nocte dormire ne riposare ⁊ la dicta gratia du
ra fina al di de hogi

¶ Come anchora prouedete alle carne che non puzasero
Capitulo. xxij.

Nīete meno volēdo lo dicto Uirgilio ꝓuedere ala vti
litate de q̄li li q̄li sentiua dāno molte volte ī dela car
ne frescha e salata che spisse volte fetiua ꝑ lo vēto
austro il q̄le e ala dicta cita molto ↄ̄rio ⁊ impo se corrūpeua

no le dicte carne il dicto Uirgilio fe appēdere diuersi pezi de diuerse carne per la dicta arte magica in vno archo dela buzaria dela piaza del mercato vechio doue in quel tēpo se vēdeua la carne ⁊ anche mo se vende per la virtu deli quali pezi de carne tutta la carne la quale restaua che non se poteua vendere si se conseruaua per piu di ⁊ semane senza corruptione ⁊ la carne salata se conseruaua ben tre anni ⁊ piu

¶Come Uirgilio prouedio alo vento de aprile che guastaua li fructi de Napoli. Cap̄. xxiij

p

Er lo vento lo quale se chiamaua fauonio o vero forano che guasta li arbori ⁊ cōmunamente sole ventare ala intrata de aprile nella dicta cita ⁊ destrugitiuo dele frunde deli fiore ⁊ deli fructi teneri deli arbori lo dicto sūmo poeta fe forgiare vna imagine de rame sotto certi signi ⁊ coniuncione de pianeti la qual imagine teneua vna tromba in boccha la quale percossa o pōta dalo dicto vento fauonio per la virtu dele dicte pianete faceua ventare vno altro vento contrario alo dicto vēto fauonio lo quale era de necessita de tornarise in drieto per la qual cosa li arbori e li fructi cresciuano senza nocimento ⁊ perueniano amaduratione perfecta.

¶Como p la sanita deli citadini fe venire ad Napoli molte herbe de virtu. Cap̄. xxiiij.

u

Olendo ancho lo dicto eximio ⁊ sūmo deli poeta prouidere ancora alle infirmitade deli homini cō quelle salutifere ⁊ medicinale herbe li quali bisognauano per li suchi ⁊ siroppi le quale herbe in molte parte delo mōdo nō si trouauano maximamēte la state a pedi o sotto la schiapa de monte virgine sopre auelle et apresso mercholiano lo quale monte mo se chiama lo monte virgine per le marauegliose soi arte ⁊ ingegni fe ordinare vno giardino o vero orto marauiglioso ⁊ fece dogni generatione de herbe lo quale giardino tutti quelli che andauano p cogliere herbe p le cure o remedio deli infirmi la herba et

8

la via si se demõstraua lieuemente. Et quelli che andauano per destrugere o sipare ꝛ leuarende le dicte herbe per paste nare ad altroue non se lassaua vedere ꝛ non ce trouauano mai via donde ce potesseno andare in del quale iardino etiã dio per fin alo tempo nostro senze collieno molte herbe me dicinale ꝛ virtuosissime dele quale alchune herbe non se tro uano in altro locho se non in quel giardino

¶ Come non ce era pesce ꝛ incanto vna preta ꝛ fecela copio sa. Cap. xxv.

a Ncora volendo lo dicto poeta la predicta cita la quale con gran voluntade desideraua de se magni ficar per fama ꝛ ricchieza che nõ era fertile de pes se per lo poco fundo del mare che sta dipresso de Napoli volendo prouidere ala vtilita del mare ꝛ deli citadini fe labo rare vna preta ꝛ fe intalliare vno pessitiello ꝛ fello fabricare in qnello locho doue se chiama mo la preta dalo pesse. In delo quale locho per fine che ce stecte la dicta preta iamai non manchao che non ce fosse pesse grosso e minuto quãdo in pocha quantita ꝛ quando in multa copia.

¶ Como alla porta Nolana fe fare dui teste che significaua no bagurij. Cap. xxvj

i N dela intrata dela dicta cita sopra ala porta No lana soccedendo ad ipo le mirabile infruencie deli dicti pianeti fe mirabile mente edificare ꝛ insculpi re doi teste humane per fino alo pecto di marmore luna de homo alegro che rediua ꝛ laltra di donna trista che piange ua auendo diuersi augurij ꝛ effecti se alchũo homo trasiua ala dicta cita per obtinere alchuna gracia o per spaczare al cuna soa facenda ꝛ casualmente declinaua la sua mitata da lo lato dela porta doue staua lo homo o la imagine che redi deua consequitaua bono auguro ꝛ tutto suo desiderio aui ua bono effecto ꝛ tutte sue facende se declinaua dela sua in trata o laltro dela porta doue era la testa che piangea ogni

mala ⁊ niuno spacimento illo auea in delle soe facende.

Como fo ordinato lo iocho Carbonara. Cap. xxvij.

E in quello anchora tempo ordinao che ogni anno se facesse lo iocho de Carbonara non cō morte de homi como de po e facto ma exercitari li homini ali facti de larme ⁊ donauandosi certi doni ad queli che era no vincitori. Et hebe principio lo dicto iocho dal menare de li citrangoli cō tale ferute de fronde lo quale da po successe dale menade dele prete epo ad maze ma stauano colo capo coperto con bacinecti ⁊ ermi di coiro. Et de po piu nāce vē de al tempo di anni. M.ccc.lxxx. che de quelle chenze iocha uano non obstante che se armauano de tutte arme infinite chence moreua no ⁊ e chiamato Caronara in del quale io cho se soleuano gettare le bestie morte mondecze ⁊ carboni Ordino anchi in la dicta cita per sua arte magica quatro ca pi humane che erano stati morti nanci longo tempo li qua li cape dauano risposta vera de tutti li facti che se faceuano in dele quatro parte delo mondo ad cio che tutti li facti de lo mondo fosseno manifesto alo ducha de Napoli.

Come Uirgilio leuo le serpe de Napoli. Cap. xxviij.

Ancora ī dela dcā cita ð Napoli ala porta Nolana la q̄le mo se chiama de forcella e vna via de prete artificiosamente constructa ⁊ ordinata ⁊ ala dicta via e vuo sigillo al q̄le sigillo lo dicto Uirgilio nō senza grā ministerio concluse ⁊ annullao ogni generatione de serpenti ⁊ de altri vermi nociue la quale cosa dio per la sua misericordia per fin mo la obserua intanto che per chiaue ⁊ per fossate facti sotto terra per fare li edifici e puczi mai non ce fo trouato serpe ne altro verme nociuo ne morto excepto si con lengnia me di fieno ce fosse stato portato casualmente. Et a doctri na ⁊ amaistramento deli Napolitani nati in patria fertile et habundeuele stando in Napoli composse el libro de la Ge

orgica in del tempo de sua etade.xxiiij.in del quale libro se insegnano li modi como ⁊ in qual tempo se debiano arare ⁊ cultiuare li campi ⁊ seminaregli ⁊ in qual tempo se debia no piantare li arbori ⁊ tagliare ⁊ insertare secondo che ipso attesta alo fine dela dicta opera. Doue dice in quello tem po sime notricaua la dolce Parthenope molto nobile in o cio ⁊ florido in del studio lo quale Virgilio per natione lom barda hebbe principio da vna villa de mantuana chiamata peccaculo lo quale Virgilio florio in fama nel tempo de Ju lio Cesaro sotto Octauiano. Et in del Anno delo suo Impe rio.xxv.finio la sua vita in dela cita de Brindesi ⁊ po fo rap to per li Calabresi como a cosa molto delecteuole ⁊ fo por tato in Napoli. Et fo sepellito in quello locho doue se chia ma sancta Maria dellitria in vna sepultura ad vno piccolo tempio quatradato con quatro cantoni fabricati de tigule sotto ad vno marmore scripto ⁊ ornato lo suo epithaphio de littere antique le quale marmora fo sana al tiempo delli anni.M.ccc.xxvj. In del quale epithaphio erano scripti doi versi li quali diceuano in sententia Mantua me genero li Ca labresi me rapero mo mi tiene Napoli lo quale scripte in ver si la Buccholica la Georgica e la Eneida

¶ Come ordeno Virgilio le aque de Baia ⁊ distinse le virtu dele aque ⁊ fe li bagni con scripturi. Cap.xxviij.

C Onsiderao anchora il predicto poeta eximio che in delle parte de Baia apresso de Chuma eranno le aque calde hauendo diuersi corsi sotto terra per le vene ⁊ materie de diuersi opationi de sulfo cioe de alume ⁊ di ferro de pece ⁊ de argento viuo le quale habundauano de diuersi virtude. Considero aduncha hedificare per la cō mune salute deli citadini de Napoli ⁊ per la vtilitade de tu ta la republica molti et de diuersi bagni. Et maximamen te quello auentegiato bagnio lo quale che e chiamato

tritula in del quale erano ſcripte tutte le nome ⁊ virtute de
tutte le aque ſpecificatamente per ſottile magiſterio de fa
briche deſignate ad cio che li poueri malati ſēza aiuto e cō
ſiglio de medici li quali ſenza alchuna charita domandano
eſſerono pagati poteſſero dela deſiderata charita trouare re
medio di loro infirmitate indeli quali bagni li cattiui medici
di Salerno la pocha charitade ⁊ grande iniquita chauiano
che vna nocte nauigando per finali dicti bagni ⁊ ſi guaſta
ro tutte le ſcripture ⁊ penture ſcripte ⁊ pente in deli dicti ba
gni con ferri ⁊ altri inſtrumenti da dirompere li dicti edifici
la iuſta ⁊ cōdigna virtu de dio li ponio che como li dicti me
dici ritornauano ad Salerno ꝑ mare forono aſſaltati de vna
grandiſſima tempeſtate ⁊ fortuna di mare che forono dela
dicta tempeſtate annegati. Excepto vno lo qual manifeſtao
queſta coſa ⁊ proprio annegaro intre capri ⁊ la minerua.

¶ Como fe la grotta per comodita deli citadini de Napoli
doue ſe chiama fore grocta. Cap. xxx.

a Uendo anchora lo dicto poeta aduertenza al'e fati
che ⁊ tedi deli citadini di Napoli che voleano gire
ſpiſſo a Puczolo ⁊ ali bagni ſopraſcripte de Baia
per li arboſtri de vno monte duriſſimo lo qual era principio
di affano de quelli che voleuano paſſare lo ſopradicto mon
te tanto da capo quanto da piede fe aperire innanci che ce
comenzaſſe la grocta. Et conſiderando per geometria con
vna meſura per potere cauare ſotto di queſto monte ordino
che fo forato ⁊ cauato il monte predicto fe fare vna caua o
vero grocta dilongeçza ⁊ dilargeçza la quale grocta fo con
tanta ſuctilita ordinata che la metate dela dicta grocta per
lo naſcimento del ſole luce da parte deleuante dala matina
per fi ad mezo di ⁊ da mezo di per fi ala poſta del ſole luce
laltra metate dala parte da ponente. Et impero che quelli
che paſſauano lo locho era tenebroſo ⁊ obſcuro che per q̄
ſto pariua male ſegnio intal diſpoſitione de pianeti ⁊ corſi
de ſtelle fo dicta grocta cauata e di grā dotata che niuno ti

more ne suspitione e ad quelli che ce passano ⁊ nõ senze po ordinare imbuscamento ne senze po fare acto desonesto a dõne.et questo e prouato ⁊ inducto per fin ali nostri tempi di la quale grocta p la Senecha ad Lucillo ala epistola tercia e dice quando ipso deuesse perdere Napoli mo pilio vna grocta a Napoli chiamata alphe niuna cosa e piu longa di quello carcere niuna cosa e de quelle boche oscuro piu ⁊ sõgo cierto se quello locho auesse luce la poluere sende leuaria In delo aperto dela grocta e vna cosa graua e molesta quella doue la poluere se moue ⁊ trouase inchiuso senza alchuno spiraculo e necessario che donde se moue la in quel loco ritorne

Grotta d'Alpe

¶Como consacro lo ouo allo castello delouo doue piglio lo nomo. Cap. xxxj.

e Ra in del tempo delo dicto Uirgilio vno castello edificato dentro mare sopra vno scollio come per fine mo e .el q̃ e se chiama lo castello marino o vero di mare indellopera di lo quale castello Uirgilio delectando se con soi arte consagro vno ouo el primo che fe vna gallina lo quale ouo posse dentro vna carrafa per lo piu astrictc forame de la dicta carrafa la quale carrafa ⁊ ouo fe ponere dẽtro vna gagia de ferro soctilissimamente lauorata Et la dicta gabia la quale contineua la carrafa ⁊ lo ouo fe ligare o appendere con alchune lamine de ferro de socto vno trauo di cirqua che staua appogiato per trauerso alle mura de vna cammarella facta studiosamente per questa accasone cõ doi sussic p le q̃lle intraua illume ⁊ cõ gran diligentia et solempnita la fe guardare in dela dicta cammarella in loco secreto ⁊ securo de bone porte ⁊ chiauature de ferro impero che da quello ouo dalo quale lo castello piglio el nome pendeuano tutti li facti del castello li antiqui nostri tennero che da Alexandro in dele soe opere facti de Uirgilio chiaramente adisero che dallouo pendeuano li facti ⁊ la fortuna del castello marino vero e chelo castello douia durare tãto quanto lo ouo si conseruaua cossi guardato.

fatti pẽdẽti dall' ouo.

Come aquisto la scientia Uirgilio. Capitulo. xxxi

d Onde e da maravegliare se lo dicto Uirgilio hebe tante scientie τ tante virtute impero che in dello tẽpo dela sua giouẽtu secõdo che se lege ad vna cronica antiqua intrao ala cita che sta dentro monte barbaro cauato di sotto vna con vno suo discipulo chiamato philomeno volendo hauere chiara notitia deli miraculi della dicta cita τ de quelle cose che le hauiua operate Chironte philosopho. Et la trouaro la sepultura delo dicto Chironte. Et li leuo di sotto la testa vno libro in delo quale libro se fo doctissimo τ maistrato i dela nigromãcia τ in dele altre sciẽtie

Como foro leuate le ossa d Uirgilio da Brindese doue morio. Capitulo. xxxiij.

m Orto finalmente lo dicto Uirgilio in della dicta cita de brindese in delo anno delo imperio de Octauiano Augusto. xxv. secondo che dicto che hauese possuto interuenire dele soe ossa non e cosa da tacerese et lassarese sub silencio In delo tempo de rogeri Re de Sicilia dil quale faremo mentione sequendo ininanci stando la et fandoni soa dimorancza vno phisico Inglese Impetra littere dalo dicto Re mandate ala vniuersitate di Napoli che liberalemente douessero dare alo dicto Phisico medico lossa de Uirgilio le quale ossa ipso le haueua donate con ogni altra cosa che fosse dentro la sua sepultura al quale comandamento τ alle quale littere la vniuersita in parte non volse obedire timendo non forsi per li remouere delle dicte ossa dela cita predicta la dicta cita incorresse alchuna mortalitate o alchuno altro danno. Et in parte obediro che la dicta vniuersita o cita de consentio chel dicto phisico vna colloro andaro ala sepultura delo dicto Uirgilio τ consentero che prendesse alchuni libre de nigromancia τ arte de in diuinare per hauere noticia li quali stauano in vno vassello de rame chiuso τ posto di sotto lo capo del dicto Uirgilio li qua

li libri lo dicto phisico sende porto. Et acio che le dicte ossa non fosseno furate dala sepultura di nocte dalo dicto phisi co o vero dale altre persone forono congregati et recolte in vno sacco di coiro per la vniuersitate de Napoli et foro ripo ste alo castello de louo le quale ossa in successione de tempo se monstrauano per vna grata de ferro ad chunca lo hauesse voiute vedere. finalmente a dimandato lo dicto philoso pho voi phisico che cosa voleua et intendeua de fare delle dicte ossa. Si rispose che ipso voleua et intēdena di fare vna coniuratione che como domandaua le dicte ossa gli manife stauano tutte larte de Uirgilio selle hauesse possuto hauere per quaranta giorni Ma da po che la cita de Napoli fo cō uertuta ala fede de Christo le dicte ossa forono fabricata districtamente ad vno muro dello dicto castello dētro vno scrignio deli quali libri de Uirgilio testifica sancto Thomase Geruase pontifice che in del tempo de papa Alexio vide Jo hanni Cardinale de Napoli fare per quelli libri alchuni ex perimenti et proue le quale fo tutte trouate verissime. Et cre desse et tenesse chel Cardinale di spagnia che in dela nocte de la natiuita de Christo celebrao tre messe intrerimōte par te del mondo che ipso sele fe per arte de nigromancia aqui stata da ipso proprio et libri de Uirgilio li quali in quello tē po si guardauano dentro del thesoro del papa di Roma.

¶Como venne sancto Pietro in Napoli doue se chiama sancto Pietro ad ara. Capitulo.xxxiiij.

L E soprascripte cose forono tucte facte inanci la ve nuta del nostro Signore Jesu Christo et inanczi che Jesu Christo se adorasse et honorasse in Napo li in del quale tempo li Citadini secondo la costumanza de li gentili homini o pagani faceuano li sacrificij ali dijad vno monte apresso di Napoli il quale mo se chiama ara petri. Jmpero che staua pocho lontano dala cita et pocho inanci la venuta de Pietro aplo in Napoli era stato portato lo qle

in quella pianura doue mo se chiama ara Pietro o sancto Pietro ad ara habiamo vso de fare li dicti sacrificij piglio el nomo de sancto Pietro ad ara aduenga dio che alchuni si lo chiamano ara Petri

¶ Como sancto Pietro ando in Roma ꝛ conuertio lo populo Romano ꝛ de Napoli ala fe de cristo. Cap. xxxv.

[E]l quale san Pietro apostolo figliolo de Johãna ꝺ la prouincia de galilea del vico de bersaida da po che ipso hebbe tenuta la cathedra sacerdotale in dele parte de oriente per ãni quatro cantando messa ꝛ dicẽdo solamente il patre nostro vene in antheochia doue acquisto la cathedra ꝛ fo capo dela ecclesia anni septe da po ando ad Roma peruenne in nel tiempo di Claudio nerone ꝛ la midesmo tenne il supremo pontificato anni. xxv. ꝛ mise vii ꝛ giorni octo .Et de po passo per la marina di Napoli ꝛ da longa vedendo la cita la quale cognosciua per fama dicise in dela dicta cita per recreatione del spirito desiderante la terra per che ipso era fatigato per viagio del mare molto lõgo. Et como si geua andãdo si reposo in q̃llo loco doue mo se chiama laltaro di Pietro o vero ara pietri. Et secondo la dispositione de dio vede passare vna donna vechissima la quale sancto Pietro chiamo ꝛ incomenzo ad domandarela se issa era citadina ꝛ chiamauase Candida la quale medesmo Pietro domando della cita del stato delli Citadini delo h. bito dela forma dele costume dela qualita dello animo. ꝛ quale ragione deuotione. ꝛ legi era in ipsa delli sacrificij ꝛ honoratione de dio ꝛ quale religione habiano in dela pieta ꝛ si li citadini haueuano vna medesma volunta o vero diuersa ꝛ se li populi auiano vno ꝛ simile consentimento ꝛ se ipẽse fidauano piu alle forze o vero a lo cõsiglie. Et finalmente se alchuna dele cose deli antecessori ꝛ dela antiquita fossero rigide defensori senza mutarese o se de alchuna noua scripta sela ragione euidente la confirmasse fossero li citadini voluntari per mollificatione de animo ad pigliarela Et sopra

ad tutti questi adimandi fo facta ad Pietro per la donna conueniente risposta da po la risposta per altre parole pietro fe transito con trangressione alle cose ⁊ parole de Christo declarando ala donna che ipso fosse ⁊ donde venia chil mandaua ⁊ como giua ad Roma ⁊ che portaua de vtilita a ogni persone ⁊ che portaua cose noue ⁊ non proueduti ⁊ non mai piu auditi ⁊ cose salutiferi ⁊ beate e finalmente celestiale ⁊ diuine le quale cose in quello tempo eranno per ordene interuenute ⁊ como lo homo dal principio dela soa natione ⁊ creatione negando la hobedientia alo suo creatore ⁊ per la volunta dello libero arbitrio era dispartite dala diricta ⁊ vera via ⁊ como da uno errore in dello altro ⁊ da male in pegio ⁊ da pegio in pessimo hauendo circati gli occhi interriori dalla mente lo homo errao per fina a quello tempo senza intermissione de vno momento ⁊ como ad deuere absoluere la gente da quisto humano errore ⁊ Dio creatore de tutte le cose destinao ⁊ mandao dal cielo la propria soa sapientia ad prendere carne humana da vna donna vergene ⁊ per che ⁊ quale cose marauegliose de opere ⁊ in signali ⁊ finalmente de prodigi ⁊ miraculi questa virtu et sapieza intro de tutti li quali intorno o vero allato de si ordinao seruitori condignatione de grande beniuolentia in vna coniunctissima et familiarissima compagnia de dodici et ad se medesimo della principale Signoria la quale finalmente con vna larga magnificentia et mirabile largecza per gracia si se inclina ala inuocatione et demostrale possente factore de fari segni et miraculi alla quale parola quando li venne Pietro cio che narraua la efficatia de fare segni et miraculi la vechiarella Candida non sostenne che Pietro dicesse piu ma ipsa rompe el silentio et parlo et posse in questo vno tenero per vero cio che mai dicto inanci et credero senza dubio lo Re et so reame restituta sanitate et leuara la pena della mia testa. Allora Pietro non tardo niente ma disse in delo nomo delo verbo paterno el quale ordino lalteze deli cieli amplio latero orno la terra produsse il mare fe

la natura humana la quale fermo aspecie ꝛ imagine de sua
similitudine la quale amao con tanto ardore de beniuolen
tia ꝛ quasi incomparabile delectione ꝛ amore che ipso di
gnio coniungere ad se facendose colei in vna essencia di per
sona in del nomo del quale io comando ad te infirmita pe
stifera ꝛ iniqua che molesti ꝛ affanni questa femina inteso
el mio comandamento fugi dissoluite ciessa ꝛ torna ad nien
te ꝛ cossi te parte che niuno minimo signo o radice de te la
sarai al capo de questa femina dando sempre honore ꝛ lau
de allo nomo de collui il quale colo patre ꝛ collo viuente
spiritu sancto e quale e la virtu ꝛ quale e lo honore concor
de gloria ꝛ vna maiesta per tutti ꝛ seculo deli seculi. Amen
incontinenti li christiani de quello locho ꝛ quelli che eran
no venuti da Anthiochia sequendo lo vestigie de Pietro
tutti in compagnia se allegrarono quando oderono quel o
miraculo ꝛ solemne dicto di Pietro ꝛ subito la salta dal ce
lo imperio con volocissimo velato mandata venne. Et intro
le secrete del capo dela donna. Et como assignioreuele co
mandamento priuao la dicta donna da ogni infirmitate ꝛ
langore ꝛ in quello dicto capo posse quiete ꝛ reposo con
grande dolceza perfecta ꝛ perpetuo ioconditate gia nõ po
teua essere celato ala donna che la sua testa era deuelita et
partita la doglia ꝛ ogni infirmitade ꝛ erande reducta ad sa
nita. Jntando che in pocho spacio di momento essa dubita
ua essere lei medesimo quale era primo per che liberata non
sentiua asprecza alchuna della passata incurabile infirmita
de nõ se credete la donna si presto essere liberata ma per la
virtu de Pietro ꝛ de soi parole fo liberata de quella infirmi
tade in pocho spacio de tempo ꝛ bagniata de vna aqua sa
lutifera et pariale che non obstante chelgiera per molti an
ni invechiata che fosse tornata vna simplice citella ꝛ che nã
ze era denigrata comoauri corno ꝛ mo allo presente de biã
chita como cenno allegrauase che dala origine carnale e da
essere figlia de homo era mutata per la gratia ꝛ adoperatio

ne diuina de eſſere figliola del noſtro Signore Jeſu Chriſto
allegrauaſe che quaſi eſſendo da niente et ville coſa per ſua
origine ⁊ mo per beata mutatõne era deuentata ad perfecta
beatitudine ⁊ coſa de Jeſu Chriſto. Et como e coſtumato
hauere lo homo compaſſione deli amici ⁊ dare ad ipſi ma
duro conſiglio ſi ſe po ⁊ auerenze habilita de tempo de ſoc
coreli .Dice la donna ſancta Candida ad Pietro che ipſa
haueua per grandiſſimo amico ſuo vno el quale e chiamato
ſancto Aſpren el quale e ſtimulato da vno freno violente ⁊
forte de aſpera infirmitade el quale e homo benigno e piu
moderato aſſai che gli altri in abſtinentia. Et ſende gli erro
re deli pagani foſſe religione ipſo ſe poteria chiamare religi
oſo ornati de tutti ornamenti de virtu delle quale Pietro
predicaua. Excepto della fede il quale ſe poteſſe ſentire mi
raculo della ſanita retornata in ipſo ſenza dubio che la fe
de la quale ſancto Pietro apoſtolo predicaua la pigliarei e
poterei eſſere idoneo defenſore ⁊ declaratore della dicta fe
de Anchora poterei eſſere robuſto ⁊ forte confirmatore de
la dicta fede. Imperho che ipſo e homo molto eloquente et
quaſi de la ſua lingua ſempre ſi ſe ſpargeno fiumi de bella
eloquentia le coſtume del q̃le largiſſimamente ſe ſpargera
in doctrina ⁊ diſciplina dele arte liberale. Reſponde ſancto
pietro apoſtolo ad Candida ⁊ dice figliola ſe quello dello
quale tu parli el tuo amico ⁊ che te moue ad compaſſione ⁊
deſideri che ipſo habia ſanitate ⁊ prenda da me medicina
obediſſe al comandamento che io te fazo va ſubito ad que
ſto tuo grandiſſimo amico amalato et infirmo ⁊ como tu ſe
rai doue ipſo ſta infirmo prendilo per la mano dricta ⁊ dile
queſte parole. ſancto pietro apoſtolo diſcipulo del noſtro
Signore Jeſu Chriſto crucifixo dali iudei in dela potentia
delo dicto nomo del noſtro ſignore Jeſu Chriſto me man
da che remota da te la infirmita ⁊ reformato la preſtina ſa
nita ſubito con ogni gran velocita laſſi il lecto doue tu iaci

piene a lui como Pietro auia dicte le soprascripte parole ꝛ intesele la donna Candida piglio la via velocemente per fi nire il comandamento facto a lei da Pietro ꝛ ando ꝛ parlo alo infirmo tutto cio che auia intiso ꝛ odito da pietro. Et la dicta donna candida non haueua anche finita la sua imbas sata che subito la crudele infirmita soa cognoscendo che la sanita venia Comando ali soi seruitori de loro ꝛ furie seru trice che posasseno molestare lo dicto Aspren. Et finalmen te como la sancta intraua per vno deli spiraculi dello corpo de Aspren la infirmita insia per vno altro spiraculo conuer titase ad modo de ocelli sempre fugendo como isbandita ꝛ scaziata per la quale cosa si grande ꝛ mirabile Aspren subi to leuatose discordandose de vestire li soi panni non piglio altro che vno suo mantello ꝛ non curandosi de calzamenti correua como ad homo che hauesse le ale. Correuano dun cha ambe doi in vno ma Aspren lo quale era stimulato da piu infirmitate ꝛ feruente ardore per vedere colei dalo qua le isso era guarito il quale non auia mai piu veduto ꝛ era sti mulato compuncto ogne ora piu per cognoscere il factore de sua sanita correua piu forte ꝛ amoniua ꝛ constrengeua gli piede de Candida vechia li quali non poteuano cossi cor rere ꝛ che non poteuano hauere forza oltra la loro natura Et gionto Aspren a Pietro cōsidera la quantita della terra scalpisata da Pietro ꝛ pigliando Pietro per gli piedi inco menzaro fortemente ad basiare li dicti piede. Et da po As pren cio che audio da Pietro comprese intese ꝛ credette tu to ꝛ fese battizare. Et in breuemente ꝛ tempo perfectissima mente informato de tutta la oratione doctrina ꝛ religione christiana da po Aspren cresseua in honestate ꝛ bone costu me ꝛ sollicitamente de giorno in giorno da virtu in virtu. Et per questo comenzo ad essere predicatore et operatore della doctrina delo maistro suo Pietro incomenzo ad caua re il veleno di fucie dale interiora dello iniquo dragone et infiniti homini per la sua predicatione la quale fe li homini reducere ala vita dela sancta matre ecclesia et alla fede del nostro Signore Jesu Christo et per la in uocatione del

nomo del saluatore iacomenzo a fare miraculi a demonstra
re insignale ⁊ restituire la veduta ali ciechi el mano ali muzi
fermare li debile ⁊ ad sanare cose dirote per questi ⁊ altri mi
raculi aspren in comenczo ad aquistare habundeuelmente
la gratia de dio dela qual cosa pietro se allegraua che auia
facto si bono discipulo per lo quale reuertira bono fructo
alo populo. ⁊ impero sil fe ⁊ consacro vescouo della cita de
Napoli con ogni pontificali dignitate.

¶ Como po la partuta de sancto pietro scō aspren cōuertio
lo populo de Napoli. Cap. xxxvj.

a Cquistata Napoli ad Cristo lassatonde signore co
mo auemo dicto Aspren episcopo in delo āno dela
natiuita de cristo xlvj Pietro sende ando ala via d
la cita de Roma ad cio che possa in quel paese con ragione
in conuincebele ⁊ marauegliosi miraculi la gloria ⁊ la potē
tia de Jesu cristo declarare el predicto Aspren tanto in piu
forte ⁊ in piu megliore sudore vigilaua e ad operaua ale do
ctrine de dio ⁊ piu feruente intendeua ala predicatione quā
to piu se aricordaua che per questo era specialmente era de
uinuto allo officio ⁊ cathedra del episcopato. ⁊ per fine ala
sua infirmita dela quale morio la parabola de dio iamai nō
mancho ⁊ per niuna faticha non adimentico sua predicatio
ne ⁊ quanto ben si demonstro il beato sancto Aspren epō i
tutto lo tempo di soa vita ⁊ del suo episcopato ⁊ come alli
ochi de tutti li citadini piaque la sua conuersatione nō se po
teria per litterali sermone dechiarare. Etiam dio se infinite
lengue parlasseno dele opere sancte ⁊ miraculi li quali p sui
meriti adoperaua diuinamēte sinde foriano stanche elle chi
aro del manifestare e publico non bisogna del prouare.

¶ Come per oratione de sancto Aspren nascio vno figliolo
ad vno marito e mogliere deuotissimi. Cap. xxxvij.

i Ntre molte ꝛ varie cose che so in presentia de me compositore de questo libro solamẽte scriuere vna cosa non me graue in questa cita de Napoli erano doi mariti ꝛ mogliere timenteno dio secondo che in dello euangelio se lege eranno ambe doi iusti adorauano continuamente in del conspecto de dio in tutti li comandamenti ꝛ iustificatione de dio senza lamentatione li quali non auiano figlio ne figlia ꝛ richeze. Et sempre domandauano li meriti de sancto Aspren con piatosa deuotione. Et sempre lo stimulauano de continue preghere acio che per li soi meriti si fosse aloro concesso vno figlio o figlia li quali per longo tempo molistero li loro desiderii ꝛ pregheri per li meriti del beato sancto Aspren forono exauditi dinanci alo conspecto de dio. finalmente si e licito dasimiliare luno di questi ad zacharia ꝛ laltra helisabetha cha loro nascio vno altro Johanne cioe che como zaccharia ꝛ lisabeth fecero Johãni cossi a questo marito ꝛ mogliere nasci vno figliolo chiamato Johãni il quale cressendo de eta de diuerse virtute ꝛ honeste costume ornato li predicti mariti ꝛ mogliere nõ discordandose de san Aspren ꝛ cha auiano acquistato per ipo si facto dono ꝛ quanto beneficio mandato gli era da cielo per ipo pigliaro per rendere le gracie ꝛ honore del dicto epo fereno lo stiere suo con salo ꝛ camere ꝛ giardino dilectissimo oltra ad questo ad honore et gloria de Jesu cristo fecero edificare la ecclesia o basilica coniuncta al dicto hostieri cõ doi ale ꝛ parochie capelle posta sopra la piacza de capuana con vna corte la qual p fin al tpo de mo se vede ꝛ chiamase la basilicata de stephania.

¶Como morio sancto Aspren. Cap. xxxviij.

m Orio sancto Aspren vechissimo ꝛ pleno di iorni ala tercia nona di agusto indele ãni delo signor. lxxviiij sotto el quale la cristiana fe hebbe principio ꝛ cõpi el suo officio como ad bono pastore el quale auia operato in dela cita de Napoli

Come la sibilla cumana fo sauissima. Cap. xxxviiij

l

E cose de ipso cristo figliolo de la vergene ⁊ salua tore nostro abia profetizato primo Sibilla de Cuma la quale fo dele prime dela gente nostra de la quale fo prima mente habitata la cita de Napoli per niuno modo e da lassare che non se dica la profecia de Sibilla cumana.

Come la Sibilla cumana profetizo de Christo iesu saluatore nostro. Capitulo. xl

n

Umerãdo adũcha tutti li homini generati de terra per fin che lo Lione ponito cridara il bono sera distructo da vno piccolo homo da po surgera la supbia de li Troiani nominati da Enea ⁊ destrugera la gloria ꝺ li greci vno lione pollitissimo sconfundera Asia da poi doi Leoni fortissimi combateranno in del campo di Cesaglia. Et luno dessi con grande soperbia e laltro sera deuorato vn thoro con piccolo remore tutte le parte del mondo ponera sotto tributo Jn del tempo in nel quale lo angello celestiale venera in dela vltima etade se humiliara dio tornara homo il figliolo de dio la diuinita se gongera cola humanitade et iacera in del fieno il quale agnello sarra nutrito da vna citella dio ⁊ homo. Serranno in nanci diuersi insignale vna donna vechissima compera vno che nanci sapera queste cose marauegliandose el mondo de vna stella la qual dimonstra la via verso de leuante questo hauera trentaquatro piedi et sei deta. Scilerase vno numero de dodici pastori vincera ceschaduno demonio non con spata o forza de cortello ma co lo animo ꝺ vno piscatore sottomettira la cita facta dali Troiani cioe Roma Et tuti li Ri in villita ⁊ pouerta soperera le ricchecze sottomettera la superbia ⁊ quando serra occiso tornera viuo ⁊ regnara da vigneranno quatro animali colle alle in testimonio de questo agnello ⁊ soneranno con vna tromba ala quale contradira vna bestia et la abbominatione del spirito del dragone ⁊ serranno gli piede del la

bestia sei cento sexanta sei per fine che viuera la abbhomina tione el Leone principale signore se conuertira in agniello τ gallo che stara cole bestie pecore se vestira de piccole veste i questo tempo la gloria di Romani sera partuta in vno loco il quale se chiama bisancio τ seranno legieri τcetera.

¶ Como mondato Constantino dela lebra doto la ecclesia Romana Cap. xxxi

P O la passione de cristo in delo ãno centessimo qui quagesimo tercio. Essendo signore dela vniuersale ecclesia Siluestro papa. xxxij. po di Pietro da po Constantino pieno de grande infirmita dolore di lepra me rito esser mondato dal dicto san Siluestro per lo sacro bap tesmo fe edificare dentro de vn palaczo suo lateranẽse chie sia dil Saluatore il quale mo se chiama san Johãne allatra no la q̃le volse τ iudico douere essere la matre ecclesia del mondo τ de tutti li altri ecclesie la quale ecclesia il predicto papa Siluestro solẽpnemente la consacro che se chiama la edificatione del Saluatore in delo quale tempo dela quale consecratione la figura del Saluatore non per opera huma na ma per opera diuina apparse designata τ penta in vn mu ro τ per fin al di de hoge ce sta τ appare ancho fe fare la ec clesia de san Piero τ de san Paulo τ dono ala matre eccle sia Romana o vero al dicto papa Siluestro la cita di Roma tutta campagnia tutta la radico per fine ad cipparano τ ẽt dio li dono rauegna pentapoli la marcha de anchona il du cato de Spolito la terra della contessa malciede il cõtato de Britonorio Corsica Sardinia τ tutto lo reame de Sicilia di la τ qua di faro excepto la cita de Napoli sola la quale se re seruo per carmera delo imperio acio che quando voleua an dare in vltra mare τ per retornare a Roma auesse vna cita p̃ pria in dele quale se potesse riposare τ stare in dela qual do natione facta ala dicta ecclesia di Roma fo audita vna voce angelica la quale diciua hogi e intrato el venino ala ecclesia de Dio.

Como lo imperatore Constantino passando in grecia con papa Siluestro ordeno li officiali e dignita alla maiore eccle sia de Napoli. Capitulo. xlij.

Occidendo il tempo volendo il dicto imperatore andare per mare in grecia venne in Napoli vna col predicto papa sancto Siluestro et fecero dimoranza per parechie mise per fine che forono apparechiati li nauilij per potere passare et como piu spisso odiua la messa ala matre ecclesia di Napoli de molte possessione et terre et adorno assai lo stato dela dicta ecclesia et molto lo aumento fando ne ordine per sancto zonio li canonice cioe septe preti prebendati et septe diaconi prebendati ali quali lo imperatore dono terre et possessione anche fo ordinare ala dicta maiore eccle sia il cemonarcha o vero dignita Cimonarchale secondo lo costume dela ecclesia primitiua e dali archiepiscopi paci de grecia impero che ogni ecclesia metropolitana o vero archie piscopato de grecia glie lo cimonarcha impero che non aueno laltre dignita cioe preposto cantore archidiacono et laltri simili officiali e tanto e a dire in greco cimonarcha principe delli cerimonij et deli sacrificii la quale cosa dimonstra lo effecto di questa dignita chel cimonarcha fa et exercita in dela ecclesia lo officio maiore et impero el nomo ben se conuene alo suo officio in niuna ecclesia de italia ne etiam dio per tuto el mondo el ponente ene ecclesia niuna che abia tal dignita delo cimonarcha excepto la ecclesia de Naponi e quella de Milano. Il giorno del sabbato sancto sei principale de sei ecclesie greche edificate in dela dicta citta et dotata per lo Imperatore predicto Constantino so tenute de venire ala matre ecclesia de Napoli et cantare o legere sei lectione grece el giorno de pascha resurrectione so tenute ad assistere al dicto cimonarcha et cantare ala ecclesia il credo in vulgare secondo la lingua greca et secondo il rito de greci deueno fare in dela dicta ecclesia alchuni acti li quali se chiamano in latino vulgare Squartase le predicte sei ecclesie sono queste cio e la ecclesia de san Georgio d marcato la ecclesia de san

Jenaro ad Jaconino la ecclesia de san Johanne ad paulo la ecclesia de san Andrea ad nido la ecclesia de sancta Maria rotonda e la ecclesia de sancta Maria ad consumandi. Et im pero non e da marauegliare se intre le altre ecclesie de Na poli queste so riche per che forono dotate dalo Imperatore predicto. Et sia manifesto ad ogni psona che simile ecclesie di queste aquisti proprij titule si sono ala cita de Costãtino poli la quale il predicto Imperatore molto augmento ꝛ ma gnifico in ecclesia clerici ꝛ officio diuino

¶ Como lo Imperatore Costantino ordeno diretro la tribu na dela maiore chiesia de Napoli vna capella doue audeua la messa spisso. Cap. xliij.

Etiam dio lo predicto Imperatore in dela predicta chiesia de Napoli che in el dicto tempo anticho se chiamaua sancta stephania vna capella apresso ala tribuna dela dicta chiesia titulo o vocabulo di san Johanne ad latarano posto ad Roma in dela quale capella il predicto Imꝑatore per fi che dimoro in Napoli per diuer si volte audeua la messa

¶ Como lo predicto Imperatore ad vna capella deuota de sancta Candida ꝛ de santo Aspren dreto la maiore ecclesia Napoli staua in deuotione. Cap. xliiij.

Era di ꝑsso la dicta capella de san Johãni ꝛ de pres so il portico del palazo ẽpale vna picola habitatio ne o vero ciella con vno oratorio ꝛ vnaltro doue sã to Aspren per fine che visse con q̃lla vechiarela scã Candida dela quale auemo parlato di sopra castissima vita dusse el quale oratorio per la deuotione ꝛ oꝛone di questa sancta ve chiarella la quale intra le altre Napolitane illustrata dela a more de dio merito esser porificata per lo suo sancto baptis mo ꝛ essere sanctificata il populo per oratione frequentaua ꝛ visitaua in del quale oratorio il gloriosissimo papa sancto Siluestro vna con lo Imperatore spisso veneua ꝛ per deuo

tione si celebraua al qle oratorio il dicto papa Siluestro che per la sua propria deuotione che per la presencia soa in de la sua celebratione li citadini di Napoli li frequentasseno et con piu honore ne facesseno memoria. Anchora ad cio chel populo fidele alo dicto oratorio ad fare oratione piu copio sa ꝛ deuotamēte li mese la largeza apostolica molti spiritua li meriti doni ꝛ perdonanze li concesse ꝛ chenze deuesseno stare in perpetuo. Questo oratorio e quello loco sancto cio e quelo altare dentro la capella de sancta ristituta doue mo se chiama sancta maria del principio la quale capella de san cta ristituta fe etiam dio edificarela il dicto Jmpatore il qua le per deuotione che auia ala vergene sancta restituta che in quel tēpo era sanctificata la dicta capella alo capo dela chie sia de Napoli el quale era in quel medesmo tempo ꝛ ricomā dola alo suo regimento ꝛ maximamente alo cimonarcha ca nonici preti ꝛ diaconi prebendati li quali erano in numero de quatordeci secondo che testifican molti instrumenti et secondo che se legie ala legenda de san Atenase ma per che se chiama scā Maria delo principio dico che la ragione si e che in quello loco fo prima constructa penta o vero scolpita la imagine dela vergene Maria col fiolo in brazo forsi che i altra parte de tutta italia. Et queste doi ragione nō e da ma rauegliare si in li e gran deuotione ꝛ cōcurso di populo ogni di. Et nō e percio indebitamente se in li habitando alchune dōne remite rechiuse che in qlo ꝑprio loco la beata Cādida in del seruicio de dio di presso la dicta chiesia ꝛ di presso al palazio di sancto Aspren episcopo fino la sua vita dela qua le sancta Candida il suo corpo fo leuato da quello locho in certo spacio de tempo ꝛ fo sepelita in dela chiesia de sancto Pietro ꝛ riposto in vno sepulchro di marmore ꝛ facto lo epi taphio ornato de multi versi

¶ Come la gl'iosa scā Cādida facea molti miraculi. Cap. xlv.

La pdicta scā Cādida fe molti miracoli ꝛ fa ogni di ma vna cosa ꝑ vtilita de qli che nollo sāno non vo

tacere ⁊ de meterelo in silencio cio e se archuno homo fosse infirmo de vicio de febre quartana ⁊ vna volta beuera con deuotione del aqua cola quale e stato lauato il corpo de sā cta Candida la quale aqua se fa al giorno dela sua festiuita per la virtu deli homini tementi dio ⁊ meriti de sancta Can dida subito se sana ⁊ e perfectamente liberato la q̄le aqua se conserua per la virtu de dio per anno e piu che pare vna cosa mirabile adire senza perdere o dore ni sapore ⁊ senza corruptione.

¶ Como aduenne vno gran miraculo alo dicto oratorio de sancta Candida. Capitulo .xlvj.

One iusto anchora de lassare insilencio quello mi raculo il quale aduenne in vna donna in deli anni L. xxiiij. po la morte ◌̄ papa Siluestro la quale no bile donna molto diuota a dio quando spisso frequentaua ⁊ visitaua il soprascripto oratorio in del quale il dicto papa Siluestro auia celebrato per molti fiate ⁊ vidia alaltra gēte visitarelo como etiam dio mo si fa ala dicta donna vna grā affectione distincta mente volere sapere le larghe indulgen tie ⁊ perdonanze concesse alo dicto oratorio per lo sanctissi mo papa Siluestro con qualche tentatiōe de animo che piu conuenebele li pareua de volere frequētare ⁊ visitare lo ora torio ⁊ laltare doue stauano li corpi deli sancti martiri Jena ro sancto Uticeto sancto Acursio caualieri ⁊ citadini de Na poli li quali in quillo giorno vicino haueano preso martirio per seruare la fede de Christo la quale donna fin che daua ⁊ faciua deuotissima oratione ad dio con grāde ⁊ pfecta de uotione per auere questa noticia ⁊ sapere le predicte indul gentie vno matino assai per tempo se leuao ⁊ secondo che auia in vsanza sende ando ad visitare il predicto oratorio do ue trouo quelli doi martiri Eutice ⁊ Acursio che sedeuano inanci alo altare ⁊ teneuano inanti vno tauoliero de scacchi ⁊ non iocauano ma cortesamente tocauano le cose del tauo liero ⁊ como auiano tocato per direto voleuano tochare per trauerso la dicta donna manifestamente cognoscendo ⁊ per

loro visione tornata un pocho freda po un pocho scaldata da more diuino si le aprossimo ꝛ disse dio te salue sancti martiri per che site venuti ad questo locho sancto ad nũerare el tauogliere doue piu ragioneuelmẽte se doueria adorare marauegliome chauite pigliata si vana ꝛ inutile faticha che dice el prouerbio de ogni cosa forte impossibile ad numerare questo mõta piu chel schiacho quasi a dire chel numero del schiachire e infinito ala qual donna li sancti martiri fecero questa risposta. O donna non ti marauegliare se auimo presa faticha cha non ne in vano ma sera ad te vtile se tu crede al numero delo tauogliero essere grande ꝛ infinito Impero sapi ꝛ tene per certo che le perdonanze donate ꝛ cõcesse ad q̃sto oratorio di sancto Siluestro vicario de Christo interra si sono grandissime ꝛ infinite le quale impero se nascondeno ꝛ non se publicano ne si dicono chiaramente ad cio chel populo de Napoli el quale e molto incleneuele ad peccare a ꝓpinquo ali peccati sub speranza dela perdonanza ꝛ infinite indulgentie de questo locho fosse piu disposto ad peccare. Et dicte queste parole subito li sancti martiri disparsero

¶ Delo cõsiglo facto ꝑ papa Siluestro in Nicena. Ca: xlvij.

P O non troppo gran tempo il predicto sancto Siluestro colo imperatore Costantino sende ando da Napoli in grecia per mare doue dimoraro vno certo tempo Et facto lo consiglio ala cita de Nicena de Bectonia in del quale consiglio Nicola fo facto episcopo de quelli de mirra da po che ipso habe disposta la fe catholica ꝛ cõposti molti decreti da quello locho sende tornao ad Roma doue per anni. xxiij. ꝛ mise. x. in della sua signoria dela chiesia de dio fo morto ꝛ seppelito apresso alo palaczo de Octauiano in vno loco doue se chiama il capo ꝛ al tempo di mo se chiama sancto Siluestro dilo capo.

¶ Como per operatione de Helena matre de Constantino papa Siluestro fo molto infestato da iudei. Cap. xlviij.

q Uesto Siluestro po la conuersione de Costātino fo molto infestato dali iudei per opatione de sācta Helena matre de Constantino che in quel tpo era iudea in dele q̄le infestatione fo molto cōstante ⁊ fermo ala fe de xp̄o ⁊ de po la grande molestatione ⁊ molte bactaglie de animo cō iudei la predicta helena cō tutti li soi iudei se cō uertio ad xp̄o ⁊ battizata da Siluestro Et vna gran pte del populo di Roma poche scō Siluestro liberao Roma dalla pestilencia del dragone il quale auia occise sei milia hōi col fiato il quale dragone san Siluestro ligao e selo ichiuse soto le porte di rame ⁊ silo firmao per fi al di delo iudicio san sil uestro ordinao che li diaconi de euangelio se volesseno li dia mati in pāno de lino biancho secōdo fo in voluto il corpo d xp̄o quando fo sepelito ⁊ nō in panno de seta ne in tinto

¶ Como Constantia fiola de Constātino ⁊ Patricia soi ne pote pasaro grā tēpesta i mare ⁊ d loro ɔuersatōe ca. xlviij

d E po nō molto grā tēpo del tpo de papa Liberio tornando Constantino a Roma cō Constantia soa figliola ⁊ patricia nepote soa a fare reuerētia ⁊ ad sistere ala sancta matre ecclesia de Roma maximamente per la scisma sostene gran tēpestate al mare de Sicilia sopra alo capo de tirāni ⁊ como dubitaua de annegarse ⁊ essere diuo rata da londe del mare vocato adio ⁊ ad san Johāne baptis ta il quale polo riceuere dalo batismo po dio ogni sua deuo tione staua ferma ⁊ che sel liberaua da q̄la fortuna che non potesse che como giongeua in Napoli faceua edificare vna chiesia ad vocabuli di sancto Johāni baptista in dela quale promesse di spendere trenta m[illegible]a ducati. Et vno alto voto simile ad questo si fe madāma constanza soa figliola ad scā lucia la dicta dōna auia gran denotione che se di quella tē pestate erano liberati ⁊ salui deli soi proprie renditi ad ion geua ala dicta edificatione dela dicta chiesia di sancto Johā ni ducati vintimilia ali quali voto il piatoso dio cōsentendo sili libero dalo dicto periculo ⁊ sane ⁊ salui peruenero in Na

poli ⁊ de po ipsi de breui recordati di loro voto ⁊ possenti ⁊
volenterosse ó reducere ad effecto auendo pensamento ⁊ cõ
cordia lo dicto Constantino intro de se ⁊ de soa figliola co
mandaro ⁊ fereno edificare la chiesia de san Johãni maiore
⁊ de sancta Lucia sotto illoro vocabuli ⁊ tituli in dela tribu
na dela quale chiesia si e depincta la imagine del Saluatore
minazante ⁊ terribile si como deue essere al di del iudicio. ⁊
como apparse al populo di Roma ala matre de tutti le chie
sie cioe in san Johanne alaterano e da vno deli loci sie laltro
dela imagine de sancta Lucia acio che sia mãifesto ad ogni
persona che in dela dicta chiesia cossi el titulo de sancta Lu
cia como de san Johãni ⁊ como e di san Johãni cossi e da
sancta Lucia. Et in dela dicta chiesia cossi ce e tanta indul
gentia quando e sancta Lucia delo mese de decembro como
e quando e san Johanni delo mese de iunio. Et neli antiqui
tempi cossi ci era concurso di populo ala dicta chiesia in de
lo di di sancta Lucia como nel di de san iohãni in dela qua
le chiesia alo seruicio de dio ⁊ de issa chiesia ce forono ordi
nati lo ordine deli canonici ⁊ regulari como so per fi alo di
demo a san pietro ad ara li quali viueuano interlo inchio
stro il quale staua di presso la corte dela ecclesia secõdo che
etiam dio per fi mo ce pareno li insegnali dela habitatione
h⁊ deli edificij fo anche la dicta chiesia dotata richamẽte da
lo imperatore intanto che se hauesse tutte le possessione soi
e quale hauia in quel tempo passara in richeze la maiore ec
clesia de Napoli.

¶ Como per la dura tempesta patricia fe voto ad dio se la liberaua dalla tempesta farese religiosa. Cap. l.

P Atricia nepote dello Jmperatore fe voto alo altissi
mo idio che se ipsa era liberata sana ⁊ salua dal q̃
le periculo si se ichiudeua in vita claustrali ⁊ venea
in deln vita dele dõne monache alo seruitio de dio el quale
voto como guene in Napoli diligente mente adipio ⁊ ordio

colo imper atore ſuo ciano che certe caloire o vero monache
le q̃le obſeruano vita monaſtica ogni vna de ꝓpria volunta
de ad vn loco loro vn vero oratorio el quale ſe chiama in vul
gare ſan Nicãdio o ſcõ martiano poſto apreſſo al foro doue
ma ſcã Patricia che ſende geſſero ad ſeruir dio in vno loco
ſe teneua la corte ⁊ diffiniamo le qõne il quale loco ſe chia
ò vero ſcoglio dentro mare del q̃le loco ĩ quel tp̃o vna parte
ſe chiamaua liſola del ſaluatore. ⁊ come ſe chiama el caſtelo
ꝺ louo le quale monache partite da quelo loco la p̃dicta pa
tricia con alcune ſoe cõpagne in religione ⁊ vita richiuſa in
mezo in del dicto loco ſeruir a dio la quale ſoccidendo non
tropo tẽpo da po Patricia ſe parti da Napoli ⁊ tornaoſen
de in Coſtãtinopoli ⁊ da Helena matre de Cõſtantino ⁊ ſoa
aua ſi ſe fe donar vna certa parte de ferro de vn deli chioue
col quale fo chiauato in croce lo noſtro Signore de lo qual
ferro fo formato vno chiouo ad ſimilitudine deli veri chioui
deli quali fo chiauato xp̃o in croce la quale croce ⁊ chioue
la dicta Helena auea portati da Jeruſalẽ ⁊ cõſeruaoli cõ de
uoti orone di preſſo de lei il quale chiouo per vna grã digni
ta o vero reliquia la dicta Patricia ſilo porto cõ iſſa ĩ Napo
li ⁊ feceli reponere ⁊ cõſeruare in lo dicto locho doue mo ſta
il monaſterio dele dõne monache le q̃le ſe chiama ſacta Pa
tricia ⁊ per fi mo ſe cõſerua molto venerabelmẽte ⁊ ꝑ fortifi
care la fe de xp̃o ⁊ de quelli che credeno ſia ad tutti manife
ſto che quil chiouo ſe mõſtra publicamẽte il iorno de vener
di ſcõ. Et per lo vedere del q̃le chiouo ſi creſſi la deuotione e
maximamẽte a q̃li che vedeno in quel iorno piu che in altro
tp̃o aueno gran contẽteze ⁊ cõtritione de mente ⁊ memoria
de loro peccati. Et in quel medeſmo iorno alo dicto chiouo
appáreno certe vene di ferro roſſe quaſi miſſe ꝺ colore roſſo
como ſangue dalaltra parte del ferro dello dicto chiouo lo
quale fo incorporata ⁊ miſta con altro ferro delo quale per
reuelatione diuina fo facto vn frieno al cauallo de Coſtanti
no il quale era ſingulare ⁊ bono cauallo e tanto iſſrenato che
non ſe potiua caualcare ma da pò che le fo miſſo quel freno
fo facto molto manſueto a caualcare ſopre il quale cauallo

chiodo di Xto

Costantino cōbatendo molte fiate si subiugo molte prouin tie de barbaria dela limatura del dicto ferro fo cōsacrato il mare adriano per lo quale nō se poteua nauigare la dicta sā cta Patricia ritornando da Cōstantinopoli si morio in mare ⁊ rendio laīa sua a dio ⁊ la naue adusse il corpo suo ala ma rina de Napoli ⁊ como fono giōte li soi cōpagnie dubitaua no che honore le douesseno fare in delo suo exequio ⁊ in q̄le loco lo douesseno sepelire per reuelatione diuīa sende anda ro al ducha che regeua la cita de Napoli ⁊ supplicarelo che isso lo deuesse concedere doi vitelli nō domati il dicto duca per satisfare aloro pregaria li concesse li dicti vitelli ⁊ habuti li dicti vitelli pigliaro vn carro ⁊ posserono di sopra il corpo dela dicta patricia ⁊ agionseroni doi vitelli ⁊ lassarole anda re senza alcuna guida che andasseno doue issi volesseno li q̄ li vitelli per dricta via per li vichi trauersando andando per volere de dio portareno quello sancto corpo al predicto mo nasterio il quale mo se chiama scā patricia ⁊ in q̄llo loco fo sepelito.

Morte di s.ta Patritia

¶ Como per ordinatione de Iustiniano impatore foro libe rati li Napolitani dali goti per belisario. Cap. lj

In tēpo del imperatore Iustiniano li populi perue nero in italia ⁊ Napoli occuparo la quale cosa co mo sape Iustiniano comando ali Napolitani che douessero expellere li dicti goti li Napolitani portandose pi gre a questo comandamēto risposeno alo imperatore che nō poteuano resistere ala potentia ⁊ crudelita deli dicti goti. ⁊ impero lo imperatore comando a Belisario il quale era mae stro de sua caualeria homo nobile ⁊ ectremo che subito de uesse andare in Napoli ⁊ p forza darme lo douessero expel lere li goti de Napoli. el quale belisario subito obedio al co mandamento delo imperatore. Et cacciati li goti de Napoli vcise molti de ipsi. ⁊ da po tutti li Napolitani occise crudeli simamente che quasi ale dōne nō perdonao ma ali hōi eccle siastici ⁊ cossi fo Napoli tutta destructa ⁊ dissoluta. Et po rehabitata per hōi peruenendo da fore dela cita ⁊ castella

vicine ⁊ non vicine cioe Capua Sorrento a Malfi ⁊ atella ⁊ da quello tempo fo contaminate el sangue Napolitano et questo fo in deli anni domini. L.xxxv.

¶ Como li saracini vinero in Napoli ⁊ possero ad ferro li napolitani Cap. liij.

In delo anno dela incarnatione de xpo. settecento e otantaocto essendo in dela chiesia de dio papa Adriano ⁊ alo imperio Carlo magno in italia desiderio ⁊ ..l disio si figlioli soi Re de lombardia li saraceni che venero dale parte de Affrica ⁊ de Spagnia con exerciti de naui ⁊ copiosa multitudine de gente disceseno dala marina de Napoli ⁊ discorrendo per tuto el paese vicino si destruse ro tutta la regione cioe Nola le cita ⁊ le terre ⁊ li loci vicine ponendo alo taglio dela spata tutti li xpiani li quale prendeuano non perdonando amasculi ne afemene ne afancollini ⁊ de po strectissimamente assediaro li citadini de Napoli venendo lultimo di de Junio in del quale di si fa festa di san Paulo apostolo incomenzaro volere prendere la cita de napoli per forza ⁊ intrarono per la porta de donna viso per le caue facte sotto terra ⁊ con distrugimento ⁊ occisione de citadini pigliareno tutto quello terreno il quale e da porta donne viso per fi alo palaczo delo imperatore cioe al foro in quello tempo per parte delo Re desiderio era duca de Napoli e rectore vno hom dotato di multa sapientia ⁊ extremitate chiamato theophilato el quale vna col populo di Napoli peruenendo di nanzi al palazo li si sconstro coli saracini virili ⁊ constantemente. Et al primo sconstro fo pcosso ⁊ passanto de vna lanza e morto subito niente dimeno li Napolitani combattendo audacemente resisteuano ⁊ contra poneuano li loro corpi morti como mura ali dicti saraceni. Et essendo in quelo di vna asperissima bactaglia intra li Napolitani ⁊ saraceni senza alcuno dubio alora el Degiosio el quale era andato per socorso a Re Carlo magno gionse com gran quantitate de gente in aiuto deli Napolitani vero che lo staua acotado al choio vn loco doue se chiama campo di Carlo Et da quelo locho

mando Aimone ⁊ Bernardo doi duca con doi milia caualli ⁊ decemilia pedoni li quali intrareno ala cita de Napoli in quello giorno che era la bactaglia durissima in della hora d nona ⁊ per la venuta de questi ali Napolitani peruenne et appero grande audacia li quali erano molti fatigate ⁊ gran timore ⁊ desperatione peruene ali saraceni li quali saraceni non possendo piu durare como auenciuti si se posseno in fuga ⁊ fugendono se partero dala cita ⁊ firmarose colloro pauiglioni per stancia in vno locho fore la cita el quale se chiama Costalliola ⁊ malazaro doue dimoraro per spatio de sei mise ⁊ giorne.xxv.destrugẽdo ⁊ diuastando tutto lo tinimẽto dela cita de Napoli ⁊ ferono molte bactaglie per fin alli xxv giorni de ienaro in del quale loco infra questo tẽpo li saraceni ordinaro certi ingegni deligniame per destruire le mura ⁊ spisso quasi ogni septemana dauano grandi assalti moreuano molti de luna parte ⁊ de le altre. In quello giorno foreno morti de cauallieri neapolitani cinquecento e vintisete ⁊ ferute.sei cento ⁊ deli feriti deforo morti diece ⁊ piu ⁊ deli homini de li casali ⁊ dele castella forono morti tre milia et diece de li cauallieri de francia forono morti.cccc.⁊ deli pedoni de francia foro morti.sei cẽto ⁊.xl. fo ferito el duca de oppido per la quale ferita fo morto deli pagani foro morti piu de quaranta doi milia intanto chel sangue corse p fi al mare intra li q̃li saraceni intro la dicta bactaglia fecero vna fontana Re de Africa Exdion Re de boecia ⁊ d Cartagine ⁊ marchinat Re de Persia ⁊ de Siria ancora ad Aimone ⁊ Bernardo duca de francia si venero in seccorso molti caualieri ⁊ per dare aiuto ali Napolitani recirchate da ipsi cioe da Puglia ⁊ de Calabria ⁊ intraro in la cita d Napoli a li se dece de Decembro ⁊ facto consiglio coli Napolitani in sero ab combattere in campo ali vinticinque delo mese de Jenaro in delo quale di se celebraua la festa de sancto Paulo apostolo Et allo leuare del sole ordinato le sciere delli caualli ⁊ deli pedoni ⁊ ordinate laltre pecorrere ⁊ date li segnale si incomenzo la bactaglia crudelissima dela quale bactaglia la victoria era dubia per fi passata hora de nona in dela ho

ra li saracini incomenzaro adminuire ꝛ li christiani operante la diuina gratia a vincere in tal manera che finalmẽte li sara cini foro vinciuti dali christiani scamparono pochi forono occise ꝛ tagliate per filo de spata ꝛ sequitate per fi ale naue deli quali nauilij forono arse ꝛ brusati piu de quaranta ꝛ le altre naui con alchuni saracini scampareno forono morti in quella bactaglia in quello giorno deli cauallieri francesi sen za laltri accollienza.lvj. intre li quali se conta che fo Aimo ne cõ quatro figlioli li quali forono sepelite ala grotta ꝺ san Jenaro foro dela dicta cita ꝛ al desigiosio figliolo del re desi derio il corpo il quale al desigio fo mandato del patre in lõ bardia ꝛ loco fo sepelito ꝛ deli Napolitani in castella conui cini forono morti diece milia. Et per questo la cita de Napo li torno ad tal partito che nõ remase cauallieri li cõbatitori il populo di Napoli vedẽdosi quasi in tutto destructo ꝛ che li maiori parti erano morti si fecero chiamare hõi dela cita ꝛ castelle cõuicini ꝛ dalcune altre parte ali q̃li ꝓfersoro di dare ꝑ moglie tanto le citelle virgine quãto le vedoue de q̃lli che erano stati occisi ala bactaglie cõ tuti li loro boni ꝛ q̃sto fece ro bãdire ꝛ deuolgare ꝑ vn trõbeto ꝑ diuersi parti il q̃le era trõbeto ꝛ banditore de Aimo duca ꝛ chiamase Oldeo ꝑ lo quale bando e chiamata in breue tp̃o.si vẽnero molti tanti caualeri quãto populari de Capua ꝺ Nola dala cerra da so rẽto da malfi ꝛ dala tella alaqual fama e che niuna piu velo ce vola li vẽnero molti ꝓbi viri da calabria de puglia de gre cia ꝛ de Africa da presso a tunisi dõde ebe principio ꝛ ori gine Augustino g̃lioso doctore ꝛ ancora el libronio suo ami co ꝛ Paulo orosio suo caro amico ꝛ discipulo sufficiẽte vẽ ne ancora de Africa el pontifice san gaudiosio il quale fo fa cto ep̃o di sãto de papa adriano el q̃le confessore g̃lioso et patrone dela dicta cita sempre visse in gran deuotione ꝛ oio ne secõdo che se dechiara in dela sua legẽda anchora alcuni altri gentil hõi deli quali per gratia de dio loro natione du rano ãcora ꝛ viueno nobelmẽte vẽnero ala cita alcuni de sco tia alcuni da francia ꝛ ancora de quelli che erano venuti ꝑ defendere Napoli zende restarano assai . Et molti altri

S. Gaudioso

populi coloro moglieri ꝛ figlioli da diuersi parte del mondo venero ad habitare in Napoli cō ꝯsentimento dela vniuersi ta. Et queili li quali non auiano mogliere pigliareno li mog lieri ꝛ figlioli de quelli che erano stati occise ala bataglia cō loro bone ꝛ possessioni ꝛ cossi implero la cita ꝛ tando in que lo medesimo tempo cōtaminaro il sangue napolitano ꝛ que sto in in dela seconda volta.

¶Como li Napolitani ebero victoria cōtra li infideli Ca. liij

p Erla quale cosa ad laude ꝛ gloria delo omnipoten te dio ꝛ honore delo aposto lo san paulo in dela fe stiuita del quale li Napolita ni obteneno doi victo rie deli predicti sarraini de quello tēpo edificato da Liberio Julio Carso si fereno vna solēne chiesia ꝛ che in quella chie sia solemne mente se celebrasse la sua festa da po del quale cose aueno ordinato consulo ꝛ ducha dela cita di Napoli ꝛ fecero andare per altra via vna aqua grāde ꝛ fiume doue po tereno nauigare nauilij la quale correua apsso la cita de Na poli inter lo monte de sancto heramo el monte de patruscu lo ꝛ per mezo il caudo par la quale aqua ꝛ fiume si intraro li nauilli de sarraini

¶Como sancto Athanase cōcesse la ecclesia de sancta lucia che sta ad sancto Johāne maiore de Napoli per sustentatio ne dele monache de sancta patricia. Capitulo. liiij.

i N del tempo di Adriano papa predicto in deli āni Octo cento e octantacinque. Essendo in dela chie sia de Napoli sancto Atenase el quale itra le altre sancte virtute dele quali li era plino che per diuersi modi era visitatore di soi subiecti ꝛ ricordauali ꝛ amoniuali nele bone operatione Et impero spesso visitaua ꝛ con vna frequente a monitione consigliaua ad quelli monachi o caloire permuta te dal monasterio di sancta patricia al castello di louo como e dicto di sopra le quale stauano in quella insula ꝛ senza gu

bernatore che deuessero vno de essi eligere in abbate il qua
le se gouernasse como ad bono pastore in dela subiectione ⁊
destrectione regulare al quale lo dicto sancto Atenasio p lo
ro cotidiana spesa concesse gratiosamente la chiesia de san
cta Lucia vergene ⁊ martira che staua in la chiesia di sãcto
Johãne maiore la quale era richissima ⁊ de molti renditi co
piosamente li quali li concesse in perpetuo con tutti li ragio
ni ⁊ pertineutie soi la qual chiesia auia certe ragione ala ma
rina de Napoli del quale san Atenaso nõne da tacere che i
dela chiesia de sancto Jenaro martiro foro le mura de Napo
li li staua solamente vn prete alo seruicio de dio. Et san Ate
nase li fe vn monasterio sotto la gouernatione delo Abbate
⁊ in quello locho isso ordino vno homo de religiosa vita sin
gulare in Abbate al quale primo die collegio de monache
acio che continnamente lui colo suo collegio seruesse a dio.

¶ Como per deuotione de sancto Jenaro ⁊ deli altri sancti
fo liberata la cita de Napoli dali infideli. Cap. lv.

Scriuese ⁊ legesi che in del tempo de papa Johãne
xij. de Roma. ⁊ delo Jmperatore de Costantinopo
li li sarracini venendo da africa assediaro la cita de
Napoli in delo quale tempo la dicta cita non poteua auere
secorso humano ne remedio Jmpero se voltaro ala religione
⁊ ali solemni patroni loro sancto Jenaro ⁊ sancto Arpino el
quale fo di Napoli dela piacza de forciella consueti di fare
grandissimi miraculi li quali con grandissime lacrime ⁊ suspi
ri incomenzaro ad pregare che como issi cõ loro meriti ⁊ pre
hgere liberaro la dicta cita di focho del mõte de bisobro co
si li debiano dare aiuto contra alo furore dela gente infidele
li predicti sancti martiri beati ⁊ episcope se aparsero la nocte
ad vno stagio presone in quello tempo affligentese per Na
poli adomaudarelo per che isso spandeua tante lacrime et p
che tanto se doleua. Et li repossi che crai per tempo sera pre
sa la cita de Napoli ⁊ saranze vna grande effusione de san
gue li predicti sancti martiri si cõsolaro ⁊ disero nõ piacza a

dio che e tanto misericordioso ala sua gran potentia che si grã peccato ꝛ male se pmetta finita la nocte ꝛ sopraueñedo la ora li inimici colloro nauilij se aproximaro ꝛ assaltati certi castellame in mezo deli naui che quasi la proda erano e q̃li ale mura dela terra ꝛ poste le scale ale mura comose credeuano sagliero per li meriti deli sancti martiri la piu grã naui si anigo ꝛ cosi tuto lo exercitio fo turbato ꝛ ritirose i dreto

¶Como per vna deuota oratione delli Napolitani foro liberati dallo exercitio deli infideli. Cap̃. lvj.

l Egese anche che in del tempo de Lotario Imperatore primo di Romani fratello de Carlo ꝛ de Lodouico conbatendo li Napolitani contra deli saracini in mare essendo in Roma papa Leone quarto si fe questa oratione in dio che il beato Petro apostolo andante p la tempestate del mare sostẽne che non se anegasse ꝛ sancto Paulo apostolo vna con Pietro il quale anegaua il sequente di libero exaudi tu la nostra pregiera ꝛ concedini che per li meriti de tutti doi passamo securi la beatitudine ꝛ la eterna gloria p la virtu dela dicta oĩone li saracini subito anegarono in mare.

¶Como li Napolitani assaltando quelli de Sipanto ꝛ foro li Napolitani perditori. Capitulo. lvij.

n Arrase anche che li Napolitani cercharono de volereno destrugere per forza de arme quelli de Sipanto. Et quelli de sipanto si foro consigliati dal dicto papa Leone che dimandasseno spacio de tempo ꝛ fo loro concesso intra lo quale spacio votaro in ieiuni ꝛ oracioni ꝛ pregaro sancto michaelo archangelo per tre di che liberasse de tante angustie al quarto di lo archangelo michaele si amoni quelli de Sipanto che douesseno andare contra di loro Inimici ꝛ in dello principio dela battaglia apparse che monte Gargano se mouesse ꝛ pareua che volesseno molto

folguri ⁊ grandi obscurita coperse tutto il monte li Napoli tani per queste signi se voltaro in dreto alchuni feriti dali inimici alchuni dal focho il quale dessendeuano dal cielo foro no persequitati ⁊ caczati

Come inanti la vnione delo regno de Siciliace erano assai dominij spartiti Capitulo.lviij.

p O di questo e da sapere chel riame de Sicilia primo che fosse vnito ⁊ de tutto facto vno ⁊ intitulato in del dicto reame erano diuersi dominij ⁊ signorie primo lo Imperatore Constantino era signore della cita de Napoli in terra de labore era el Principe de Capua el quale erano subiecti el conte de Caserta ⁊ lo Conte de fondi Erain el Signore de Cuma de piczoli ⁊ di Baia il Ducha de Beniuento. Erain el Principe de Salerno ⁊ Ducha de Malfe il Signore dela cita de Surrento ⁊ del suo districto il Ducha de Puglia el Principe ð Bari el Signore delo honore de monte sancto Angelo ⁊ di salpe in terra Dotrento In Calabria il Ducha ð Calabria i Abruzo citra ⁊ vltra diuerse conte cioe lo Conte Dalbi el Conte de Monappello il Conte de Lorito ⁊ lo Conte de Celano: In delo contato de molisi la insula de Sicilia alcuna volta fo subiecto alo Imperatore di Roma Alchuna volta al Re de Africa po la venuta de Roberto guiscardo ð tutta linsula fo facto vno contato ⁊ per la industria delo dicto Roberto Rogere suo fratello fo intitulato Conte de Sicilia.

Come venne Roberto guistardo In lo regno de Sicilia. Cap.lviiij.

r Oberto guiscardo venne al reame cō vndeci soi fratelli homini acti in bactaglia chiamati da Lodouico figlioli de Pandolfo Principe de Capua il quale guerezaua col Principe de Salerno il quale Roberto per la sua virtute dele arme in delo anno domini.M.lv.fo facto doctore ⁊ capo de tutti li normādi ⁊ altri foresteri che guer

regiauano in delo riame Et fello che in successione di poco tempo per li dominii tuti li signori ⁊ principi excepto el principe di Salerno illo quali era alui cogniato auia pigliata madōna Sechelcaita soa sorella per mogliere da po fo facto ⁊ i titulato colle bandere. duca de Puglia ⁊ di Calabria per lo papa il quale Roberto socciese al principato de Salerno ꝑ la morte del dicto suo cognato ꝑ parte dela soro. Et da po per comandamento dela chiesia tutto il reame se subiugo excepto la nobele cita de Napoli la quale non pocte mai subiugare per valore deli citadini li quali virilimente le resistero fe il dicto Roberto in della insula de Sicilia conte Rogere suo fratello ⁊ vixe in domini o anni. xxvij.

¶Como Roberto Guiscardo ⁊ soi fratelli erano catholici. Capitulo. lx

q Uesto Roberto li soi fratelli ⁊ successori forono catholici christiani ⁊ fecero edificare molte ecclesie i del reame et grandemente le dotaro• Et primo la chiesia de san mazeo de Salerno la trinita de venosa lo episcopato de Auersa el monasterio de san Laurencio di auersa et ancora edificaro la cita de Auersa la quale primo era castello di Napoli edificaro la cita de melfe colo castelo et sua matre chiesia le predicte chiesie doto di molte terre et castella et altri renditi

¶Como Roberto Guiscardo passo in costantinopoli. Capitulo. lvi

O di questo ad dicto Roberto con gran quantita de caualieri ferono passagio in romania et aquisto duraczo et constantinopoli doue e gran facti darme colo Imperatore de Costantinopoli in qual imperatore vincto con gran ocisione di gente Roberto si passo in Ungaria et tenne assediato lo imperatore de Ungaria strectamente per campo ordinato in delo quale loco stando in campo Roberto fo chiamato da papa Gregorio per vna solemne in bassata il quale era assediato dalo Imperatore Herico di

soauia ⁊ dal populo romano al castello de sancto angelo so
pre al teuaro che li piacesse delo seccorere a questa gran ne
cessita ⁊ de po de dio da niuno homo aspetaua aiuto se nō
da ipso al q̄le papa la speranza de roberto non vene meno.
impero chel dicto roberto con certi caporali sende venne ⁊
tornosende verso puglia ⁊ lasso Boamundo suo figliolo prio
genito cola maiore parte dela gente al predicto assedio delo
Imperatore de vngaria. Et lui essendo in Puglia congrego
grande exercitio de caualieri ⁊ de pedoni ⁊ subito sende an
do ad roma ⁊ si posse in fuga lo imperatore Herrico ⁊ sotto
posse el populo romano de po la destrussione ⁊ castigatiōe
de molti ala signoria del papa ⁊ de po per vn certo spario di
tempo perdusse el papa con securo camino per fi a Boniuē
to il quale roberto volendose tornare in Ungaria doue auea
lassato el suo figliolo al facto dela milicia contra lo impera
tore de Ungaria si fo morto de morte naturale in vno locho
el quale se chiama caropuli o vero casola in etate de āni do
mini Milessimo octouagesimosecondo.

¶ Como morto roberto guiscardo soccedeti rogere suo fig
liolo. Cap. lxij.

Morto finalmente el dicto roberto si succesti al domi
nio de li soi terre rogiere da po la morte de Boa
mundo primo genito el quale finio el giorni soi ar
mizando in dele parte de Ungaria ⁊ visse in de..o dominio.
anni vinticinque ⁊ mesi sei. Et in del anno de la eta soa. l. fo
morto a Salerno ⁊ fo sepelito ala maiore ecclesia de Saler
no la quale el padre haueua facto edificare al dicto rogere
socciesο alo dominio guillermo suo figliolo el quale fo ho
mo iusto ⁊ vixe alo dominio del ducato de puglia ⁊ de Ca
labria anni. xviii. senza figlioli ⁊ fo morto in Salerno ali āni
xxx. Et sepelito ala dicta chiesia de Salerno neli anni domi
ni. M. c. xxv. Et impero chel duca Guilliermo passo de que
sta vita senza herede si se fe herede rogere conte de Sicilia fi
giolo delaltro rogeri conte de Sicilia ⁊ fratello de roberto
guiscardo el quale rogere herede del dicto Guliermo soccef

se in tutto lo dominio dele soe terre ⁊ in successione di poco
tempo se fe coronare re de Sicilia dela quale cosa fo molto
turbato papa Aneclito con tutto lo suo collegio deli soi car
dinali per che senza loro conscientia auea presumito de prē
dere la corona. Per la qual cosa il papa congrego grāde ex
ercitio de romani ⁊ cāpanini venne contra al reame. Et ꝑ for
za darme hebbe la cita de san germano colle terre della ba
batia de che rogere posto in fuga se cesso in dreto ⁊ lo papa
assedio el castello de galluzo el quale re Rogere fo soccorso
per lo duca de puglia suo figliolo ⁊ chiamose el duca Gulli
ermo il quale mosso per carita ⁊ amore filiale con gran exer
citio venne ⁊ fo honoreuelmente receputo per lo bono regi
mento de soi antecessori Et desiderando liberare il patre da
q̄llo assedio ordino le schiere ⁊ fe vna asperissima bactaglia
colo exercitio del papa ⁊ finalmente con grande occasione
dela gente del papa Guilermo fo vincitore ⁊ piglio il papa
con tutto lo collegio deli cardinali ⁊ vna grande parte de
boni romani ⁊ infra breue tempo col dicto Guilermo fo or
dinata la liberatione del papa ⁊ de tutti laltri ⁊ infraloro fo
tractata concordia chel papa per sua bolla ⁊ banderi coro
nasse il dicto Rogere re de Sicilia ⁊ cossi fo facto in questo
tempo la cita de Napoli se vnio col riame. Et questo fo la
prima volta che Napoli fo sotto dominio del re ⁊ prima sot
to lo dominio delo īpatore de Costantinopoli el quale re
rogeri vna col papa venero ala cita de Napoli cinque cēto e
cinquanta caualieri ⁊ molto lo honoro con gran doni ⁊ per
doi mise continente fo facto in Napoli grandissima festa et
stecte fermo in Napoli doi anni da po se parti ꝑ mare ⁊ an
dosende in palermo ⁊ vixe in dela sua felicita anni.xxiiii. Et
morto in palermo nel anni dela sua eta anni.lviiii. ⁊ fo sepe
lito in dela maiore chiesia di palermo ali āni dn̄i .M.c.xlviiij

¶Como Rogiere p̄dicto era virtuosissimo Cap.lxiij.

L predicto rogiere in molte cose fo bē conditionato fo
hō ꝺ grā statura e grosso de corpo e auia vn volto leonino ⁊
la voce grād hō ꝺ sottile igegnio sauio regionase piu ragiōe

che per voluntate in aquistare terre et dinare molto soctile solicito ⁊ desideroso in publico ala gente se monstraua fero ce ⁊ in del priuato se mōstraua allegro benigno ⁊ prouedu to ali saraceni era molto terribile ⁊ sempre li teneua soto grā timore resse il reame in tutto lo tempo di suo regimento in gran iusticia benignitate ⁊ pace Et fe edificare molti castel le ecclesie palazi e giardini.

¶Como successe ad Rogiere ꝑdicto Guiliermo ⁊ dela sua conditione. Capitulo. lxiiij.

m Orto il dicto Re Rogleri como piaque allo altissi mo dio si successe quello al dominio suo primo ge nito el quale vixe al dominio anni. xv. o secōdo vna altra opinione. xxv. Et auēdo che ipso fosse stato bello e grā de de sua persona ⁊ virtuosa in bactaglia in altro modo non fo bē fortunato ma hebe mala fortuna ⁊ fo male amato da soi vassali ⁊ male honorato intanto che li Baroni sele rebella ro ala cita de Palermo ⁊ mossorose cōtra lui. Et si lo piglia ro in del suo palazo ⁊ posserolo in presone ⁊ posserono ad sacomando tutte goie soe ⁊ thesauro con tutti beni che illo auea Et era la casone che per consiglio de missere Maio de Barro Miraglia del Reame de Sicilia facto ⁊ creato da lui el dicto Re era vn gran tiranno e mal gouernaua il suo rea me e volendo li dicti baroni colorire e coregere loro tradimē ti ⁊ defecti si pigliaro per Re et signore de puglia e ferlo ca ualcare ꝑla cita cridando viua ⁊ regna lo nostro signore Re Rogere ⁊ non il padre suo re Goliermo il quale ha posto scandolo ⁊ diuisione al reame. De po fo facta laltra nouita per lo populo che voleuano liberare de re Goliermo il qua le era in presone ⁊ si donaro vno altro assalto alo palazo in delo quale rumore affaczandose a vna fenestra de vna torre del palazo chiamata torre pisana el dicto rogiere figlolo del dicto re Goliermo fo ferito in deli ochi con vna sagetta per la qual ferita miserabelmente finio la vita soa Uedendo que sto tanto li baroni quanto el populo per mitigare vn poco

il dolore paterno de re gulliermo el quale auia veduto il suo
figliolo morto cossi misserabile mente sil liberaro dale carce
re ⁊ restituirlo alo suo dominio ⁊ liberate liberando el re gu
liermo li baroni incomenzaro ad dubitare ⁊ impero tutti fu
gero facendosi securi per la qual cosa tutto el tẽpo del suo
regimento lisola de Sicilia ⁊ tutto lo reame fo in briga diui
sione ⁊ rebellione ⁊ per questi cõmissi delicti ⁊ peccati forõ
facti gran vendette ⁊ intre laltre fo facta la punitione de mi
sere matheo bimula le quale cose sua proprie mano auia oc
ciso il Miraglia de Sicilia con consigliere ⁊ colleterali del di
cto re Gulliermo el quale fo capitanio ⁊ ordinatore de tuta
la rebellione predicta. Et finalmente el dicto re Gulliermo
morio in Palermo ⁊ fo sepelito in la maiore ecclesia de Pa
lermo in delo anno dela eta soa quaranta sei Et in dello an
no domini. M.lxx. in delo quale tempo e pocho inanci fo fa
cto el castello de Capuana sopra la porta capuana ⁊ larco
grande del castello dell'ouo ⁊ luno e laltro gran del castello
de louo ⁊ luno ⁊ li altri forono facti per li Normandi. ⁊ im
pero al tiempo di mo se chiama la normandia.

¶Como soccesse alo predicto Gulliermo suo figliolo ⁊ de
la sua virtu. Cap. lxv.

L quale Gulliermo re soccese suo figliolo secondo
a genito del reame ⁊ in tutto lo suo dominio el qua
le misericordioso dio si doto tanto de virtu che tut
ti li rebelli ⁊ li inimici del patre del quale la maior parte de
erano scaciati sili redusse ale proprie citate ⁊ fele per sua spe
ciale beniuolentia ali quale perdono ogni pena la quale do
uessero deuuta sostenire per loro offese ⁊ culpe. Et restituo
le ad tutti le loro barone contati ⁊ costella deli quali erano
stati priuati per loro male meriti ⁊ operatione fo el predicto
Re iusto. largissimo ⁊ liberale gracioso ⁊ piatoso in tanto
che tutto el tempo de soa vita resse el Reame in bona iusti
cia prosperitate ⁊ pace non posse mai ali homini del Regno
colti daci ingrauatione in seruici personali li amaua molti

Napolitani ⁊ quelli de Palermo ⁊ maximamēte arrechieua li homini auentagiati ⁊ literati e sempre li augmētaua al megliore. fo etiam adio casto e moderato a parlamento faceua discernere e vedere per ogni cōe persona sempre quel chera meglio. Era de persona resplendēte venusto del viso eloquēte nel parlare circuito de ornatissime virtu p̱ le quale demonstratione virtuose meritamente e con iusticia fo chiamaio el bono Re Guiliermo e cossi fo scripto ala so sepultura. Costui fo asonto al dominio e coronato in delo anno dela sua eta vndece e visse al regimēto anni. xxv. e fo morto senza herede in de lo anno dela sua eta trētasei e fo sepelito dela maiore ecclesia de palermo del ānno dñi. M. c. lxxxvi.

¶ Como fo electo federico Barbarosso imperatore. Ca. lxvi

O R derimo como federico Barbarosso primo fo electo imperatore remese le voce deli Electure i lui et elese se medesmo Et fo dicto federico grande o vero dela casa di soauia Costui passo in italia ⁊ fo coronato i Roma per papa Adriano quarto deli āni domini. M. c. liiij. ⁊ regno āni. xxxvii. Re de li romani ⁊ imperatore questo federico fo formato bono facondioso ⁊ gētili ⁊ in tutti li soi facti glorioso nel primo fo amico de dio ⁊ dela scā chiesia al tp̄o del dicto papa adriano ⁊ fe refari tiboli el quale era disfacto ma quel di medesmo el quale fo coronato ꝺ Romani la sua gēte hebe grā battaglia ⁊ zuffa nello parcho de nerone doue il dicto imperatore era ad tennato in gran dāno di Romani ⁊ nel portico de san Pietro intra ⁊ q̄llo si brugiao tutto ⁊ diffecela cioe lo parcho di Roma la q̄l sta intorno a an Pietro Costui po ritornādo in lōbardia in delo suo āno primo delo suo impio per che la Cita de Spolito non volse obedire impo che era dela chiesia lui si li posse lo assedio ⁊ per assedio lebe ⁊ tutta la fe disfare per voler occupare la ragione dela chiesia tosto se fe inimico che da po la morte de papa Adriano li anni de xp̄o. M. c. lviiij. fo facto papa Alexandro tercio de Siena il quale regnao āni. xii. Costui p̱ mā

teneri le iurisdictione dela chiesia scã ebe grã guerra colo di
cto federico piu tẽpi il quale fe fare in cõtro quatro anti pa
pa sismatici indiuersi tẽpi luno apresso laltro che li tre foro
no cardinali il primo fo octauiano che se fe chiamare victo
rio il secondo Guido de Cremona il quale se fe chiamar̃ pa
scale el tercio fo Jobã scornise il quale se fe chiamar Calisto
el quarto ebe nomo laudone il quale se fe chiamare Jnnocẽ
tio. Onde dela chiesia ꝺ dio ebe grã scisma impo che questi
antiqui papa cola forza de federico imperatore teneuano
tutto el patrimonio de sã pietro apostolo el ducato de Spo
lito papa Alexandro nõ auia alcũo dominio ma el dicto pa
pa alexandro cõtra tucti valẽte mẽte sostene ⁊ scominicole li
quali lũo da po laltro morereno de mala morte ma regnaro
ipsi nõ cola loro forza ma de federico il dicto papa Alexan
dro nõ possendo dimorar in Roma sende ando cola corte in
francia ad Re Louise el piatoso el quale si lo recipia gratio
samente ⁊ dicise in francia che venendo il dicto papa A paris
celatamẽte cõ poca cõpagna ad mõ dun picolo plato incõti
nẽte chefo a san moro apresso de paris nõ essendo el papa
noto alla terra per diuino miraculo se leuo vna voce Ecco
el papa ⁊ comenzarono a sonare le cãpane el Re con tutto il
clericato ⁊ popolo de Parise si se fece in cõtro. Onde se ma
raueglio molto el papa impo che niuno sapea di so venuta
di cio regratiaro dio ⁊ manifestose al Re ⁊ al populo ⁊ co
mencio asegnare in francia del dicto papa fe cõsiglio genera
le ala cita del Corso nel quale cõsiglio scomunico federico
⁊ dipossello dalo impio ⁊ assoluette tuti li soi baroni de fe ⁊
de sacramẽto ⁊ dipossoli queli dela colõna de roma che mai
ipsi ne loro successori potesseno auere dignita in dela sancta
chiesia per che al tutto se tenero alo aiuto ⁊ fauore de fede
rico contra dela chiesia. Et in quello consiglio tuti li Re ⁊ si
gnori de ponente si promissero ⁊ ligarosi colo Re Louise de
francia alo aiuto delo papa predicto Alexandro ⁊ de la scã
chiesia contra de federico simelmente dela cita de lõbardia
se rebelarono a federico cioe Milano Cremona ⁊ Piacẽza
⁊ derenose al papa ⁊ ala ecclĩa la ql̃ cosa il dcõ federico passã

do in lombardia per andare infrancia contra alo Re Loiso che manteneua il dicto papa Alexandro trouando la cita de Milano la quale si era rebellata sila assedio et continuo asse dio la hebe in deli anni de xpo. M.c.lxvij. del mese de marzo et fe disfare le mura et ardere la cita arare et seminare de sale Et li corpi deli tre Re o vero magi che vennero ad odorare xpo col signo dela stella li quali stauano nela cita de milano in tre belle trōbe cauade de porfida li fe trare de Milano et mandoli in Colonia de cio forono crociosi tutti li lombardi Et da po passando el mōte r destperuere el Reame de fran cia colo aiuto del Re de Boemia et con quelli de dacia cioe Didanes marte Intro in Bergogna Ma el Re Loise di fran cia con aiuto del Re Herico de Inglitera suo genero con si gnori et Baroni forono a cōtrariarelo Si che per la gracia de dio non aquisto terra ma per defecto de victuaglia si torna ro in dreto quei Re in loro paisi et federico in italia Et facē do guerra ali Romani li quali erano tornate dela parte dela chiesia et de papa Alexandro et essendo li dicti Romani ad hoste athosculano per lo cancielere de federico con sue mā suade de thodisce forono sconficte nelo loco dicto monte del porco et molti Romani prise et morti si gran quantita che ne lo carro tornareno ad Roma per sepelire. Et questa sconfic ta se dice che fo per tradimento deli Colonesi li quali foron sempre colo imperio contra dela chiesia Et da capo forono priuati per lo papa de ogni beneficio spirituale et temporale per la dicta sconficta li Colonesi foro caciati da Roma per li Romani et disfecero loro vna antiqua forteza la quale se chiamaua la costa la quale fe fare Cesare augusto. Et cio fo neli anni de xpo. M.c.lxvij. Et cio fo facto lo Imperatore as sediao Roma per destrugerela et auiala molto strecta li Ro mani ferono alo clericato de Roma prendere la testa de san Pietro et quella de san Paulo et portarela aprocessione per tutta Roma per la qual cosa tutti li Romani presen la croce contra alo imperatore El primo che la prese fo missere Ma theo rosso il vechio deli vrsina che per vechieza auia lassate larme et preso habito de penitentia. Et per questa rasone lassā

do lo habito ⁊ prese larme ⁊ de cio fo molto comendato et per questa casone eli ⁊ li soi forono molto in gr̃a dela eccl̃ia deli quali forono molto exaltati apresso lui prese la croce Jobãni bono grandi citadini de Roma ⁊ po tutti li altri cõ granio ⁊ volunta per la quale cosa per timore lo impatore mai piu p miraculo deli beati apl̃i subito se partio dalo assedio de Roma ⁊ tornose ad Uiterbio ⁊ la cita de roma fo liberata

¶Como papa Alexandro retorno in Jtalia ⁊ como in lõbardia edificaro la cita de Alexandria per suo nomo. Cap.lxvij.

dO po stato lo dicto papa Alexandro longamẽte in francia ⁊ de quello inglitera torno cola sua corte ĩ Jtalia per mare ⁊ capitando in Sicilia che ancora de era signore Re Guilielmo vnitamẽte vi fo riceputo ⁊ honorato e fauorito recognoscendose fidele de scã chiesia ⁊ che lisola de Sicilia teneua da lui per la quale cosa il dicto papa sel cõfirmo Re Sicilia e rendeli Puglia. Onde el dicto Re Guilielmo con suo nauilio lo acõpagnio per mare in fino a la cita de Uenetia nel quale lo dicto papa voleua andare p piu secura dalui acio che federico impatore nole potesse offendere ⁊ fe soa stancia nela dicta cita per fauorire li fideli de scã chiesia de lõbardia ⁊ dali Uenitiani fo receputo ⁊ honorato reuerentemẽte p lo cui fauore li melanesi li ferõ in la loro cita Milano neli ãni de xp̃o. M. lxviiii. de po poco tpo li milanesi colaiuto de Piacẽtini ⁊ di cremonese ⁊ dalcune altre cita de lõbardia le quale obediano la scã chiesia si feron vna tera in lõbardia quasi p vna balestra e bactifole in ɔtra ala cita de Pauia che sempre fo contra milano tenẽdose co lo imperio Et q̃lla cita facta per honore del dicto papa Alexandro per che fosse piu famosa se chiamaro Alexandria ⁊ de po fo sopra nominata dela paglia in despecto de quelli ꝺ de Pauia ⁊ apregio de q̃li de lõbardia el papa li cõcese epo ⁊ dispose epo de pauia ⁊ tolsele la dignita dlo palio ⁊ dela croce per che sempre fo con federico contra di la ecclesia.

¶ Como lo Jmpatore se reconcilio cola chiesia ⁊ ando oltra mare al passegio doue so li mori. Cap. lxviij.

Ededose federico imperatore declinato el suo stato ⁊ signoria ⁊ molti cita de thoscana ⁊ de lōbardia rebellatese alui ⁊ datese ala chiesia Et papa alexandro il quale era molto mōtato col fauore del Re de frācia dingliterra ⁊ de guliermo Re de Sicilia si percatio di Reconciliarse cola chiesia acio che potesse regnare nelo impio ⁊ che al tutto non perdesse lo honore ⁊ solenī ambassatori mādo ad vinetia ad papa alexandro domādando pacto ꝓmittēdo de fare ogni mēda ala scā chiesia el q̄le dalo dicto papa fo exaudito benignamēte per la qual cosa federico ando ad venetia al papa ⁊ getosselle ali pedi domādādo misericordia alora el papa posse il pede drito sopra lo collo ⁊ disse el psalmo o verso ō salterio che dice sup aspidē ⁊ basiliscū ambulabis cōculcabis leonē ⁊ draconē ⁊ lo ipatore respose nō tibi sed petro. El papa disse Ego sū vicarius petri ⁊ do po pdono ogni offesa che auesse facta ala scā chiesia restituēdo cio che le auesse ⁊ tenese la dicta chiesia ⁊ cossi ipromesse ⁊ pactizo che cio che se trouasse i quel di che la chiesia tenesse nel regno ppetuo fosse dela scā chiesia ⁊ tornose a beniuēto che era dela scā chiesia ⁊ questo fo lo origine p che la chiesia tēnela cita de beniuēto p soa ⁊ cio facto coli romani como ad nouello impatore de Costātinopoli cō Guliermo Re de Sicilia ⁊ cō lōbardi p emenda andasse ad terra scā per che galaudino soldano de babilonia auia represo Jerusalē ⁊ altre terre le quali teneuano li xpiani ⁊ lui reconciliato fe con grā hoste dela magnia il passagio andando per vngaria ⁊ p Cōstātinopoli p fin i Arminia neli āni. de xpo. M. c. lxxxviij. maionto federico in Arminia de state cō grā caldo bagnandosi a dilecto in vno picolo fiume chiamando el fiume del ferro disuenturosamēte assoco ⁊ cio se crede che fosse per iusticia de dio per le molte persecutione che fe ala sctā chiesia ⁊ de lui rimase vn figliolo che hebe nome Herico chel fe elegere Re de romani auāti che passasse in vltra mare neli āni de xpo M. c. lxxxvj ⁊ morto el dicto federico la moglie col figliolo

⁊ cola loro gente tutta che molta ne moresse in quel viagio si torno da soria in ponente senza niuno aquisto fare.

Como fo morto lo Re bon Guliermo ⁊ como soccese cō stantia sua figliola. lxviij.

m Orto finalmente el dicto Re bon Guliermo senza legitia herede como e dicto sociese al dominio madama Constantia abbatessa al monasterio de sancta maria de Palermo figlila del Re rogiere auo de questo bon Guliermo la quale per comandamēto dela sancta matre chiesia de Roma solta dela obseruantia dela religiōe sua fo data per mogliere alo imperatore Herrico secondo dela nobile ꝓgenie de soauia figliolo ď federico Barbarosso la q̄le era di eta de anni. l. El dicto imperatore Herico per la dicta mogliere hebbe el Reame de Sicilia el quale iustamente soccediua la dicta madāma Constantia herede legitima deli signori Guiscandi dela quale fo nato federico Barbarossio secondo in dela cita de Exu in dela magnia in deli anni de xpo. M.c.lxxxviiij. ⁊ ala sua natione foro presenti molti Signori dōne per quelo che se auesse possuto dire p che madāma Costanza mostraua de auere passata la eta da fare figlioli Et da po sapere che tranchedo guascardo deli guascardi con scientia deli citadini del Riame signoro il Reame contra lo debito per che li signori ⁊ citadini del riame auiano molto in odio la signoria thodesca Et lo dicto tanchredo regno El dicto impatore herico in vita de tanchredo nō pote mai obtinere mai el Reame morto tāchredo lo impatore herico ⁊ Costanza soa moglie venero ⁊ pigliaro pacificamente el Riame ⁊ incomēzaro ad viuere tiranuscamente ⁊ nō considerauano che la piu grā vēdeta che se possa fare qn̄ si po diuēgiare si e de pdonar incomēzarono ad volere pigliare vēdecta de qli che aueano obedito a trancredo ⁊ molti cōti ⁊ Baroni del riame se fece citare ⁊ mandoli in presone cō loro moglieri ⁊ figlioli nela magnia Et vixe alo Riame anni quatro in dello quale tempo poche cose fe ⁊ do po fo morto amis

sina in anno dñi. M.c.lxxxxviiij. Et infra quello anno fo morta madáma Constanza in bona dispositióe ⁊ fo sepelita vna collo imperatore Herrico suo marito ala maiore ecclesia di Palermo Et lasso federico figliolo suo de anni cinque.

¶ Como federico soccese alo patre. Cap̃. lxx.

q Uesto federico secondo socciese al patre ⁊ ala matre in tutto loro dominio ⁊ per fin che ipso fo soto la gonernatione di tutori ministrao ⁊ gouernao bene il reame Ma da po che vene ad eta perfecta si fo vno gran tiranno ⁊ suspeto ⁊ per la sua tirannia ⁊ suspitione fe prendere molti conti ⁊ baroni del riame ⁊ figlioli deli quali alcuni fe ardere alcuni con gran vergogna fe impendere et Regno in del dominio anni. lj. Et in de lo imperio Romano anni. xxxii. fo homo tanto maluaso ⁊ sapio el quale longo tẽpo visse excõicato ⁊ male voluto del papa dela matre chiesia de Roma la quale con tutta sua potentia persequitaua in tãto che quatro cardinali ebbe presone in dele soe mane ⁊ finalmente vincendo la chiesia de Roma dela quale li gouernatori potteno patere pena per vno tẽpo ma non pono perire fo deposto federico per papa Innocentio quarto in del consiglio facto in Lione solo ⁊ dono ala dignita Imperiale ⁊ del regimento del Riame de Sicilia in de lo ãno dñi. M. cc. xlviij. in dela vigilia dela magdalena ⁊ do po fo morto a fiorẽtino cita de puglia el suo corpo fo sepelito in Palermo ãno dñi. M. cc. lj. xj. ind. ali di. xiij de decẽbro eta de ãni. lvj.

¶ Como papa Innocentio venne in Napoli. Cap̃. lxxj.

i Nocentio papa Anno domini Milesimoducentesimo quinquagesimo tertio. In tempo de federico secondo venne in Napoli ⁊ da po che fo giunto in Napoli pocho tempo po si infirmo ⁊ de quella infirmita de si fo morto el giorno de sancta Lucia benedeta et fo

sepelito ala maiore chiesia de Napoli doue sta la sua sepul tura col suo epithaphio molto bene ase conueniebele

¶ Como Corado figliolo de federico essendo turbato dela chiesia Romana fe obediente li soi subditi. Cap. lxxij.

C Orado figliolo del dicto federico secondo essendo ribello ala sancta chiesia di roma viuendo tiranesca mente fo molto crudele contra ali Napolitani im pero che voleuano obedire contra ala volunta de la sancta matre chiesia ala qual apertene dricto dominio del riame im pero ipso infiamato contra la dicta cita ꝛ li soi citadini volē do destrugere la dicta cita se posse campo ad carbonara do ue dimoro longo tempo ꝛ non possendo fare niente venne ad concordia coloro che li deuesse perdonare ali homini ꝛ loro bene ꝛ ipsi li dauano lo dominio dela cita ꝛ cossi fo fa cto ꝛ intro nela cita ꝛ fe abatere le mure antiqua della cita le quali erano piu belle che auesse vna cita del mondo. Et d po venendo contra soi impromesse molti citadini persequito quando il dicto Corado staua alo assedio nanci Napoli vno suo spione staue dentro la terra ꝛ trageua vertoni per vna sagettera impegate di carta in dele quale carte scriueua mol te cose ꝛ specialmente de quello che faceua in dela cita itra laltre volte vna fiata. scripse questi versi
Mutus regalis latitans in parthenopeo.
Uera referre studet auxiliante deo
Parthenope fessa est preeris tu qui dominaris.
Si bene claudentur hostia clausa maris
Nec minus infestat funda que marmora iacit
Nam mora victores continuata facit.
Deli quali versi la sentētia sie questa vno il quale nō po par lare publicamente al Re ꝑ parte soa sta nascoso dintro Na poli il quale studia de dire la verita col fauore de dio dico a te il quale signoregi che Napoli e lassa ꝛ stāca ꝛ maxiamen te sila spegie per mare anche il trabuco il quale mena colla fionda le prete li da grande affanno Et per tanto ferino sta

che la perseueranza fa li homini vincitori il quale Corrado partendosi da Napoli fo morto nela magnia per diuino iudicio ꝛ vixe nela signoria ꝛ dominio anni tre.

¶ Come fo morto Corrado soccesse Monfreda. Cap. lxxiii.

O la morte del dicto Corrado seguio ꝛ signoregio Monfreda figliolo bastardo de federico el quale primo era stato principe de taranto ꝛ delo honore ꝛ delo monte sancto angelo Signore el quale etiaz dio era stato baglio ꝛ tuttore del dicto Corrado el quale era rimasto pupillo secōdo che lasso al testamēto federico padre suo ꝛ tenēdo el reame in titulo de baglio ꝛ di tutore cōfraude ꝛ contumazamēte contra la volunta dela sancta ecclesia de roma impero papa Clemento quarto se chiamao Carlo primo conte de prouenza ꝛ duca de angio che venesse ad conquistare il Reame de Sicilia ꝛ tenerelo la sancta matre ecclesia de roma per cienso per vndece milia vnci per anno octo milia per io riame ꝛ tre milia trinaclia li quali mo se chiama Sicilia sotto certi pacti ꝛ conditioni Il quale Carlo in āno dñi M.cc.lxvi. al quarto di de Nouēbro .xi. inde vene ꝛ intro nelo riame con potentia ꝛ armata mano ꝛ cō molti gentil hōi francesi prouenzani ꝛ de molti altri linguagi cioe di boemia didamartino di varo de solia de Jamuilla di lanco de standardi de diamsiaco di lagonessa di balgi di sabrano de bauzo ꝛ di agotho. Et questi forono francesi ꝛ prouenzani forono cauallieri di socto per arthois con molti altri al quale Carlo primo creato re per la chiesia de roma se contrapose el dicto monfreda presso a boniuento ꝛ di po de alchuni riscosse si fo ordinato el di dela bataglia in delo quale di fo cōbatuto bene ꝛ asperamēte intra luna parte e laltra in dela quale bactaglia fo morto el dicto monfreda caualliere extremo molti Napolitani ꝛ altri citadini ꝛ foresteri ꝛ molti nobili homini si perirono Il dicto monfreda fo trouato morto fora campo ben quatro migli di presso lo fiume de monte verde Il quale Carlo sil porto in dela dicta bactaglia si virilmē

te ⁊ caualarescamēte facendo lo officio suo como ad bono caualieri ⁊ bon maistro de guerra ⁊ defendendosi da man dricta ⁊ da man sinistra contro dicti cauallieri li quali auiāo iurata la morte contra del re Carlo deli quali fo el primo missere Bernardo castagnia missere Carlo capiece caualiere de Napoli che nanci ali soi pie forono tutti occise excepto lo caualliери Napolitano il quale per forza darme se fare vna via per mezo dele sciere deli inimici ⁊ fugi sano ⁊ saluo scāpao la morte il quale re Carlo vixe in delo dominio del reame de Sicilia dece āni ⁊ fo morto afogia cita de puglia ⁊ sepelito nela maiore chiesia de Napoli in anno dñi. M.cc. lxxxv. alo septimo di de Jenaro. xiii ind. ⁊ in delo suo tēpo si fe quatro gentili homini conti li quali de titulo del contato li honoro cioe missere Santori de breona missere Conte de lege misere Rogere de stoco conte de marsico Pietre ruffo Conte de catanzano ⁊ missere rogiere berteraimo dil baucio conte de auelino:

¶Como po la morte del re Corrado venne corradino della magna. Cap. lxxiiij.

In quale manera regno contra la chiesia de roma e sua voluntate e da sapere che fo il re corrado fratello dello dicto Monfreda el quale era regnato anni tre si gliera rimasto vno figliolo el q̄le se chiamaua Corradino il quale era ne la magnia el dicto monfreda fe dire ⁊ publicare per false littere el quale fe venire como venisseno dela magnia che Corradino suo nepote li diuia socedere ad corrado suo patre si era morto acio che lui potesse occcupare il dominio del reame Et tāto sapi ⁊ pote ordinare che de volunta ⁊ scientia deli conti ⁊ baroni del reame fo coronato re contra la volunta del papa el quale mōfreda regno anni diece. Et in quello tempo el Re delo reame de Sicilia se soleuano coronare in palermo da vno prelato el quale piaceua ad essi senza licentia del papa Et da per si chel dicto mōfreda fo coronato fo sempre baglio ⁊ tutore di Corrado suo fratello.

Cõe fo electo Monfredo re de Sicilia dela sua vita.c. lxxv

P O la sua coronatione il re Monfredo monto in grã stato ⁊ signoria ⁊ tutta parte imperiale di toscana ⁊ lombardia molte ne exalto Et la chiesia di Roma ⁊ soi fidele molte basiarono in tutta parte aduenne che in poco tempo di presso al dicto anno dela sconficta. M.cc. lx. papa Alexandro passo de questa vita nela eta de Uiterbio ⁊ vacuo la chiesia senza pastore per spacio de mesi cinque p discordia deli Cardinali po essendo radunata a generale cõsiglio elesseno per papa Urbano quarto de cita de trasi de compagnia infranza alo quale fo de vile conditione si como vn figliolo de vno chiauatere ma fo valente ⁊ sauio homo el quale fo consacrato in delo anno domini. M.cc.lxi. Costui trando la chiesia in grande abastramento p la forza de mõfreda fo occupatore quasi de tutta italia ⁊ loste di saraceni di Nocera auena misse nele terre del patrimonio di san Pietro si fe el dicto papa contra loro prendere la corte vnde mlta gente pigliaro la corte contra ali dicti saraceni Et li dicti saraceni vedendo che loste de cristiani andaua contra loro si fugerono in puglia ma con tutto questo non lassaua Mõfreda di per sequitare la chiesia di continuo. El papa cõ soi fidele persequitaua tutte le sue forcze ⁊ illo si staua quãdo i Sicilia ⁊ quando in Puglia in gran delicia ⁊ dilecto pseguitando vita mondana ⁊ epicuria a ogni suo piacere tenendo molte concubine viuendo desordinatamente in luxuria non pareua che auesse pagura de dio ne soi sancti ma dio e iusto signore el quale p gratia indugia il suo iudicio ali peccatori acio che si recognoscano ma ala fine non perdona achi non retorna alui cossi tosto mando alo dicto Monfreda la sua edictione che quando ipso se credeuano esser in maiore facto ⁊ stato ⁊ ancora signoria como inanzi farrimo mentione torno in pocho tempo a sua mala fine

Como la chiesia di roma elesse Carlo conte d angiola Re de Sicilia ⁊ de Puglia ⁊ campione. Cap̃. lxxvi.

Essendo il dicto papa vna cosa chiesia cossi tribulati ⁊ diminuite per la potentia del Re monfredo e li electori dela magnia che auiano electi doi Re romani cioe quelli de spagnia ⁊ queli dengliterra ⁊ niuno auia potentia di passare in italia ne concordia auiano ⁊ Coradino figliolo del Re corrado el quale per derecto hereditagio aptenena il regno de Sicilia ⁊ de Puglia era si piccolo garzone che non poteua venire anche contra a monfredo el dicto papa per infestamento de molti fidele de sancta chiesia li quali per forza de monfredo erano sbanditi da loro terre Et specialmente per li insiti gelphi de fiorenza ⁊ de toschana che de continuo ne auia assai morti ⁊ molto se cōpiaceuano col papa standoli spessi volte apie dicendo illoro damagi Il dicto Papa Urbano fe vn gran consiglio colli soi Cardinali et con molti prelati ⁊ preposse in loro prestanza como la chiesia era subiugata a monfredo ⁊ como sempre quelli de soa casa ⁊ linguagio erano stati inimici ⁊ persequitatori dela sācta chiesia non essendo grati de molti beneficij receputi Onde quando ad issi paresse auia pensato ꝺ escogliere la sācta chiesia dal seruitio ⁊ subiugatione ⁊ renderela ad essere in suo stato ⁊ libera ⁊ cio poteua essere chiamando Carlo conte de prouenza ⁊ duca de angio fratello delo bon Re Louise de francia el quale era piu sufficiente principe darme ⁊ ꝺ ogni virtu corporale che fosse al suo tempo infra cristiani et comegliera dela piu possente casa ⁊ piu nobile che fosse alo mondo chiamandolo campione de scā chiesia ⁊ Re de Sicilia ⁊ de Puglia ⁊ aquistando con suo potere de Monfredo el quale per forza ⁊ senza rasone el dicto monfredo era scomunicato ⁊ damnato ⁊ contra la volunta dela chiesia teneua el dicto Reame si como suo rebello ⁊ disse el papa como gli se confidaua tanto nela potentia delo dicto Carlo ⁊ dela sua signoria ⁊ baronia de francia che lo sequitarebeno cheli non dubitaua ⁊ che sarebe vincitori dela potētia ⁊ forza del Re monfredo ⁊ auia forza credenza che toste lo torrebe la signoria ⁊ ritornarebe la sancta chiesia in gran stato al quale consiglio tutti li cardinali ⁊ prelati sacordareno ⁊ cossi ele

leno quarta generatione presso di lui ꝛ fermata la electione si mandorono in dreto Et cio fo neli ãni de xpo. M.cc.lxiij.

Como il conte Carlo de angio accepto la signoria ꝛ la electione factali dela ecclesia. Cap. lxxvij.

c Omo la dicta electione fo portata in francia alo dicto Carolo per lo Cardinale Simone dal corso si ebbe consilio col Re de francia ꝛ colo conte dartese ꝛ con quello de lanzone soi fratelli ꝛ coli altri gran Baroni de francia onde da tutti li fo consigliato cal nome de dio prendesse la dicta impresa in honore de dio ꝛ dela sãcta eclesia de Roma ꝛ per portare la Corona ꝛ de Riame. El Re Louise de francia suo fratello li proferse aiuto de gente darme ꝛ de thesoro Et simelmente tutti li predicti baroni li proffereno loro medesmo ꝛ la moglie dil sancto cõte Carolo che era figliola minore del bon conte raimondo belingeri de prouenza per la quale hebbe hereditaio dela dicta pronaua como lei sente la dicta electione del conte Carolo suo marito ꝑ esser regina Et impigno soi gioelli ꝛ richeze ꝛ ricercho li bacilieri de francia ꝛ de prou enza chei fossero a sua bandera ꝛ farela regina. Et cio fe maioremente per vn dispecto ꝛ desdignio che la receui che pocho tempo nanze le sue tre maiore sorelle le quale tutte tre erano ad vna festa grandissima erano regine lauiano facta sedere in locho piu basso diloro. Onde con gran dolo sende rechiamo a Carlo suo marito el quale li rispose contessa date pace chio te faro presto maiore regina diloro per la quale cosa lei percacio ꝛ hebe la mogliere baronia de francia a suo seruitio. Et quelli che piu adoperaron nela dicta impresa. Et cossi intesa al suo parichio con ogni sollicitudine ꝛ potere. Et respose alo dicto papa et Cardinali per lo dicto legato cardinali como auia acceptata la electione alui data ꝛ mãdata che senza guari de indugio passarebi in italia con forte brazo ꝛ grande potentia ala defensione di la sancta ecclesia ꝛ contra a Monfredo per sbandirelo dele terre de Sicilia ꝛ de Puglia per la quale nouel

la la ecclesia ꝛ tutti li soi fideli chunca era da pte gelfa mol
to sende confortareno ꝛ pigliareno gran vigore. Ma como
el dicto Re Monfredo sente la dicta nouella se prouede alo
riparo de gente ꝛ de moneta. Et cola forza de gebellini de
toscana ꝛ de lombardia li quali erano in sua liga ꝛ compa
gnia. Ordino italia ꝛ guardimento de piu gente assai piu ch̃
non hauia in prima ꝛ fende venire dala magnia per suo ripa
ro acio che Carolo ne sua gente potesseno passare in italia
na venire a Roma. Et con moneta ꝛ promesse si richo gran
parte de signori dele cita de italia sotto sua signoria Et in
lombardia si fe so vicario el marchese de palauignio de Pie
monte suo parente el quale molto gli assimigliaua di perso
nꝛ ꝛ costume. Et simigliantemente si fe fare in mare grande
aparechio de galee ꝛ nauilij erano armate de Siciliani Pug
liese ꝛ Pisane li quali erano del dicto conte Carolo el quale
per dispregio chiamaua carlotto impero che ad Monfredo
pariua essere ꝛ era signore del mare ꝛ della terra. Et la sua
parte gebellina era al soldo In toscana ꝛ in Lombardia on
de sua venuta hauiua per niente.

¶In comenza ricontando che fo il conte raimundo berlin
gere de prouenza. Cap. lxxviij.

p O chel nostro tractatato nel Capitulo di sopra a
factamentione ꝛ ricontato dila valente Condania
moglie che fo del Re Caloro ꝛ figliola del bon cõ
te raimondo berlingeri de Prouenza: E ragione che alcu
na cosa in breue parlare dicamo del dicto Conte Raimon
do berlingeri de cui el dicto Re Carolo romase herede per
la mogliere del Conte Raimondo fo gentil homo de lingua
gio ꝛ fo de vna progenie de quelli dela casa de Ragona et
de quelli de tolosa ꝛ per hereditagio fo suo la Prouenza
dil rodono Signore fo sauio cortese de nobile stato virtuo
sissimo et allo suo tempo fece venerabile cose. Et in la sua
corte vsarono tutti li gentil homini dela prouincia de pueza

de fràcia ⁊ de Cathalognia Et per la cortesia ⁊ nobile stato
⁊ molte fabule e cãzume prouenzale fe de gran sententie ad
venne che in sua corte ariuo vno romeo el quale tornaua d
san Jacomo ⁊ vedendo la gran bonitate del conte Raimon
do restete in sua corte ⁊ fo si sauio ⁊ valoroso che peruenne
in gratia del conte ⁊ sil fe de tutto suo maistro destricto et
guidatore el quale sempre in habito honesto ⁊ religioso se
mãtenne. Et in poco tempo per sua industria ⁊ signio radop
pio la rendita al suo Signore in tre dopie mantenendo semp
grande ⁊ honorata corte. Et auendo briga col conte de tho
losa era el maiore conte del mondo ⁊ auia sotto de se. xiiij.
conte. Et per la cortesia del conte Raimondo ⁊ per lo suo si
gnio del bon roimeio col thesoro che auia ragũato ebe tàti
baroni ⁊ caualieri che el bonor fo vincitore della dicta guer
ra el dicto conte raimõdo auia quatro figliole femine senza
masculo ⁊ per bisogno per caccio del bon romero la prima
maiore si marito al bon Re Louise de francia per molta mo
neta dicendo el bon romero alo conte lasciamo fare ⁊ non
ti grieue el costo che se tu maritarai ben la prima tutte laltre
per suo presentato maritarai meglio ⁊ con minore dote ⁊ to
sto ⁊ cossi vene facto che in continente el Re de inglitenra
per essere cognato del Re de francia tolse laltra per pocho
moneta apresso el fratello de lui electo Re de Romani tolse
la tercia la quarta rimase a maritare. Onde disse il romeio q
sta voglio che abia vno valente homo il quale sia tuo figlio
lo ⁊ remaso tua herede ⁊ cossi fe tornando Carolo duca o
vero conte dangio fratello del Re de francia ⁊ disse costui
voglio che habia impero che glie e per essere maiore ⁊ lo me
gliore signore del mondo profetando de lui ⁊ cossi fo facto
aduenne pero p inuidia la quale dirompe ⁊ guasta ogni be
ne che li baroni de prouenza apposono al bon romero cha
uia male guidato el thesoro del dicto conte ⁊ feroli adoman
dare al dicto conte che stesse a rgaione. El valente romeio di
sse al conte io to seruuto gran tempo ⁊ ogi misso da piccolo
stato in gran signoria ⁊ dicio per lo falso consiglio di toi ba
roni si contro di me poco grato Onde io veni in tua corte

povero romeo ꝛ honestamente so del tuo viuuto fatime da
re lo celitio el mio Bordone e la scarsella accio che io riuada
si como vienne ꝛ quiterocte ogni seruicio receputo da me el
conte non voleua che se partisse Et illo in niun modo volse
remanere ꝛ comegliera venuto cossi sende ando ꝛ mai non
se sape donde se fosse ne doue se andasse se non per molti si
extimo che fosse vno sancto homo.

¶Como incielo aparse vna stella cometa ꝛ de soi significa
tione. Cap. lxxviiij

n El di de cristo. M.cc.lxiiii. del mese de agusto si ap
parse in nel cielo vna stella cometa con grandissimi
ragij ꝛ chiome direto che leuandose dallo oriente
con gran luce infino chera al mezo cielo inuerso locidente
la sua chioma resplendeua adietro tre mise cioe e dalo augu
sto alo nouembro la quale stella cometa significo diuersi an
gori in piu parte dalo seculo ꝛ molti ne sonno che aperte si
gnifico lo auenimento del Re Carolo de francia ꝛ la muta
tione del regno de Sicilia ꝛ de Puglia che sequito p la trā
mutatione sconficta del Re Monfreda da thodeschi se trā
smuto la signoria del riame ꝛ simigliantemente translationi
ꝛ mutationi de parte per accasone de questo del regimento
cha auēne ad piu cita de toschana ꝛ de lombardia como in
inanci faremo mentione ꝛ como se proua che queste stelle
chomete significo como mutationi de regno per li antiqui
auctori se monstra ꝛ loro versi ꝛ maximamente per Istatio
poeta nel primo suo de thebe dise Bella quibus populis mu
tataqȝ regni comethe. Et lucano nello suo libro disse Side
ris ꝛ terris mutante regina chomete. Ma questa fra li altri
significatione fo euidente ꝛ aperta che como la stella appar
se papa Urbano amalo de infirmita et la nocte che la dicta
chometa dispari el dicto papa mori nela cita de Perosa et i
quella si fo sepelito per la quale morte al quanto tardo gli
auenimento del Conte Carolo. Et Monfredo con soi lequa
ci dicio forono molti allegri auisando che morto papa vrba
no el quali era francisco si inpedesse la dicta presa del cōte Ca

rolo ꝛ vacao la chiesia senza pastore per spacio de mesi cin
que ma como piaq̄ a dio fo facto papa Clemēto iiij. dela ci
ta de ran Gilio de Prouenza il quale fo bono homo ꝛ de
sancta vita per orationi de Jeiuni ꝛ helemosine con tuto che
fosse stato primo laico con moglie ꝛ filiole ꝛ fo grande ad
uocato in ogni consiglio del Re de francia. Et morta la mo
glie si se fe clerico ꝛ fo ep̄o dela poi ꝛ po archiep̄o de Nerbo
na ꝛ po fo cardinale de sauina ꝛ po regno papa āni quatro
ꝛ fo molto fauorebele allo venire delo Re carolo ꝛ rimese la
sancta chiesia in bono stato lassaremo del papa ꝛ dele altre
nouita de italia impero che tutte sequiron a gli aduenimēto
del dicto Re carolo Et comēzarono lo octauo libro de que
sta cronica oue se narra dela Signoria ꝛ stato del dicto Re
carolo ꝛ di soi successori ꝛ le nouita che foron quasi per tut
to lo mondo

¶Comenza lo octauo libro doue tracta dela venuta del re
carolo di Puglia ꝛ di soi facti ꝛ de molti mutatione che fo
rono in italia alo suo tempo.

c Arolo figliolo secōdo che fo di logio piaceuole re
di francia ꝛ nepote del bon Re philippo suo auo ꝛ
fratello del bon Re Louise de francia e de Rober
to cōte dartese ꝛ aufus conte de piectieri ꝛ tutti quatro fra
telli nati dela regina biancha filiola delo Re Alfons de spa
gnia. Et lo dicto carlo conte dagio per hereditagio et pa
tre ꝛ conte dila prouenza di qua dil rodano per hereditagio
dela moglie delo bon conte Raimondo berlingeri si como
chel papa ꝛ per la scā chiesia fo electo re de Sicilia ꝛ de pu
glia si se forni de caualliери ꝛ de baroni ꝛ per fornire sua im
presa ꝛ passare in italia ma cio piu apertamente se possa aue
re per quelli che so aduenire como questo Carolo fo el prio
origine del regno de Sicilia ꝛ de puglia peruenuta dela ca
sa de francia li derimo alquanto de soi virtute ꝛ conditione
Et e ben ragione di fare memoria di tanto signiore ꝛ tanto
amico protectore ꝛ defensore dela scā chiesia si como inanci
faremo mentione Questo carolo fo sauio de sano consiglio

pronto in arme ꝛ aspro ꝛ molto tenuto ridoctato de tutti li
Re del mundo fo magnanimo ꝛ daltri incendimenti infare
ogni grande impresa securo in ogni aduersita fermo ꝛ vero
doso de ogni sua promissione poco parlante ꝛ molto a ope
rante ꝛ quasi mai non rediua se non molto poco honesto co
mo ad vn religioso ꝛ catholico aspro in iusticia ꝛ de feroce
risguardo grande di persona ꝛ ben ristorico di colore vermi
glio ꝛ con gran naso. Et ben paria maiesta riale piu che al
chuno altro signore molto vigilaua ꝛ poco dormia ꝛ vsaua
a dire che quanto tēpo dormeua tāto tēpo se perdeua largo
fo ali caualieri darme ma cupido de aquistare terra ꝛ signo
ria ꝛ moneta onde che venesse p diffinire sue imprese ꝛ guer
re de gente de corte ministieri o iocolare non se delecto mai
la sua arme si era quella de francia cioe el cāpo ꝛ fiordaliso
doro ꝛ di sopra ad vn rastiello vermiglio ꝛ tāto se diuisaua
de lo Re de francia Questo carolo qn̄ passo in italia era di
eta de ānı.xlvj.ꝛ si regno Re de Sicilia ꝛ de puglia como fa
remo mentione inanzi anni.xviiij.ebbe dela moglie doi figli
oli ꝛ piu figliole il primo de masculi ebbe nomo carlo secon
do ꝛ fo al quāto strantato ꝛ fo principe de Capua.Et po a
presso del patre fo Re de Sicilia ꝛ de puglia como inanci fa
rimo mentione laltro Re ebe nomo philippo el quale per la
moglie fo principe de la morea ma mori iuuene ꝛ senza fig
lioli impero che guasto atendere vno balestro lassaremo al
quanto dela progenie del bon Re carolo ꝛ sequitaremo no
stra istoria del suo passaio in italia con altre cose consequen
do a quello.

¶Como li gelfi de fiorentia ebbeno larma de papa Clemen
to ꝛ sequiron el Conte Carolo. Ca p̄. lxiij.

i N questi tempi i gelfi vsciti de fiorenza ꝛ dalaltre
terre di toschana li quali serāno molto auanzati
per la p̄sa che auiano facto de modino ꝛ di regno
como diretro auiano facta mentione sentendo como el con
te Carolo se apparechiaua per passare in italia si se possino

posino con tuttoloro podere in arme ⁊ caualli isforzando
ciascũo iusta el suo potere ⁊ forono piu d'h.c.iiij.boni homi
ni ad cauallo gentili de linguagio ⁊ prouati in arme. Et mã
darono lori imbasiatori a papa Clemento chel recomandas
se al conte Carolo el quale era electo Re de Sicilia proferẽ
dosi alo seruicio de sancta chiesia li quali dal dicto papa fo
rono receputi honoreuelmente ⁊ graciosamente ⁊ prouedu
ti de moneta ⁊ altri beneficij Et vole il dicto papa che p lo
suo amore la parte gelfa de fiorenza portasse sempre larme
soi imbandere ⁊ in sigillo la quale era il bianco campo con
vna aquila vermiglia in su vn serpente verde la quale porta
ro ⁊ tenero po ⁊ cengono in fin al di de hogi Bin vãno po
aginto li gelfi vn gilliecto vermiglio sopra al capo delaquila
Et con quella insegnia se partero de lombardia. Et in com
pagnia di nostri francesi ⁊ del conte Carolo quando passa
ron a Roma como sequẽdo faremo mẽtione ⁊ fo dela meg
liore gente ⁊ che piu a operasse in facto darme che niuna al
tra che auesse il conte Carolo del suo lato contro a Monfre
do Lasseremo al quanto deli vsciti gelfi e fiorenza ⁊ diremo
dela venuta del conte Carolo ⁊ de sua gente.

¶Como el Conte Carolo se partí de francia ⁊ per mare pas
so da Prouenza a Roma.Cap. lxiiij.

E li anni de cristo.M.cc.lxv.Carolo conte dangio
⁊ de Prouenza facta sua radunata de molti Baro
ni ⁊ cauallieri francise ⁊ Prouenzani ⁊ dimoneta
per finire suo passagio ⁊ facta sua monstra si lasso il Conte
guido de mõforte capitani ⁊ guidatore de M.v.c.cauallieri
francesi li q̃li deuessino gire a Roma p la via de lõbardia Et
facta la festa dela pascha dela resurrectione de Jesu Christo
col Re Louise de francia ⁊ colli altri soi fratelli ⁊ amici su
bitamente se parti da Parise con pocha compagnia senza
sogiorno peruenne ad marsilia in Prouenza doue haueua
facte apparechiare galee armate in numero trenta in su le
quale se recolsi col quanto di soi baroni li quali hauiua me

nate colui de francia ⁊ certi altri da Prouenza ⁊ possese in mare per venire ad Roma a gran periculo impero che monfredo con sue forze hauiua facte darme in Genua ⁊ in Pisa ⁊ in del regno piu de octanta galee le quale faceua in mare acio che Carolo non potesse passare ma lo dicto conte carolo como a francho ⁊ ardito signore se posse ad passare non guardando alo aguaito di soi inimici dicendo in prouerbio o vero in sententia del philosopho che dicio bonstudio romperia fortuna. Eo cossi como piaque a dio passando assai da presso al nauiglio del Re monfredo pigliando alto mare ariuo sano ⁊ saluo con sua armata ala ripa del Libaro de Roma nel mese de magio del dicto anno lacui venuta si fo tenuta molto marauegliosa ⁊ subita ⁊ a pena se poteua credere dal re monfredo ni da soa gente iuncto Carolo ad Roma si fo receputo caramente dali Romani con gran honore imperho che non amauano la Signoria del Re monfredo. Et incontinente fo facto senatore de Roma con volunta di papa ⁊ de Romani con tutto chel papa Clemento fosse al Uiterbio si gli de ogni aiuto ⁊ fauore spirituale ⁊ temporale contra Monfredo ma per cagione che la sua cavaleria la q̃l veniua per terra per molti impedimentia pparechiati da mõfredo ⁊ suo potere in lombardia penarono molto a giongere a Roma como faremo mentione Conueni al conte Carolo sogiornare ad Roma in compagnia ⁊ in Uiterbio tutta quella state in delo quale sogiorno prouedi ⁊ ordino como potesse intrare in delo regno con suo hoste.

¶Como el conte Guido de monforte passo per Lombardia cola gente del conte carolo ⁊ venne a Roma. Cap. lxv.

[i]L conte Guido de monforte colla cauallaria del conte carolo con soi caualllieri se parti de francia del mese de Juno del dicto anno Et questi forono li corporali li quali foro col conte Guido cioe missere Buccardo conte de bandonio. Et missere Johanni suo fratello miser Guido de velugo epo da corto miser filipo ꝺ mõforte

missere Guliermo ⁊ missere pietro de pedemonte missere roberto de bectonia primo genito del conte de frandia el q̄le era genero del dicto conte Carolo missere Giulio el brūo contestabele de francia maiestro ⁊ bailo del dicto Roberto el mirascalco de mirapesse misser Guliermo lo standardo misere Johāni di busilia meliscalco del conte Carolo cortese ⁊ valente caualieri Et fereno la via de Bergogna ⁊ di Sueuia ⁊ passarono li monte dicte moscanese. et arriuati nelo tinioro di tormo ⁊ dasti del marchese de monferrato el quale era signore de quel paiese si foro receputi honoreuelmēte impo chel dicto marchese tenea cola chiesia ⁊ era contra ad Monfreda ⁊ per lo suo conducto ⁊ aiuto de melanesi si possono a passare de lōbardia tuti inarmi ischiarati con molti affāni da piede mōte fino a Palma impo chel Marchese palauignio parente de Monfreda cola forza di Cremonese ⁊ delle altre cita de lōbardia gebelline li quali erano con Mōfredo in liga si stauano ad guardare li passi cō piu de tre milia caualieri todeschi ⁊ lōbardi ala fine como piaque a dio vedendosi le dicte doi schiere assai da presso nello loco dicto li frācesi passarō senza cōtrasto de bactaglia ⁊ ariuaro ala cita ō Palma ben se disse che vn meser bosco de queli dela casa di aduera che Cremona per dinare coliebbe da francesi deo p consiglio p tale modo che loste de Mōfreda che nō ɔtrasto il passo come era ordinato p la qual cosa po il populo ō Cremona ad furore destruseno el dicto linguagio de quel de aduera ⁊ gionti li frācesi nela cita de palma si foron de fiorenza ⁊ deli altre terre ⁊ cita de toscana li quali erāo gelfi ⁊ erano piu de quatro cento caualeri deli quali era capitanio el conte Guido guerradi si andorono loro contra infin a Mantoa Et quādo li francesi si scontraron coloro si le pariua ad ipsi si bella gente ⁊ si ben acauallo ⁊ in arme che molto si marauegliauano che losti deloro terre potessero esser cossi ricamente adobati ⁊ si apero loro compagnia molta chara ⁊ depoi sile scorseno per lōbardia in Bologna per romagnia per lo ducato ⁊ per la marcha che per toscana nō poteuano passare per che era tuta parte gebelina ⁊ soto la signoria de mō

freda per la qual cosa posseno molto tempo in loro viagio Siche primo fo la intrata del mese de decebro del dicto anno. M. cc. lxv che gionseno in Roma ꝛ gionti che foro ad roma el conte Carolo gli vede ꝛ retineli molto allegramente ꝛ con gran honore.

¶Como il Re Carolo fo incoronato a Roma delo Reame puglia ꝛ de Sicilia ꝛ possese con sua gente ad contrastare monfreda Cap. lxvi.

c Omo la caualaria del conte Carolo fo gionto in roma si intese aprendere la corona intorno dela ephifania ali ãni dicte. M. cc. lxv per doi cardinali ligati ꝛ mandati dal papa fo consecrato in Roma ꝛ coronato del regno de Sicilia ꝛ de Puglia vna cola soa dõna ad grande honore Et si tosto como fo cõ piuta la festa de la coronatione senza segiorno se posse al contrasto p camino con soa hoste p la via de cõpagnia in ver de puglia. Et in pocho tẽpo ape gran parte dela cõpagnia socto sua signoria senza contrasto al suo comandamẽto. El re monfreda sentendo la venuta de Re Carolo ꝛ comerano passata la sua gẽte p lõbardia senza ɔtrasto dela sua radũata diuero iglio fo molto corozoso ꝛ incontinente posse studio ala guardia deli passi dil regno ꝛ al passo del ponte de ciparano si posse el cõte iordano ꝛ lo conte de caserta li quali si erano de quelli dela casa de aquino ꝛ con gente assai apiedi ꝛ a cauallo. Et san Germano posse gran parte de sui baroni todesci ꝛ poglie si ꝛ tuti li sarracini de Nocera con arche ꝛ con balestte ꝛ con molte sagetame confidanse piu in quello passo che in altro per forte locho ꝛ sito cha de vna parte si gran mõti dalaltra grã padule ꝛ marosi ꝛ era fornito de victualia ꝛ de ogni cosa bisognosa per piu de dui anni auendo lo Re Monfreda guarniti li passi como auemo dicto si mando li soi ambassatori allo Re Carolo per trahere cõlui pace o vero tregua. Et gli ambassatori disposta loro imbassata El Re Carolo con soa boccha si gli rispose ꝛ disse in suo linguagio ai franciese Ales et dit moi alle sultãdi Nociere o ze metera lui iterreno

o io mettera moi i paradiscio e a dire io nō vo altro ch̄ la ba
ctaglia o io occidero lui o li me. Et cio facto senza sogiorno
se posse al camino auenne che ionto il Re Carolo cō sua ho
ste afresolone in compagnia ⁊ destendendo verso cieparano
el conte Jordano el quale guardaua el dicto passo vedendo
vnire la gente del Re Carolo per seuole defendere il passo lo
conte de Caserta il quale era colui si disse cha ora e meglio
di lassare passare parte dela gente ⁊ auerimo le dila dilo pas
so senza corpo de spata il conte iordano credendo che consi
gliasse el megliore silo aconsenti Ma quando vidi habunda
re la gente in gran quantitate anche vole assalire con bacta
glia. El Cōte de caserta el q̄le era nel tractato dice che la ba
ctaglia era dirisico ⁊ grāde periculo impo chēderano tropo
passati. Albora el conte Jordano vedendo si possente la gen
te del Re Carolo si pigliarano partito de partirese ⁊ cossi fe
ron abandonare el dicto passo chi dice per pagura ⁊ chi di
ce chel conte de Caserta hauiua tractato tradimento col Re
Carolo impero che non amaua el Re Monfredo per casone
chel Re Monfredo per issrenata luxuria era giaciuto colla
moglie del dicto conte de Caserta Onde de cio molto era in
animato corozato contra di Monfredo. Et per vendecta di
cio volse vsare questo tradimento ⁊ aquesto se diamo fede i
pero chegli ⁊ soi li primi li quali se diere al Re Carolo ⁊ ha
bandonato el ponte de cipparano non tornaron aloste delo
Re mōfredo a san Germano ma itrareno i certi loro castelli

¶ Como el Re Carlo auuto el ponte d̄ cipparano hebe per
forza la terra de san Germano. Cap. lxvij.

C Omo el Re Carolo ⁊ sua hoste hebbe preso el pas
so de cipparano si pigliaro Aquino senza contra
sto ⁊ per forza lo hebbeno la rocha darti la quale
e dele piu forte tenute che siano in quello paiese Et cio fa
cto si posseno vno grādissimo campo a la citade san Germa
no et q̄lli dela terra per forte locho ⁊ p̄che erano bene for
nita de gēte ⁊ de victualia ⁊ ogni altra cosa si auião p̄ mēte

il Re Carolo ⁊ sua gente ma per desspregio loro regaze che
portauano loro caualli ad beuere fore dela terra si li faceua
no desspregaire ⁊ dirile ogni villania dicẽdo onde e el vostro
carleto per la qual cosa li regazi deli francesi comenzarano
afare contrasto coli regazi dela terra per la quale cosa tutta
loste de francesi se leua ad remore ⁊ dubitando che lo cam
po nõ fosse assalito tutte forono in arme ⁊ subito correndo
in ver de quello loco li francesi con gran rumore inbandero
la terra dandoli bactaglia da piu parte ⁊ colui che non pote
ua auere megliere elmo si ismontaua da cauallo ⁊ leuasse la
sella in cappo ⁊ cossi andauano in fine in piedi alle mura ⁊
torri dela terra a combatere il conte di vandamon con suo
missere Johanni suo fratello ⁊ con loro bandera li quali fo
ro li primi armati del campo si gongerono li regazi de queli
dintro ⁊ di fora ma el conte de bandomon ⁊ lo fratello per
loro grande ardire ⁊ virtu si vincerono la pugnia per forza
darme ⁊ intrarono dintro ⁊ subito si possено loro insegnia
di sopra le mura Et de primi che ve andaron si foron li vsci
ti de fiorencia deli quali era capitanio il conte guido guerra
⁊ linsegnia si portaua missere Scoldo iacoppi di rossi de fio
renza li quali gelfi al pigniare di sancto Germano se porta
rono marauegliosa mente ⁊ como aualente gẽte per la qua
le cosa quelli de fora pigliarono gran ardire ⁊ quelo che me
glio poteua se traiua dentro la terra quelli de dentro veden
do le insegnie de lor inimici in su le mure ⁊ pigliata la porta
molti ne fugeron ⁊ poco li rimaseno ala defensione per la q̃l
cosa la gente del Re Carlo combatendo si appeno la terra
de san Germano al di diece de febraro anno domini. M. cc
lxv. ⁊ fo tenuta grandissima marauegliа per la forteza della
terra ma piu tosto fo per volere de dio che per forza huma
na impero che dentro stauano piu de mili caualeri ⁊ piu d̃
sei milia pedoni interli quali stauano molti arceri sarracini d̃
Nocera ma per vna zuffa che la nocte dinanci fo tra cristia
ni ⁊ saraceni como piacia a dio li saraceni forono souerchia
ti per la quale predicta el giorno sequente non forono fideli
aa defensione dela terra ⁊ questa infra le altre fo vna della

cagione per che fo pigliata la cita de san Germano dile mã suade de Monfredo ne forono molti morti ꝛ prise ꝛ la terra fo corsa ꝛ robata per li francesi Et qui vi sogiorno el Re Carolo ꝛ sua gente per pigliare riposo ꝛ per sapere gliandamẽte da Monfreda

¶ Como el Re Monfredo ordino ꝛ ando a Boniuento ꝛ isscherosse per combatere. Cap. lxviij.

c Omo el Re Monfredo intese la nouela dela pigliata de san germano ꝛ trouandoue la sua gente sconficta si isbaucto forte e piglio consilio cio che deuese fare il quale fo consigliato per lo conte caluagio ꝛ per lo conte iordano ꝛ per lo conte bartholomeo ꝛ per lo conte camerlingo ꝛ per altri soi baroni che cõ sno potere se trahesse ala cita de boniuento per vn forte logo ꝛ per auere la signoria di pigliare bactaglia a soa potestate ꝛ per retraheresse in Puglia se bisognasse Et anco per contradire il passo del riame al Re Carolo impero che per altra via intrar in principato o venire in Napoli ne passare in Puglia nõ possea se non p via de boniuẽto. Et cossi fo facto il Re Carolo sentẽdo la sua andata a boniuento subito parte da san Germano per sequire lui con sua hoste ꝛ non tene il camino per dericto p Capua ꝛ p terra de labore impero che p lo ponte de Capua non auerebe possuto passare per la forteze del ponte ꝛ dele torre chensongo di sopra al fiume e si molto grosso ma possesse ad passare il fiume di volturno el quale sta da presso a tholiuerno doue se po guardare Et tenne per la cõtrate de alife ꝛ aspri camine dele montagne beneuentane ꝛ senza so giorno cõ gran desasio de moneta ꝛ de victuaglia gionse ad ora de terza o de mezo giorno apie di boniuento alla valle di contra ala cita per spatio de duo miglia di longe ꝛ presso allo fiume del calore il quale corre apie de boniuento el Re Monfredo vedendo aperire loste del Re Carolo auuto suo consiglio si pigliaro partito de volere combatere ꝛ vscire da fore i campo con sua gẽte per assaglire el Re Carolo primo che riposasseno ma de cio pigliaro male partito che sei fosse

creso solo vno Dio doue el Re Carolo ⁊ suo hoste erano
morti et pigliare senza colpi de spata per diffalcha de victu
aglia per ipsi ⁊ loro caualli chel di dinanci che iongenesseno
a beneuento apie del suo territorio per necessita de victuag
lia a molti de soa gente conuenne che venissino de foglie de
raulli ⁊ loro caualli de torsi senza altro pane o vidanda per
li cauali. Et la moneta per dispendere gliera venuta meno ⁊
la gente del Re Monfredo era molto sparta che missere cor
cado de antiochia si era con gran gente in abruzo El conte
federico era in Calabria el conte de vntimiglia era in Sici
lia chessegli se fosse alquanto indugiato li redioppauano le
forze Ma ad quello lui il quale dio vole de male il tolle le si
nno Monfredo vscito de beniuento con sua gente passo el
fiume di calore per lo ponte ⁊ vscio nelo piano oue se dice
sancta maria dela grandela in locho decto la petra arosecto
Et quiui fe tre schiere la prima fo de todesche deli quali mol
to se confidaua ⁊ erano ben mile ⁊ ducenta cauallieri deli
quali era capitaneo il Conte paladino la seconda era di to
scani ⁊ lombardi ⁊ anche thodesce in numero de mille caua
lieri il quale guidaua il conte iordano la tercia fo de puglia
coli sarraceni de Nocera la quale guidaua il re Monfredo
⁊ era de mille.cccc.cauallieri senza li pedoni ⁊ larcieri sarra
cini li quali erano in gran quantita.

Cõe il re carlo ordio le schier̄ p̄ cõbater̄ cõ mõfreda c.lxviiij

[i]L re carlo vedẽo mõfredo ⁊ sua gẽte venuti a cãpo
⁊ ischirati p̄ cõbatere si piglio cõsiglio como fosse
da fare o pigliare bataglia q̃llo iorno o i dogiarela
⁊ pli piu de soi baroni fo cõsigliato che la idogiasse i fino la
tro matino p̄ fare pigliare alcũo riposo ali cauali p̄ lo affãno
auuto nel camino si aspro miser Gilio il bõ ɔstabile ᵭ frãcia
dise in ɔ̃ de q̃sti che idigiãdola li inimici si pigliarebeno core
adire alloro si vorei meno la victaglia ⁊ li altri non vorebe
no la victualia cha eglio e suolo con suo signore roberto de
frãcia ⁊ colloro gente se meterebe ala ventura de cõbatere

hauendo forze fe in dio de auere la victoria contra li inimici
dela sancta chiesia Onde cio el Re Carlo si piglio lo suo cõ
siglio per la gran volunta che auia delo combatere Et disse
con alta voce ali soi cauallieri venus ⁊ logiois che nos auõs
tante desire Et fe sonar le trombete che ogni homo se arma
se ⁊ aparechiasse per andare ala bactaglia ⁊ cossi in poco de
hora fo facto suo comandamento ⁊ ordino tre schiere cõtra
li soi inimici principalmente la prima fo di francesi con mile
cauallieri deli quali era capitanio missere philippo de mon
forte ⁊ mirastallo de mirapesse la seconda guido el Re Car
lo col conte guido de monforte di soi baroni ⁊ cauallieri de
la regina ⁊ prouenzali Romani ⁊ conpaganini il quali erão
in quatita de ix.c. cauallieri ⁊ la insegnia portaua missere
Guiliermo destandardo homo de gran valore dela tercia is
chiera fo condutere Roberto conte de frandia col suo mai
stro missere Gilio il bruno contestabile de francia cõ fiamẽ
gi barbansoni anoueri ⁊ picardi in numero de sete cẽto caua
lieri Et oltra de queste schiere.vi. foron li ostiti gelfi de fio
renza tutti li tagliani foron in numero de quatro cẽto caua
lieri de q̃li molto del maiore case di fiorẽza li feron caualli e
ri per mano del Re Carlo in sul dare dela bactaglia Et de q̃
sti gelfi de fiorenza ⁊ de toscana era capitanio il conte Gui
do guerra ⁊ la insegna deloro in quella bactaglia si la porto
missere Corado de monte magnio de Pistoia. Uedendo el
Re Mõfredo facte le schiere si domãdo che gẽte era la schie
ra quarta li quali se apareuano molto ben in arme ⁊ caualle
⁊ in arnisi ⁊ sopra in segna Et fole risposto ⁊ dicto chelera
la parte gelfa digliositi fore de fiorenza ⁊ dele altre terre de
toscana Alora se dolse monfredo ⁊ disse or doue e laiuto el
quale io o da parte gebellina la quale io tanto seruita ⁊ po
sto in ipsa tanto thesoro Et dice veramẽte q̃lla gẽte nõ po ꝑ
dere hogi cioe q̃li dicti vsciti gelfi ⁊ vole dire che se li auesse
victoria sila vorebe per li vsciti gelfi essendo colui per che li
vedeua si fideli aloro signoro ⁊ aloro parte ⁊ se hauesse alui
la victoria cha deuentarai amico de gelfi ⁊ inimico delli ge
bellini

¶ Dela bactaglia che fo tra Re Carlo ⁊ Re monfreda ⁊ como. monfreda fo sconficto ⁊ morto con tutta la sua gente. Ca lxx.

Rdinate de doi schiere de doi Ri nelo piano dela grandella como e dicto di sopra. Et ciascedun delli dicti signori in animata ⁊ auisata la soa gente del ben combatere ⁊ dato el nomo per lo Re Carolo a soi caualieri mongioia. Et per lo Re Monfreda ali soi sauia el epo de azuro si como ligato del papa absoluete ⁊ benedisse tutti quelli del Re carlo perdonando colpa ⁊ pena impero che combateuano in seruitio dela sancta chiesia. Et cio facto se comencio vna aspera ⁊ dura bactaglia trale prime doi sciere de todeschi ⁊ francesi ⁊ lo assalto de todesco fo si duro ⁊ forte che malamente de menauano li francesi ⁊ ferole ricolare in dreto ⁊ presono il campo el bon Re Carlo vedendo li sor male menare nõ tenne lordine dela bactaglia de fore cola seconda bactaglia o schiera auisando che seia sua prima schiera de francesi fosse rocta ⁊ sconficta nela quale auia so sperãza picola speranza de salute auia neli altri ma incontinente cola soa ischiera de francesi puro contra a todeschi et como vsciti gelfi con loro ischiera si vedendo lo Re intrare ala bactaglia si se posseno ad seruirelo virilmente apresso di lui ⁊ p quello di adoperarono marauegliosamente ⁊ si fero sempre gran facte darme sequendo sempre la persona del re Carlo ⁊ simelmente fo il bon missere Gilio el bon contestabele de francia ⁊ col signore Roberto de frandia ⁊ con sua ischiera delaltra parte vidi lo conte Jordano con sua ischiera. Onde la bactaglia fo aspera ⁊ dura ⁊ gran partita del iorno duro che nõ se sapeua che auesse el megliore impero che li thodisci per loro forza ⁊ virtu cole conte delle spade molto dagnigiauano li francesi ma subito se leuo vn grido trale sciere de francesi dicendoali stochi a ferirli li cauali ⁊ cossi fo fatto per la qual cosa li todesci in poco dora forono mal menati ⁊ mlto abattuti ⁊ quasi sconficti. El Re Monfreda quasi con soa sciera de Poglise staua per secorso vedendo che li soi stauano in volta ⁊ non poteuano durare ala bactaglia si cõforto

fi

la sua gēte de soa ischiera chē sequitavano ala bactaglia dali
quali fo mal inteso impero che la maior parte de baroni pu
gliese ⁊ delo regno lo abandonaro. Et intra le altre caluagi
no ⁊ quello dela cera ⁊ quello de caserta o per vilita de ani
mo o per che vidiamo auere el peiore. Et chi disse con tradi
mento con gente infideli ⁊ vaga de auere niuno signore li q̄
li fallero a Monfreda abandonandolo fugendo che verso
Apruzo ⁊ che in Beniuento Monfreda rimaso con poco ad
cauallo si fe como a valente signore el q̄le volse prima finire
in bactaglia che fugire con vergogna. Et ponendose lermo
in testa con vna aquila de argento la quale era di sopra per
cimera sili cade in su larzone de nanci ⁊ isso cio vedēdo mol
to si isbagotiti ⁊ disse ali baroni che auiua di presso in lati
no hoc est signum dei cioe quisto e signo de dio impero che
questa cimera apicai coli mei mano per modo che nō deuia
potere cadere Et non lasso impero che non andasse ala bac
taglia ma como a franco ⁊ ardito signore ala magiore presa
dela bactaglia periculosa senza sua insegnia riale ⁊ per non
essere cognosciuto per Re ma como vnaltro cauallieri defen
dendose francamente nel mezo dela bactaglia. Et con tutto
cio li soi cauallieri ⁊ baroni pocho durano ala bactaglia per
che erano in volta ⁊ subito si foron tutti sconficti. El Re mō
freda fo morto in mezo deli inimici dislese per vno scodiere
franciso ma non se sape certo in quella bactaglia si fo gran
mortalita daluna parte ⁊ dalaltra ma molto piu dela gente
de Monfreda Et fugendo dalo campo verso Beniuento ca
zati de quelli del Re Carolo si forono sequiti in fin ala terra
che gia si faceua nocte Et pigliata la cita de Beniuēto ⁊ que
li che fugeuano dalo Re Monfreda si rimaseno per presoni
infra li altri fo preso il conte Jordano ⁊ missere Pietro asino
de vberti deli quali po el Re Carlo mando p presoni in Pro
uenza Et in quello paese le fe morire daspera morte in diuer
se carcere gli altri baroni thodesci si tēne in pregione ⁊ diuer
si lochi del regno. Et e da sapere che tutti quilli cauallieri
che iurareno la morte contra del Re Carlo si foro morti ex
cepto missere Corrado capcii el quale scampo per sua virili

ta danimo ⁊ piglio la via verso de Sicilia Et poco da presso la mogliie del Re Mōfreda la soro ⁊ li figlioli li quali erano in Nocera de sarracini in Puglia si forono reducti p pregioni al Re Carlo li quali morero in sua pregione. Et bene adviene a Monfreda ⁊ ad soa herede la malediction de dio ⁊ assai chiaro se mōstro el iudicio de dio in lui per che illo era scomunicato ⁊ inimico ⁊ persequitatore dela scā chiesia Et lo dicto monfreda non sapia di certo sillo era pregione o vero campato per che cercaro el campo di morti non se troua ua ne se recognoscius infra morti per che non se trouaro le soi segnie riale le quale hauesse deuuto portar in della dicta bactaglia ma ala fine si fo recognoscuto per vno ribaldo de sua gēte p piu isegniale le quale auia indoso di sopra di sua psona nel mezo del capo doue fo laspra bactaglia. Et trouato che fo q̄lo dicto ribaldo silo posse a trauerso de vno asino ⁊ andaua cridādo p lo cāpo chi accatta mōfredo Ma vn Baron del Re Carlo sil batti forte de vn bastone ⁊ porto il corpo ō Mōfredo di nāci al Re Carlo e ō ipsi uni erano in presone ⁊ domādando ciascuno se q̄lo era el corpo de mōfreda et tuti timorosamēte resposeno di si qn̄ vēne il cōte Jordano si exclamao ⁊ disse oime oime Signore mio che cosa e q̄sta et chi va morto p la qual cosa fo molto comādato da frācesi il Re Carlo fo p̄gato p alquante soi baroni che le facesse fare honore ad sua sepultura respose il Re si feis ge voliēteris sel ne fuist scomunic Cioe io silo farai volētier se nō fosse scomunicato nō volse Carlo che fosse portato i loco sacro ma lo fe sepelire apie el pōte de Beniuēto ⁊ in dela soa sepultura o vero fossa si fo gittata vna pietra p ciascadun in del cāpo vn̄ vi facta vna gran mura de sasse ma per alcuni se disse se po per mandato del papa el epo de Cosenza sil fe trare de quello loco ⁊ mandolo fora del regno impo che beniuēto era terra de chiesia ⁊ fo sepelito loco el fiume dil verde al ꝯfine del regnio ⁊ de cāpagnia questo impo non affirmamo de certo q̄sta bactaglia ⁊ isconficta de monfredo si fo de vernidi al. vi. di de febraro in nel anno de cristo. M. cc. lxv.

¶ Como el Re carlo hebbe in tutto la signoria de puglia ⁊ de sicilia Capitulo. lxxi

c Omo il Re Carlo hebbe sconficto ⁊ morto Mōfre da la sua gente forono tutti richie dele spoglie del campo ⁊ maximamente de quelli deli signori ⁊ deli baroni del Re Monfreda che in pocho de tempo da po la sconficta tutte le terre del regno de Puglia ⁊ gran parte de quelli de lisola de Sicilia si feron li comandamenti del Re carlo el quale signorio ⁊ baronagi se reuesti ⁊ merito tutti q̄ li chele auiano sequito cioe francesi ⁊ prouenzani ⁊ latini ciascadun secondo el suo grado Et quando el Re Carlo vē ne in Napoli si fo receputo a gran honore ⁊ gloria si como alor signor ⁊ ismonto al castello de Capuana el quale haui ua facto fare lo imperatore federico in delo qual trouo el te soro de monfreda tutto quasi in oro el quale si fe venire inā ci ⁊ ponere di sopra atrapecto in loco doue era lui ⁊ la Regi na ⁊ missere Bertheramo dil balso. Et fe venire vno paro de balanse ⁊ disse a missere bertheramo chel deuesse partire el magnanimo cauallieri disse che o ad fare io de belanze per partire vostro thesoro ⁊ monto vi su coli piedi ⁊ fende tre parte luna parte disse sia di messignore il roi laltra de nostra dāma la Regina laltra sia de nostri cauallieri cossi fo facto el Re vedendo la magnaminita de missere bertheramo in conti nente li dono el contato de auellino ⁊ si nel fe conte ⁊ poco tempo po al Re non piaque habitare nel castello de capua na per che gliera habitato allege thodesca ⁊ ordino che se facesse el castello nouo allege francesa il quale era apresso a san Pietro al castello de laltra parte de Napoli Et pocho tempo tutti li baroni Pugliese lo Re auia pregioni pigliate nela bactalia li fe liberare ⁊ ad molti de loro restitui loro ter re ⁊ hereditagi ꝑ piu auere amore de Paisani dila quale ca sa gran partita fe il peiore per la reia vicito che pocho tēpo po li foro tutti li dicti baroni certi dilloro como sequendo fa remo mentione aduenne chel sequente anno chel Re Carlo hebbe el dicto regno che don Herico figliolo secondo del re

de Spagnia ⁊ cogno al dicto Re Carlo nati di sorichia el fra
tello el qle era stato in Affrica al soldo del Re ď tunisi sentē
do el stato del re Carlo suo cugniato si passo da tunisi in pu
glia con bien octo cento e piu cavallieri Spagnoli molto bo
na ⁊ bella gente el quale donne aricho dal re Carlo si fo re
ceputo gratiosamente ⁊ receputo ad suo soldo ⁊ in suo loco
fe lui senatore de roma a guardia de tutte le terre de compa
gnia ⁊ del patrimonio. Et dicto don Herico che da tunisi il
era tornato molto richo de moneta ⁊ prompto al re Carlo ꝑ
bisognio chi el beli ꝑsto xl. milia dople doro le quale non
riebbe mai onde naque po grande scandolo tra loro camo
inanci faremo mentione. Et intra le altre casone della discor
dia tra loro si fo inimico del re Carlo ⁊ imparte non hebbe
il torto impero chel Re avia ben tante terre che ben era da
devere dare al suo cugnato quella contra. Et per invidia et
avaritia nollo volse vicino Onde don Herico disse al cordi
dius o il me matra o il matrai lassāmo oramai al quanto di
facti del Re Carlo ⁊ diremo de alchune cose le quale si forō
in questi tempi tornando a nostra materia.

¶ Como coradino venne a compagnato con molti Signori
per recuperare el regno de Sicilia. Cap. lxxij.

P O chel dicto Re Carolo avia regnato anni doi cor
radino figliolo del Re corrado cō molti altri signo
ri venne dela magnia ⁊ Herrico fratello del Re de
Spagnia con gran compagnia de spagnoli ⁊ col conte Ga
do de Pisa con gran compagnia de lombarde ⁊ de altri ta
liani per prendere el Reame el quale lui se credeva avere ꝑ
successione del patre sentendo Re Carlo la venuta de Corra
dino stando in grande pensieri ⁊ disposto ad darele contra
fora del regnio si fo dicto alo Re Carlo per cavallieri france
si che missere Alardo el vechio andando oltra mare era pve
nuto alo porto de Napoli per la qual cosa Re Carlo caval
cato al porto ⁊ fe chiamare missere alardo el qual era in sua
presentia e venuto li fe gran honore ⁊ portolo al suo castel

lo. Et in altre cose dicte per lui silo prego che per suo amore el deuesse consigliare ⁊ aiutare contra a suo inimico Corradino el quale era venuto ad in uadere il suo riame concidutelo per la chiesia breuemente li rispose el dicto misser Alardo che non era disposto affarelo ni obedirlo per che non era tenuto ⁊ voleua complire il suo viagio vedendo el Re Carlo che dalui non poteua auere el suo intento sil comando ⁊ recercho de parte del Re de francia suo fratello ⁊ per lo deuere di francesi che deuesse aiutare ⁊ consigliare cõtra alo suo inimico ⁊ che ipso non voleua vscire dalo suo consiglio el dicto misser alardo li rispose poi che io vego che me auiti richesto da parte de mon Signore il Re de frãcia ⁊ anche ꝑ honore de francesi so disposto obedire vero nõ ꝑ vostro amore Et si voglio vna promissione da voi che nõ debiati vscire dal ordine el quale io daro nela bactaglia contro a vostro inimico. Et cossi li fo promisso per lo re Carlo breuemente il vechio alardo si ando colo Re Carlo contra a Corradino ꝑ fin al loco dicto in vulgare la scolcola ⁊ li ordino tre bactaglie ischerati ⁊ ad ogni bactaglia si visti vn caualere alarme de frãcia cioe ala fioredelisa. Et ala tercia bactaglia posse la persone del Re Carlo col quale era el dicto misser Alardo la quale tercia bactaglia ora riposta in vno loco al quanto eminente ⁊ piu nascoso da non potereno auere vista ⁊ issi loro inimici finalmente ordinate le sciere principata la prima bactaglia ⁊ per vigore de corradino ⁊ de sua gente si fo sconficta Et dela seconda bactaglia anche fo vincitore Corradino vero con gran occisione de gente daluna parte ⁊ da laltra per la qual cosa corradino ⁊ sua gente credendo in tutto auere vinctuto nõ auendo noticia dela tercia bactaglia del Re carlo Tutti si disarmaron ⁊ stauano in grã letitia ⁊ tranquilitate pigliando alcuno difriscamento ⁊ ispasso de tempo miser alardo vedẽdo che li inimici erano desarmate ⁊ quasi stãche per lo affãno receptito nela bactaglia subito senza altra resistentia gli dede adosso cõ tutta la gente demõstrando subito cõ tutto lor potere ꝑ la quale cosa li inimici vedẽdosi cosi isproueduti da non potere fare alchuna defensione foron ꝑ

cossi ⁊ per vigore delo dicto alardo el vechio tutti quasi forõ
occisi ⁊ pigllati ⁊ posti in sconficta Coradino vedēdosi a tal
partito si se saluo cō molti altri signori ala cita de astuni. Et
sequiti dal Re Carlo el dicto Re Carlo auendo tractato con
misser pietro freipane el quale era signore Dastuni per certi
dinari che hebe dal Re Carlo sili deli per presoni in soe mā
no. El dicto Re Carlo li portao in Napoli ⁊ p processo ð tē
po si fo dicapitato corradino el duca de strelich. El cōte Ga
do de pisa nel mercato de Napoli doue mo sta la colona inā
ze alo carmino el qualo fo edificato p la matre de Corradio
do po sua morte auuta la victoria Re carlo si fe chiamare mi
sere alardo ⁊ molto regratioli dicēdo che p lui ⁊ sua vtu ipo
era stato vincitore ⁊ p lui reputaua esser Signore del riame
⁊ donale el cōtato o vero il ducato de malfi ⁊ Surēto cō suo
districto pgādolo che nolo ispregiasse misser Alardo li fe q̄
sta risposta io nō voi de votre robe che q̄lo chio facto lo fcō
p amor de mōsignor Re de frācia ⁊ nō p vio amor ⁊ nō vol
se piliare niēti ⁊ possese in naue ⁊ fe suo viagio ptito misere
alardo pēsando Re carlo ala victoria auuta ⁊ p memoria si
fe edificare ad laude de dio ⁊ dela nr̄a dōna vno mōasterio
de monachi de lordine di san Benedeto ⁊ sili aricho ⁊ doto
de molti renditi al q̄le p statuto nō si pono fare monachi se
na hōi de frācia. Et comēzo edificar el castelo nouo vn loco
doue era vn mōasterio ð religiosi frate miori. ⁊ p q̄lo loco se
guasto p far el castello p cābio de q̄lo si fe il loco de scā ma
ria la noua el q̄l Carlo ebbe laio tanto grande che do po chē
ebbe aquistato el reame de Sicilia si cōgrego vna grā cōpa
gnia de caualieri ⁊ nauilij ⁊ vna grā copia de ferraio p aqui
stare il regno de Romania col suo impio la qual cosa li fora
forsi cō felicita succeso nō forsi p rebelione de Sicilia le q̄l re
belliōe fo principiata p male collecterali soi li q̄li agrauāno i
debitamente li populi dela qual rebellione fo casone ⁊ prin
cipal ordenatore missere Johāni de procida de Salerno il q̄l
era stato medico del Re monfreda el qual ando p ibassator
in Ragona al Re Pietro de ragona marito de madāma cō
stāza figlia del Re mōfreda da pti li signori ð sicilia sollicitā

do el dicto Re che venesse ala dicta insola de Sicilia promit tendole lo dominio dela dicta insola il Re Carlo fe homini i del dominio suo. Et intra le altre fe quatro conte cioe misse re Galtieri conte de aienna τ dileze misser e Rogeri de san Seuerino conte de marsico el quale fo valen te homo di sua persona missere Pietre ruffo conte de Cal abria missere Ber teramo de balso conte de auellino

¶ Como ad Re Carlo primo soccesse Carlo secõdo. Ca. lxxiii

L quale Re Carlo primo soccese al reame Carlo se condo primogenito suo vnico figliolo quale fo scor to di corpo ma directo de mente sauio τ pleno de virtute infinite. In del tempo el quale Re Carlo non sende trouo niuno piu largo in doni in piu magnifico in priuate elemosine fo gorioso in pace τ in brige lui fe edificare Acce cita de prouenza vno monasterio de fratri religiosi τ mona chi el quale chiama sancta Maria de nazareth. Et in Napo li fe edificare sancto pietro ad castelo de simili ordini. Et ad nola E la ecclesia de Auersa el monasterio de sancto Louise de li ordini deli predicatori el quale doto τ arrichi de grãde richiczi.

¶ Como Carlo secondo hebbe molti figlioli. Cap. lxxiiij.

Bbe el dicto Carlo secondo per moglie Maria fig liola primo genita del Re de Ungaria la quale soc cese al Regno de Ungaria da po la morte de lo pa tre τ fo chiamata Regina de Ungaria della quale lo dicto Carlo hebbe noue figliole mascoli τ cinque femine cioe Car lo marneto primo genito el quale fo intitulato del Re de Un garia Lodouico el quale per virtu de dio τ de soe bene ope ratione fo sancto Roberto de Sicilia Re missere philippo Principe d Taranto missere Raimondo berlingere regente dela vicaria del reame missere Johanni el quale fo richo et morto piccolo infante de diece anni missere Tristato el qua

le fo nato in tristicia che suo patre era presone a Ragona in quello tempo che fo preso dalo Re de Ragona in bactaglia de nauilij ad vn loco presso de Napoli el quale sa chiamaua il capo dansi. el quale missere Tristanio finio la sua vita in dello anno septimo dela sua eta mi ssere Johanni principe de de acaya ꝛ successiue duca de durazo missere Pietro cõte de grauina el quale morio molto iouene le figliole forono cinque cioe madãma clenza la quale fo mogliere de missere Carlo primo genito del Re de francia el quale fo chiamato Re philosopho lo bello madãma Biancha mogliedel Re de Ragona madãma eliooora moglie del Signore ꝺ tenatria el quale se chiamo federico de Aregona madama Maria moglie del Re de maiorica madãma Uiatrice prima moglie del Marchese de ferrara la seconda volta fo moglie de missere Berteraimo delo balso conte de monte stagioso.

¶Come fece molti Banroi lo Re Carlo secondo ꝛ della sua morte Capitulo.lxxv.

f O etiam dio el dicto Carlo como e dicto giusto cosi perfectamẽte como si bisognaua ꝛ fo necessario impero che spisso sedeua ꝛ iudicaua li iudici li quali haueua posti ad iudicare ad altrui. ꝛ lui fe ꝛ ordino li iudici dele inquisitione fo glorioso benigno ꝛ liberale ꝛ molto amabile ꝛ quello allo quale poneua amore mai in sta vita nolo abandonaua per altri dicte pur che fosse liale Et impero ipso ragioneuelmente per li soi meriti fo amato da tutti Impero che alchuni soi sequaci ꝛ seruitore fece venire ala lista di cardinali ꝛ alcuni ad titole ꝺ Contate ꝛ alcune ad baronie ꝛ alchuni de grandi offici ꝛ honore. Et glie in comenzo ad magnificare la citade de Napoli ꝛ fe edificare lo molo ꝛ rimese la colta ali citadini ꝛ fe la gabella del bon dinaro la quale fo molto grata ali Napolitani. Et magnificando assai dele moglie ꝛ de altri honori. Et primo missere Romano Ursino alo quale diede per moglie Madamma Biatrice

Contessa de Nola ꝛ lui intitulo conte de nola missere Gof frido Gaietano da langnio nepote dela felice memoria pa pa Bonifacio de per moglieꝛ madamma Johanna contessa de fondi ꝛ fello conte de fondi. Simelmente missere Hermi gando di sabaro fo conte de ariauo Berteraimo de balso cō te de monte scagioso Ricardo de chiaramonte cōte de chia ramonte misserre Johanni demon forte conte de monforte de chiari ꝛ altissimi honori si magnifico li nobili ꝛ extremi ca uallieri missere Roberto ꝛ missere Bartholomeo siconolfi fra tri ꝛ citadini de Napoli li quali luno si honoro allo officio de essere camerlingo. Et laltro allo officio dimiragliato.
Questo Carlo secondo visse in del dominio anni vinti qua tro ꝛ fo morto in Napoli in delo anno domini. milesimo tre centesimo nono ali cinque di de Magio della septima ind. nen giorno de Sabbato ꝛ fo sepelito nela chiesia de sancto Dominico del ordine deli predicatori ꝛ fo de eta deli anni lx. El corpo suo da po fo portato in Prouenza ꝛ posto allo dicto monasterio de sancta maria de nazareth.

¶ Como soccese ad Carlo secondo lo Re Roberto. Ca. lxxvi

L quale Re Carlo secondo soccese in del dominio ꝛ gouernatione del regno Re Roberro suo figlio lo tercio genito homo extrenuo Duca de Calabria ebe gran scienza nel principio dela sua iouentute la quale virtu ꝛ sua magnaminita si monstro in Sicilia ꝛ intoschana in dela sub iugatione de Genua Cita potente ꝛ nobile in dela quale cō battendo apie per le vie ꝛ carrere coli soi Napolitani li aqui sto la dicta cita caualarestamente per forza de arme tenen dola longo tempo ꝛ ponendoli li officiali ꝛ facendose mini strare rasone ꝛ iusticia monstro la virilita ꝛ lo suo bene ad operare in dello tempo che fo sbandito dalo Jmpatore her rico de boemia che venne contra al reame de Sicilia El dic to Re Roberto si trouo sagacimente proueduto fo anche vna gran parte de sua virtu manifesta quando mando Car

lo suo primo genito el quale era duca de Calabria con gran
compagnia de gente darme ad fiorenza contra al duca de
Bauera el quale era venuto con gran potentia de thodesci ⁊
tirãni per volere occupare el riame de Sicilia in tanto chel di
cto duca de Bauera el quale era venuto per fin a Roma ope
rante la virtu del dicto Re Roberto non pote passare. Ma
gli bisognio de tornarese in direto constricto ad deuere fogi
re. Et lo suo regno remanete in pace ⁊ stato tranquillo ⁊ cos
si per manse ⁊ duro per fine alo tempo che lui signorio ⁊ per
fi ala damnabile ⁊ crudele morte damnosa ad tutto il reame
⁊ destrugitiua de laltra ⁊ bona memoria del Re Audrea fi
gliolo de missere Carlo Re de Ungaria el quale fo dato per
marito ala sacratissima donna madãma la Regina Johanna
nepote del dicto Re Roberto de li quali marito ⁊ mogliere
inanci faremo mentione. fo ancho il Re Roberto homo ca
tholico ⁊ piatoso il quale molto frequentaua ⁊ visitaua li
chiesi ⁊ li officij diuini ⁊ molto aumento al culto diuino fa
cendo ⁊ componendo sermone per la sua scientia la quale
hauiua. Era solicito de odire le predicte ⁊ ogni parola delli
facti de dio Et etiam dio fe edificare operante ⁊ sollicitante
la inclita ⁊ catholica donna madamma Sansia ꝺ Maiorica
Regina ⁊ sua moglie li suprascripti monasteri cioe el nobile
monasterio dello sancto corpo de Jesu Christo de lo ordine
ꝺ sancta Chiara el monasterio de sancta maria Egiptiata el
monasterio de sancta croce de Napoii con conuento de fra
tri minori ⁊ de religiose monache li quali frati ⁊ monache
per renditi ⁊ burgensatici bona vita conduciano. Et per fa
re vno altro monasterio de questo ordine el quale puro se
chiama sanctachiara ala cita de Alex in Prouenza. fe fare
anche vnaltro monastero in ierusalẽ el quale se chiama scã
maria de monte Sion el q̃le monasterij de sancta Croce de
Napoli e sepelito el corpo dela dicta regina Sansia Anche
fe far magiori ⁊ fe crescere li edificij delo castello nouo ⁊ fe
hedificare et pingere vna Capella la quali e forczi la piu
bella che sia ogi in del mondo per remissione de peccati del
lo dicto suo figliolo duca de Calabria fe anche edificare el

castello de sancto Heramo ⁊ in del suo dominio merito ⁊ fe
molti signori in grande offici ⁊ signorie.
Uidelicet in primis

missere Tomase de marzano conte desquiliace.
missere Dego dela ratha catelano conte de caserta
missere Nicolo de iauilla conte de sancto angelo
missere Jordano ruffo conte de monte alto
missere Guiliermo ruffo conte de sinopole.
missere Philippo de san ginico conte de altomonte.
missere Rogieri de sanseuerino conte de melito
missere Johanni de congliano conte de corigliano
missere Nicolo de iauilla el piu intimo amico fo intitulato
conte de terra noua per parte de madamma Margarita de
laoria sua moglie al quale Contato po la morte de madam
ma Margarita succese el predicto conte de melito suo nepo
te carnale ⁊ intitulose conte de melito ⁊ de terra noua..
missere Nicolo popino conte de monorbino
missere Gaso de udimaso conte de tirlicze
missere Bernardo de aquino conte de lorito
missere Corrado de aqua viua conte de san valentino.
missere zucardo delo biosson conte de satraino
missere Roberto de Capua conte de alta villa
missere Roberto visconte conte de mirabello
missere Pietre conte de vico
missere Nicolo de ebuli de Capua conte de triuento
missere Pietre saluacossa dista conte de bellante
missere Tomaso de aquino conte di bellocastro.

¶ Como al Re Roberto soccese Johanna prima figliola du
ca de Calabria suofiglio

a L quale Re Roberto soccese indela signoria la re
gina Johāna nepote sua la q̄l fo figlia ō carlo duca
de calabria del Re Roberto la qual Johāna fo mo
glie del Re louise el q̄le fo figlio delo principe de taranto el
quale Re Louise per parte dela predicta regina soa moglie
fo coronato Re del riame ꝑ papa clemēto.

¶ Como fo prima mogliere de Re Andrea la dicta regina Johanna. Capitulo. lxxvij.

L primo che la Regina Johanna fosse moglie del predicto Re Louise si era stata moglie de Re Andrea el quali Re Andrea fo figlio del Re de Ungaria ⁊ venne de Ungaria per ordinamento del Re Roberto acio che po la morte del Re Roberto regnasse el predicto re Andrea el quale Re Andrea visse pocho tempo per sua mala guardia che fe ⁊ fo morto molto vituperosamēte p la q̄le vituperosa morte venne in del regno armata mano. el Re de Ungaria suo fratello ⁊ fe molto dando in del Reame. Et volendose deuengiare dela morte del suo fratello si fe tagliare il capo al Duca de durazo in la cita de Auersa in quello medesmo loco doue fo morto el Re andrea suo fratello ⁊ nanci dela venuta del predicto Re de Ungaria per consentimento deli conti ⁊ deli baroni ⁊ deli homini citadini de Napoli ne forono facte grãde ⁊ aspere vendecte de conti contesse ⁊ de baroni ⁊ altri homini per la morte del predicto Re andrea.

¶ Como Re Carlo secundo fe ampliare la cita de Napoli. Ca. lxxviij

E de necessitate donare ali lecturi recreatione ⁊ lasare la prepolata materia ⁊ retornare ad Carlo secõdo figliol del Re Carlo primo q̄le essendo temēte dio ⁊ bon cristiano ⁊ amatore dela patria vedendo la cita ꝺ Napoli essere populosa se delibero leuare li giardini li quali assai ce ne erano in Napoli ⁊ tutti li fe edificare ⁊ fe la porta che hogi se chiama la porta reale doue fe scolpire assai imagine ⁊ fe li subscripte versi.

Porta reale

Egregie nidi sum regia porta platee
Menia nobilium huius vrbis parthenopee

¶ Cronica del Re Roberto che fe per recuperare la insula ꝺ Sicilia. Cap. lxxviiij.

como e notorio la insula de sicilia se rebello Cōtra lo re Carlo primo ⁊ venne in potere del Re pietro de aragona ⁊ q̄la tenendo in pace venēdo alo solio delo regno ꝺ sicilia el Re Roberto fiolo delo Re Carlo secō do che era prudēte ⁊ richo hauendo ꝑ male che la insula de Sicilia vltra el faro non deuesse esser vnita colo regno de Si cilia vedendola recupare primo mando ābassatori ali prnci pali de q̄la insula se se voleāo reducere ala fidelita sua como era de douere atento che erano stati soi vassalli ⁊ isso voleua relassare tutte le ofese facti in deli tēpi passati donde le fo ri sposto per li Siciliani che loro volendo mantenire le bande re de la felicissima casa de Aregona. Delche trouato el Re Roberto propose pigliare la impresa delisola de Sicilia.

¶Como ordeno lo Re Roberto larmata contra deli Sicilia ni. Capitulo. lxxx.

b Uendo intesa la pertinantia deli Siciliani il Re Ro berto piglio in fantasia la impresa de lisola de Sici lia ⁊ ordinati molti caualieri e pedoni armati e ca ualli fe vno apparechio grande de naue galei ⁊ altri vasselli e misse li dicti gente darme dentro de larmata e per Capita nio generale de larmata mando lo suo figlolo Carlo Duca de Calabria ⁊ tale impresa mantene anni tre con quatro mi lia caualli ⁊ diece milia fanti e auea centocinquanta tra na ue e galei ⁊ altre vasselle. Mandonce ala dicta impresa misse re Bertraimo delo balzo conte de monte scaioso ⁊ de andri erano in compagnia del duca Carlo octo conti li megliori ꝺ regno fo in delo āno. M·ccc. xxv. e duro la ipsa fin ali. xxviij. ala prima frontata fo facta aspera bactaglia doue ebero gli signori Siciliani gran sconficta forono morti assai e prese di li Siciliani tra li quali deli notati ⁊ de capo forono presi mi sere Johanne de claramonte el magnifico missere rolando ꝺ aragona fo ancora preso in dicta bactaglia Misser meliadus e missere Mathеo de oria e missere Bartolomeo de scala e fo rono portati presi in Napoli col signore de milaczo El illu stro don federico e soi sequace se saluareno alisola de lipari

¶ Como lo Re Roberto fe lo dicto duca Carlo vicario suo generale e como era ministratore dela iusticia. Cap.lxxxj.

C Ognoscendo el Re Roberto la vera virtu ⁊ integrita del suo illustrissimo primo genito duca Carlo co la vera iusticia che amaua lo ordino vicario generale del regno de Sicilia doue ministro infiniti iusticii tanto singulare che el patre ne godea ⁊ non solo ali homini rationali la ministraua ma ali animali. Questo duca Carlo intendendo vno suo fauorito auere robata vna possessione a vna vidua ⁊ non hauere loco la vidua lamentarese fo per cauta via la causa da ipso della sua iusticia itesa i modo che fe vna cãpana fora lo castello che se possea tocare da ogni psona ⁊ al sono donaua audientia ⁊ satisfaceua ala iusticia de chi pateua venne vno corsero a casu vechio con tutti le infirmita quale el patrone chiamato Missere Marcho capece haueua lassato per non dareli ad magniare ⁊ desastrosamente toco la campana al sono mando ad intendere che era fo referito essere el cauallo de Missere Marcho volze intendere le virtu del cauallo quando fo giouene ⁊ le proue haueua facti cõ missere Marcho neli facti darme de Sicilia ⁊ de altri loci de Italia ⁊ alultimo dissi ad soi cortesani nõ itẽditi che e la bestia che domanda iusticia del patrone andati ⁊ commandati ad Missere Marcho le done da mangiare fina che viue et tractelo bene per che hauendo seruito sano ⁊ iouene e iusta cosa sia nutrito vechio ⁊ infermo hebbe cõ certi mercanti questione ala vicaria de assai moneta ⁊ perduta la sua causa li soi procuratori appellaro al Serenissimo Re ⁊ ipso non volse che se appellasse auante satisse ad li mercadanti morse de anni vinti octo el pouero patre cridaua ali baroni dello regno cecidit corona
Capitis mei ve vobis ve mihi.
Et cossi lo pouero vechio re roberto perduto lo suo primo genito remase senza herede legitimo remase ad ipso vna figliola piccola chiamata Johanna ⁊ fo sepelito ala chiesia de sancta Clara

p Rima che moresse lo Re Roberto de Sicilia in de lo tempo de papa Johanne. xxii. de tractato matrimonio tra la illustrissima Johanna prima Regina de Sicilia & lo Illustrissimo Andrea figliolo secondo genito delo Re de ungaria quale venne in delo riame de Sicilia cō bellissima compagnia de cavalieri Ungari & venne una cō lo dalfino de vienna & lo Re Roberto le insio in contra ad Pumigliano una colla regina sancta sua mogliere vicino Napoli octo miglia & ferose grande honore & tutti li citadini se posero alo vedere basarose in dela bocha erance ancora in presentia lo Re de Ungaria colloro & po el sabato sequente intro ala cita de Napoli lo Re Roberto elo Re de Ungaria remase con tre milia cavalli allo dicto casale de Pomigliano & do po lo Jovedi sequēte intro in Napoli lo Re ḋ Ungaria & felle grande honore quale era con gran gente intraro p la porta de Capuana.

¶ Como fo contracto lo matrimonio tra lo Re Andrea & la Regina Johanna prima & parnose lo Re de Ungaria

e Ra senza herede legitima lo Re Roberto per che era morto lo duca carlo primo genito suo duca de Calabria & lamento generale & era rimaso senza legitima herede solo era restara Johanna figliola dello Duca carlo quale per hauerela collocata bene venuto lo dicto Re de Ungaria in Napoli alo dicto tempo deli āno M.ccc.lxxiij lo dicto Re Andrea sposo la dicta Johanna quale hebe nome po Johanna prima doue foro facti assai triumphe & feste in dela cita de Napoli tanto tra gentili homini quāto da tutto lo populo de Napoli & da tuti le piaze & duro la festa per uno mese & facta la dicta festa & noze se partio lo Re de ungaria chiamato Carlo & andosende in Ungaria & remase lo Re Andrea legitimo successore & Re Roberto alo dicto regno

¶Como morse el Re Roberto. Cap. lxxviiij.

m Orto lo duca Carolo da po non molto tempo morse lo dicto Re Roberto della duodecima indictiõe ali vndece de nouembro lo di de sancto Arpino et fo sepelito ala ecclesia del monasterio de sanctra Clara chiamata la chiesia corpus cristi lasso la sua mogliere pregnata ⁊ la illustra madãma Johanna figlia delo duca Carlo ⁊ la mogliere pregnata ⁊ morse po vno anno lo dispoto de romania figlio delo Principe de Taranto nepote del Re Roberto fo dela. xiiij. ind. corendo li anui dela incarnatione aD. ccc xxx.

Como fo contracto lo matrimonio intro la Regina Johãna con lo Signore Andrea. Cap. xxx.

T applicando in dela cita de Napoli fo facto lo cõtracto de lo matrimonio intre lo dicto andrea ⁊ la predicta iohãna la quale deuiua soccedere in dello reame alo dicto Re Roberto per che non auiua altro herede ⁊ foro facti ꝑ spatio de octo di grande feste ⁊ danze con diuerse cõuiti generale ⁊ foro bandute giostre le quale solẽnisate duraro per spacio de vno mese ⁊ vltra se feceroli cognoscenze tanto li gentili homini de la cita de Napoli quanto li populani ⁊ le artiste de Napoli li quali a cauallo ⁊ a pede como era digno ad tante grande ⁊ festiuitate lo giorno dela dominica ⁊ dele altre feste andauano per la cita de Napoli con molti musischi ⁊ altri instrumenti

¶Como lo sopradicto Re de Ungaria se partio de Napoli. Cap. lxxxi.

O delo dicto tempo de festa ⁊ gaudio lo dicto Re ꝺ Ungaria cõ li maiori pte deli vngari soi si partero de la cita de Napoli in ver li parti de li vngari ãdodo ⁊ remase lo dicto Andrea suo figliolo sposo legitimo ala ala predicta Johanna

¶ Como lo duca de Duracio nomine miser Johãni fo morrto Cap. lxxxij.

i N de lo anno dela incarnatiõe. M.ccc.xxxv. in mercordi ali. v. de aprile dela. iii. ind. missere Johanni ducha de durazo frate delo dicto Re Roberto secondo che piace adio fo morto in questa cita lo quale corpo fo sepelito in la ecclesia de de san Dominico deli ordini deli predicatori & remasero õ ipso Carlo duca de duraczo Ludouico figlioli soi.

Como fo morto don federico de Aragona. lxxxiiij.

i N delo anno dela incarnatione. M.ccc.xxxvij. delo mese de Junio dela quinta indictione in dela festa de sancto Johanne batista don federico de Aragona che teneua la insula de Sicilia fo morto in la cita de Catania & remasero de ipso don Pietre don Guliermo & don Jacobi figlioli soi.

Como apparse la bcometa Capitulo. lxxxiiij.

e L lo mese de Julio de lo dicto anno dela quinta indic. apparse vna stella in celo con vna coda quasi õ foco che se chiama la cometa la quale significa morte de Principe o alcuna grande nouitate.

N delo anno dela incarnatione. M.ccc.xxxviij. de lo mese de Jenaro dal primo fundamento se incomenzaro ad fabricare lo campanaro dello sancto corpo de cristo & fo facto de che ala tercia parte secondo chõ appare lo quale si fossi completo foria deli piu belli torre de italia

L in questo medesmo anno fo scomputo la fabrica de coprire de piumbo la dicta chiesia de lo sancto corpo de Christo dicto sancta clara

N dela fortileza de bello forte & de lo monasterio

de sancto martino che sta sopra Napoli doue se dice sancto
Heremo fo facta in delo dicto anno vna grande campana
li quale se dice che le la maiore de tutta Italia.

Como lo conte federico voleua dare la insula de Sicilia a
Re Roberto. Capitulo. lxxxv.

In questo medesmo anno dela. vi. indictione intre
mente che era vno tractato intro lo dicto Re Ro
berto et lo conte federico de Arragona et lo Conte
francisco lo quale erano grandissimo Signore in de la ma
no de lo dicto Re per che appare vere signore recuperare la
dicta insula et mentre che questo tractato secondo che se di
ciua per reuelationi de Genuese li quali fauoriuano questo
molestamente venne ad noticia delo dicto don Pietro pri
mo genito dello dicto don federico congregao vno grandis
simo exercito inanzi che fosse questo tractato resigniao que
li Conti et le castelle in deli quali personalemente stauanno
che illi conti et intremente che lo dicto conte francisco volse
nascosamente ad vno altro castello piu forte. Andrea fo pi
gliato dala gente dello dicto don Pietro et fo tagliato ad pe
zi et lo conte federico el pacto allassao tutti li terri soi li qua
li possediua in dela dicta insula et andaoscende saluo et redi
desse alla fidelita de lo dicto Re Roberto lo quale Re pro
uedette de grandi prouisioni della citade de Auersa et de
Capua.

Come fo la gran carestia. Capitulo. lxxxvj.

In fra lo anno dela incarnatione de christo Milesi
mo trecētesimo trigesimooctauo et trēta noue vna
grandissima charestia et quasi fame fo in dello Ria
me li tempo passati che la victuaglia ualeuano lo tombo tar
rini. xiiii. et ad pena se trouaua victualia a vendere che non si

sapia mai tanta carestia ne che la victuaglia auesse valuta q̃ sto precio da po se peruene la mortalitati in delo dcõ riame

mortalità

¶Como fe testamento lo Re Roberto ⁊ dono permogliere ad Re Lolle Joanna sua nepote. Cap. lxxxvij.

Re Andrea na[illegible]

i N delo anno dela incarnatione. ᴍ. ccc. lxiiii. in de li anni trenta quatro dela signoria sua in delli anni de la eta sua. lxxiiii. lo di de sabato a li. xviij. delo mese de Jenaro dela vndecima ind. intremente che staua alo lecto infirmo lo predicto Re Roberto lo predicto Andrea duca de Calabria marito de la dicta Johanna nepoti de lo dicto Re per che succedina in delo reame fece cauallere ⁊ ali. xx. delo dicto mese como piace a dio fo morto ⁊ lo corpo suo con grande solemnitate fo sepelito in della dicta chiesia de lo sancto corpo de cristo de Napoli lo quale Re sapientissimo fece legitimo suo testamento in delo quale testamento intre le altre cose ordino ⁊ statuto perseuerando pace perpetua indelo dicto riame che la dicta madãma Johãna cole dote de quaranta milia vnci ⁊ colo contato de albe fosse data ali illustri signori lodouico primo genito delo dicto Carolo Re de Ungaria per moglie.

¶Como el Re Andrea sposao la Regia Johãna. Ca. lxxxviii

p O di de mercori ali. xxij. delo dicto mese de Jenaro per che fo sepelito lo dicto Re Roberto lo dicto re Andrea lo quale legitimamente non si potea chiamare Re per fine ala coronatione che fece con la ꝑdicta madãma Johanna Regina de Jerusalem ⁊ de Sicilia denanci la porta delo castello nouo de Napoli legitimamente la desponsao ⁊ cognoscetela carnalmente ⁊ in questa disponsatiõe fece cauallere missere Roberto de ponciaco missere Johãne gulio de Salemo ⁊ missere Raimondo de catanima.

¶Como missere roberto duca de duraczo non era sciente al lo predicto. Cap. lxxxviiij.

In questo medesmo anno alli vintesei de marzo de la vndecima indic missere Roberto duca de durazo homo de grande sagiacitate & de scientia figliolo delo dicto miser Johanne fratre dello dicto Re Roberto precedente la disponsatione de papa Clemento lo quale presedeua in della chiesia de Roma procuráte lo Cardinale pectagorico per aito dello dicto Signore desposo dicta madamma Maria soro della dicta Regina questa Regina contradicente o vero ignorante non similmente per fina allo prefato giorno.

Como fo furata madamma Maria. Capitulo. lxxx.

In dello sequente anno giorno de venerdi alli vintiocto delo dicto mese de Marzo lo prefato Signore ducha consenciente alchune delli famigli de la dicta madamma Maria ignorante la dicta Regina farao la dicta madáma Maria dello dicto castello nouo & portaonela con seco alla casa sua & questo fece acio che non impedicasse lo matrimonio intre ipse per molti inspirationi & litigie che poteuano nascire

Como lo dicto duca sposao la dicta madamma maria. Ca lxxxi.

Poi de lunidi alli vintiuno delo aprile lo dicto Signore ducha in dello suo steri la dicta madamma Maria publicamente disponsao non con voluntate della dicta Regina ne ce foro presente in della dicta desponsatione laltre Reale ne li conti baroni de lo reame per comandamento della dicta Regina

Como la regina de Ungaria venne alla cita de Napoli. Capitulo. lxxxij.

In questo medesmo anno lo giorno dello Jouedi alli vintitrei de Junio della vndecima indictione

Maria sorella di Gio. mogl. di Giovanna figlia di Ruberto figlio di Giovanne figlio del re Ruberto

la Illustrissima Regina de Ungaria matre delo dicto Signore Andrea applicao in Napoli con vnagrã compagnia de Ungari mascoli ⁊ femine che forono in numero de persone quatro cento per fare incoronare presto lo dicto Re Andrea figliolo suo ⁊ marito della dicta Regina la quale incoronatione non pote obtenere auenga dio che hauesse pagato in dela corte Romana grande quantitate de dinari per mano de li soi ambassatori.

¶Como la Regina Johanna fece in delo Riame soi questi subscripti officiali. Cap. lxxxiij.

missere Rogeri Archiepiscopo de barense logotheta ⁊ prothonotario.
missere lo Episcopo cauilonese canzelere.
missere Bernardino de baucio conte de monte scanose maiestro iusticieri
missere Tomase conte de sancto seuerino gran contestabele
missere Roberto de canbanis gran senescalco.
Carlo arco conte camarlingo

¶Como fo vna gran tempestate d' aiero ⁊ de mare. Capitulo. lxxxiiii.

In li vinticinque d' nouẽbro dela duodecima inditione lo di de marti in dela festa de sancta caterina vẽne vna grande tempestate de aiero ⁊ de mare tãto grande de la diuina permissioni per tutto lo di acommenzãdo della nocte passata che guastao molte edificie che stauano apresso lo mare in dela cita de Napoli ⁊ guastao vna grande parte delo molo grãde ⁊ de lo picolo ⁊ perero in delo molo grande ⁊ piccolo molte nauilij con molti marcatantie de grande valore in numero de cinquanta

¶Como missere annorico cardinale fo gubernatore dello riame Capitulo. lxxxiiij.

N nello anno mille trecēto quaranta quatro di de Jouedi ali vinti delo mese de Maio missere annori co conte de sancto martino in montibus preuentis cardinale fo mandato in delo reame per papa clemento ad guardare lo dicto reame fo pigliato con grandi honori in de la cita de Napoli ⁊ fo li dato per stancia lo monasterio d sā cto Seuerino

¶ Como la Regina Johanna iurao homagio alla ecclesia Romana. Capitulo. lxxxv.

N li vintinoue de agusto dela duodecima indicti one in Napoli in dello monasterio de sancta clara la dicta Regina Johanna iurao homagio alla eccle sia romana in mano de lo dicto cardinale ⁊ lo dicto cardina le la basao in signo de pace

¶ Como se partio la Regina de Ungaria de Napoli. Capitu lo. lxxxv.

N successione de tēpo in dello anno dela incarnati one. Milesimo trecentesimo. quadragesimo vj poi che se partio la Regina Johāna de Ungaria la ma tina se tractaua per la dicta Regina Johanna ⁊ li gentili ho mini ⁊ lo consiglio de volere portare lo dicto Re Andrea figliolo dela Regina de Ungaria. Jn Ungaria per che vidia ⁊ cognosciua che veniua con grande periculo ⁊ hauesse vo luto dio che la Regina con lo suo consilio lauessero facto p li nostri peccati

¶ Como lo dicto Signore Andrea fo soffocato. Cap. lxxx. viij.

N q̄sto medesmo āno dela incarnatōe. M. ccc xxxx vj. in dn̄ica di ali. xviiij. de setēbro della. xiiij. ind. in la sera lo dicto signore Andrea duca de Calabria fo suffocato ⁊ inpiso in la cita de Auersa in dela quale la re gia Johāna cō tuta la sua familia ⁊ officiali hitaua ⁊ forōce

allo dicto homicidio secondo se diciua Carolo arco grãda damatrico missere Roberto de canbius conte de hebulo et grande senescalco 7 molti altri homini 7 femine lo di sequē te lo dicto corpo delo predicto Andrea duca de Calabria fo portato ad Napoli 7 fo atterato in la magiorie chiesa de Napoli in della capella de sancto Louise che sta apresso ala dicta maiore chiesia con grandissimo honore e grande pianto fecero li citadini de Napoli 7 li Ungari. Et subsequentemente per lo dicto conte de monte calui magistro iusticieri molti de foro puniti videlicet lo conte de trilizi che era gran senescalco missere Raimondo de calamis Mastrissa 7 baucia de Cambanis contessa de morcene li quali foro portati per la cita de Napoli indeli carre tagliando con le tanaglie de foco per fine allo mercaro 7 tutte le altre che con entero ala dicta morte in successu de tempo turpissima 7 vituperosa mente foro morti perho per lo iudicio de dio.

¶ Como nacque Carlo Martello. Cap. lxxxxvi.

I lo mese de decembro de la. xiiij. indic. in de lo di de natale in hora tardi fo nato Carlo Martello lo quale fo concepto per la dicta Regina 7 lo dicto Andrea duca de Calabria

¶ Como la Regina Johanna si partio per mare 7 gio ad prouenza per pagura del Re Louise Re de Ungaria. Cap. c.

N dello anno dela incarnatione trecento e quaranta octo alli quatordece de Jenaro de la prima indictione la dicta regina Johanna se partio dallo Riame per mare in verso Prouenza per pagura del Re Louise Re de Ungaria fratello dello dicto Signore Andrea ducha de Calabria cossi morto e dicto lo quale Re venne in dello Riame con vna grande compagnia de gente darme che foro in numero de caualli quindece milia lo quale in questo mese de Jenaro applicao in la cita de Auersa in della quale

stete certi giorni ⁊ fece chiamare tutti li reale che stauano in della cita de Napoli alla quale chiamata contra consiglio humano bestialissimamente senza securitate per loro pecca ti ce andaro missere Roberto imperatore de Costantinopo li missere Philosopho suo fratello Missere Carolo duca de Duraczo missere Louise ⁊ missere Roberto suo fratelllo in dela dicta cita de Auersa lo q̃le lo dicto Re de Ungaria li re cipio ⁊ basali ⁊ feceli mangiare con isso ⁊ iocao con issi al li dadi ⁊ lo dicto Re de Ungaria vince tutti li dinari che ape ro questi supradicti reale ⁊ po da qui alli vinti tre de lo dic to mese de Jenaro disse certi parole contra li dicti reale ⁊spe cialmente contra lo ducha de duraczo allo quale in quello giorno gli fe mozare la testa in quello locho onde lo quale fo occiso lo dicto Andrea duca de Calabria suo fratello ⁊ in quello punto sende venne in Napoli ⁊ intrao ⁊ in trao in la cita de Napoli ad hora de vespero con li Ungari soi ⁊ certi thodeschi ⁊ boni Baroni delo reame ⁊ intrao per la porta ꝺ Capuana armato ⁊ fece andare vno bando che nulla perso na deuesse stare in fenestra dele case dela cita ꝺ Napoli fin che isso passaua per la cita ⁊ andaua allo castello nouo dela dicta cita ⁊ li dicte quatro riale foro mandati per lo dicto Re presoni in delle parte de Ungaria insieme con lo specta bili Carolo martello figliolo dela dicta Regina ⁊ delo dicto Andrea ducha de Calabria lo q̃le Carlo martello staua in nascoso alo castello de louo insiema cõ madãma Johãna du chessa de durazo che erano quasi ĩ vna eta intra le quale se diciua che se deuiua fare matrimonio si a dio piacina

Como lo Re Louise de Ungaria intro in Napoli. Cap. ci.

Eentẽdo lo Re Louise de Ungaria la morte dello Re Andrea essere stata cossi vergognosa ⁊ violẽta ⁊ contra ogni iusticia se partio de Ungaria ⁊ vene in dello reame de Sicilia ⁊ fo dali Napolitani honoreuelmẽ te receputo ⁊ acceptato per che amauano lo Re Andrea ⁊ intrato in Napoli fe tagliare la testa ad Carlo duca de dura

zo in delo burgo de sancto Pietro ad maiella perche hauia consentuto et era stato allo tractato de fare appicare lo Re Andrea como e dicto di sopra

¶ Como lo Re Louise de Ungaria procedendo alla vendecta dello Re Andrea fe menare presone lo principe de Laranto et filippo suo fratello. Cap. c. ij.

l A vendecta che era lo proposito del Re Louise douere mettere in executione dello dicto Re Andrea in delo medesmo di che fe decapitare lo dicto duca Carolo fe mettere in presone lo principe de Laranto et filippo suo fratello per posserle donare el premio dello tradimento che se dicea che ce erano caputi.

¶ Como p ordinatōe dello dicto Re Louise Carlo martello figliolo del Re Andrea et della Regina Johāna con li presoni foro portati in Ungaria. Cap. c. iij.

v Olendo assetare le cose soi lo dicto Re Louise fe prendere lo dicto Principe de Laranto et filippo suo fratello et sub bona custodia le mando in Ungaria dubitando ne succedesse ad Carlo martello figlio delo dicto Re Andrea alcuno incōueniente de morte o de tradimento lo fe pigliare dalo castello de louo si lo mando in ungaria coli predicti presoni et questo fo alli anni dela incarnatione. M. ccc. xlviij. alo secondo di de febraro.

¶ Como mediante alcuni amice lo Principe Louise vēne in Napoli ad lo Re Louise ò Ungaria et chē sequio. Cap. c. iiij.

h Auendo tractato lo Re louise de auere Louise principe de durazo venne vna collo conte lando et venero alla fraula ali. M. ccc. lv. doue foro ordinati per la cita de Napoli li sindici e foro li subscripti missere lofrido laltro misser Pietro pignarelli misser Johāne copula missere Gactuzo staia Berterāno de musculo et iudici guide de Gia

cia quale intraro per la porta de carbonara ⁊ como hebero parlato lo dicto re Louise lo predicto Louise de durazo et lo conte Lando foro pigliate lo signore landolfo ⁊ misser iacobo dela polla ⁊ per la iusticia foro impicati perlagola per che consentero ala morte dello dicto Re Andrea ⁊ foro impicchati alo mercato de Napoli.

¶ Como morio lo dicto re Louise. Cap. c. v

b Auendo tenuto lo regimēto lo dicto re Louise chiamato de Taranto anni dece sub bona iusticia venne ad morte in Napoli ⁊ forole facti le exequie ala chiesia de san Dominico de Napoli como re ⁊ fo ali anni. M. ccc. lxij.

¶ Como morio lo Principe Louise de durazo. Cap. c. vi.

e Essendo facti dele doi exequie dela morte delo re louise in dello predicto anno stando in presone allo castelo del ouo lo dicto principe louise duca de durazo sende morio ⁊ fo sotterato ala chiesia de sancta Croce fore de Napoli verso lo castello nouo ali āni. M. ccc. lxij. ali xxii. de iulio.

¶ Como venne de maiorica re Jacobo per pigliare la regina Johanna prima per mogliere. Cap. c. vij.

p O la morte de re louise fo tractato matrimonio tra la regina Johanna prima ⁊ re Jacobo de maiorica ⁊ questo fo ali āni. M. ccc. lxiij. ⁊ indelo medesmo tēpo. lo. S. louise de nauarra piglio per moglie madāma la ducessa de durazo ⁊ fo ali. M. ccc. lxxij. dela octaua ind. et venne con tre galee doue venne ancora lo gran maistro de Rodi con dui galee ⁊ in questo medesmo tēpo vēne in Napoli el Re de Cipri ⁊ fo inuitato ad Capuana da missere Johanne tosta ⁊ po se partio

Como madama Maria ꝛ li altri se vestero fratesche. Capitulo.c.iii.

Emasero dello dicto duca de durazo madāma maria sor o alla prefata Regina ꝛ mogliere dello dicto du ca pregnata ꝛ madamma Johāna duchessa de durazo primogenita mada mm a agneta ꝛ madāma Clemenza la dicta m adāma Maria vestiua de veste de frate minore acompagnat a con lo tempo de sancta Agatha soi consiglieri ꝛ com madamma margarita de cano contessa de vico ꝛ con poco altre famiglie soi fugio de mano dello dicto Re ꝛ parte andando p er terra ꝛ per mare ꝛ applicao in Ungaria ꝛ la in successu delo tempo figliao ꝛ fecea la Jllustra Principessa madāma Margaritha de durazo bella che per mo per voluntate de dio e Regina la dicta madāma Johanna duchessa inanci mando alli ilustri signori Lodouico Re de nauarra ꝛ da po lo spectabile signor Roberto archois ꝺ la generatiōe deli signori de francia la dicta madāma Agnesa de per mogliere blondo dela scala Signore de Uerona ꝛ po che fo morto questo marito prese per marito missere Jacobo de baucio dispoto ꝺ duma ꝛ constante e in q̄sto matrimonio fo morta la dicta madāma Maria po che tornaro de li parte de prouenza primo de molti importune le quale fora longo ad narrare prese per marito missere philosopho de taranto lo quale intando era conte de acera ꝛ dapo succese alo predicto missere Roberto fratre suo in dello imperio de Costantinopoli ꝛ principe de Taranto lo quale non fece figlioli dello dicto imperatore.

Como li Napolitani si missero ad remore contra lo Re de Ungaria in tempo de nocte Cap̄ .c.iiij.

i Nanci che trasisse lo dicto Re de Ungaria i Napoli poco di fo pub licato che lo Re de Ungaria ch̄ era plēo dira p la morte delo fratre suo auia ꝑmisso ali homini darme la roba dela cita de Napoli la q̄le cosa como ad ꝑmissioni del Re la voliua obseruare la quale cosa sentē

do la li Napolitani apresso la seconda via dela nocte ferorio remore in la cita de Napoli ⁊ mandaro certi gentili homini Napolitani alo dicto Re intre li quali ce fo lo nobili ⁊ egregio homo missere Johanne barile de Napoli ⁊ como foro in de la presentia de lo dicto Re narro la in bassata deli Napolitani ⁊ intra le altre cose che porisse li Ungari soi i alcuno loco doue piaciua ad ipso ⁊ la roba quale auiua promisso ala gente darme ⁊ assoldati soi la liberasse senza nulla contradictione per che ipsi citadini erano apparechiati defenderela saluando la sua fidelitate la quale cosa ipso per nullo modo acceptaue ma donalo ad quelle gente darme certa quantita de dinari de poi li dede licentia alla dicta gente la quale licentia ipsi la pigliaro de bona voglia per che apero paura in quella nocte esserono tagliati ad pezo per che li Napolitani armati pigliaro tutti li soldati delo dicto Re che erano allogiati in dela cita de Napoli excepto quelli che erano allogiati in deli corrigi de Napoli contra deli quali erano li homini de la piaza de porto con gran remore chiamãdo la dicte gẽte darme delo Re de Ungaria che venessero ad pigliare bactalia li quali aueriano assaltati la dicta gente darme ma per comandamento de lo dicto Re non le aiutaro. Et li ambasatori se tornaro ad reto alassando lo dicto preposito loro.

¶ Como se partio io dicto Re de Napoli. Cap. c. v.

p O lo dicto Re alli: xxiiij. de maio de lo dicto anno partio de lo reame per mare senza conscientia deli citadini de Napoli ⁊ pigliao la via de vngaria alasao li fortilezi dele cita de Napoli forniti ⁊ ancora in diuersi parte delo reame lassao li fortileze forniti de gente darme ⁊ de ferragio ⁊ trasio in delo mare de Puglia cioe de la cita de Baro ⁊ forteficade per spatio de mesi. v. o pocho meno.

¶ Como tornao la dicta regina in delo reame Capitulo. c. vi

Oi dela partuta delo dcō Re de vngaria che si lai
p damente se partio de lo reame ⁊ non dede nullo or
dine ale regnicole la dicta regina Johanna stando
in Hauignone ad chiamata de la dicta cita de Napoli sen
de venne a Napoli insieme con madāma Maria soro sua ⁊
con illustri Signori Lodouico de Taranto suo legitimo ma
rito lo quale haueua pigliato per marito senza dispensatio
ne de la sancta Romana chiesia nanci de la venuta de lo Re
de vngaria ⁊ per mare venne con certi galei ⁊ intraro in dela
cita de Napoli in dela quale cita fo receputa honoreuelmē
te ⁊ con allegrece dela cita de Napoli ⁊ per che li fortileze
dela cita se guardauano per parte delo dicto Re de Unga
ria habitao cō lo dicto marito suo in dela piaza de lo arco
tremente lo segio de nido in dele case o vero hospitio che se
dice de missere aiutorio mentre che recuperaro lo castello ď
Capuana ⁊ subsequentemente tutti li altri fortilezi de ipsa
cita foro renduti alla dicta Regina in dela fine delo mese de
agusto delo dicto primo anno de la qual ind. infra mesi tre
poi dela partenza delo dicto Re de Ungaria

¶Como lo dicto Re Louise andao in puglia. Ca.c.vij.

O sequente anno dela .ij.ind.in delo anno dela in
carnatione.M.ccc.l.lo dicto Re Louise marito de
la dicta Regina po che recuperaro le fortileze de
la cita de Napoli ⁊ dele altre cite ⁊ terre fece vno exercito
de gente darme de conti ⁊ de baroni delo reame per recupe
rare li terri de puglia ⁊ andao in puglia per fina a Nocera lo
quale castello se teniua per parte delo dicto Re de Ungaria
finalmente infra lo dicto anno della seconda indic.si cacia
ro in campo cōtra lo dicto Re Louise boiuada ⁊ Corradino
lamp.tudeschi con grande gente darme ⁊ andaro a che alo
campo dela dicta cita de Nocera ⁊ non fo consigliato allo
dicto Re Louise pigliare bactaglia con la dicta gente ⁊ non
potendo resistere alla dicta gente inascoso se partio de la di

55

cta cita con li contati ⁊ Baroni soi ⁊ tornascende in Napoli alli dodece del mese de Aprile dello dicto anno della secon da indic. ⁊ stando la Regina Johanna in dello castello de Capuana li dicti capitani del Re de Ungaria subito sequita ro lo dicto Re Louise ⁊ pigliaro la cita de Capua ⁊ de Auer sa che tando non erano murati in dello dicto mese la dicta gente del Re de Ungaria discorrendo dello territorio de na poli venero per fina allo fornello ⁊ quatro de ipsi toccaro le porte de Napoli con le lanze percutiendo diuersi homini in dello borgo de Napoli del fornello ⁊ parti dela dicta gē te intrao allo mercato de Napoli che tando non era mura to ⁊ alcune de ille pigliaro de la carne che staua alli buczi che stauano ad presso delo dicto mercato. Et intremēte che questa gente ad moraro in della cita de Auersa lo dicto Re Louise congregao vno grandissimo exercito de gente dar me ad cauallo ⁊ a piede la quale gente darme era molto piu de quella del Re de Ungaria intanto che la dicta gente del Re de Ungaria haueua pagura imperho che lo castello de Auersa ⁊ li torre de Capua se teneuano per parte dello Re Louise acomenzaro ad fare li ponti allo fiume della cita de Capua acio che se potesseno saluare. Et per che aspectando lo Conte paladino marabino con sei Conti barbuti ⁊ como veneua ipso Conte deueuano dare la bactaglia alla dicta gente inimica lora missere Roberto de sancto Seuerino mis sere Raimondo de Baucio Conte de sancto Angello lo con te cretuli ⁊ certe altre conte ⁊ barone che hauiuano in ho dio lo dicto paladino stimulante della inuidia senza chende sapia niente lo Serenissimo Re Louise ⁊ non chiamandoce lo admiraglia de Sicilia lo dicto conte de sancto Seuerino grandissimo contestabile dello Reame lo quale era assai po tente e acompagnato con lo conte de Caserta lo quale era caporale de molta gente Thodescha lo giorno de sabbato ali octo del mese de Junio dello anno de la seconda indictio ne in del hora de lo mezo di In delo male animo loro caual caro ⁊ dero fama che la gēte abādonata cita auesa ō grā vir

gogna sende fugiuano z con loro andaua molti gētili homi
ni Napolitane 7 como foro aplicate in dela villa de melito
deli ptinenti ō auersa li vngari 7 li todeschi che erano ī la ci
ta de Auersa sētero questo searmaro presto 7 presero bacta
glia ma la gēte nostra non aueano preso ordine in de la bac
taglia ma ogni vno combateua secondo che ad ipso piacea
auegnadio che in delo principio la gente nostra auesse pro
speritade si perdero li banderi 7 fugero foro presi in questa
bactaglia o vero scaramuza lo predicto missere Roberto rai
mondo conte de sancto Angelo lo conte de tricarico.xxvij.
gentili homini de Capuana 7 molti altri baroni 7 citadine
7 auengadio considerata la multitudine delo nostro exerci
tio poco foro perduti in dela bactaglia li nostri nō foro più
dela gente loro ma quelli gentili homini che foro presoni si
recataro.

Como el Re Louise 7 la Regina Johanna andaro ad Ha
uignone allo papa. Capitulo.c.viij.

E intrementre che la Romana chiesia alla quale
e aspectaua se tractasse la concordia intro lo dicto re
de Ungaria de vna 7 lo predicto Re Louise 7 la re
gina Johanna dalaltra parte de pagare alo dicto Re de Un
garia trecento milia florini per li spesi facti per isso in de la
venuta sua in dello Reame per questa accasoni lo prefato
Re 7 Regina vedendo alo papa 7 allo collegio deli Cardina
li per parte dela dicta Romana chiesia la cita de Hauigno
ne per contato c.e.xl. milia florine lo dicto Re de Ungaria
o per accasoni che in deli termini non fossero stati pagati li
dinari o per inductione 7 tractato deli Conti 7 Baroni che
erano rebelli de isso Re Louise vnaltra fiata vigne in delo ri
ame con vna grande compagnia de gente darme per mare ī
de lo anno dela incarnatione.M.ccc.lij.de lo mese de Junio
delo anno dela.iiij.ind.Et de la prima intrata pigliao la ci
ta de Bari 7 molti altre terre de Puglia 7 venendo per la p
te de principato pigliao la cita de Salerno 7 tutte le terre ō
lo ducato de malfi 7 receputo la cita de malfi 7 rendorosi ali

Signoria de lo dicto re lo quale obsidiao la cita de Auersa la quale non era scomputa de murare ⁊ como voliua piglia re la dicta cita per forza fo feruto de vno colpo de sageta o vero de veretone in delo zenochio per la quale ferita fo vici no ala morte ma finalmente pigliao la dicta cita sub certi cō uentioni ⁊ pacte seruati per ipso ali dicti citadini per fina ad vna agluglia non facendo ad nulla persona ne ingenerale ne inspeciale nouitati ma po de questo lo dicto Re louise hebe consilio per aterire lo dicto Re devngaria fece requidere lo dicto Re si voliua combatere con ipso volendolo repreben dere como ipso falsamente contra la ꝑmissioni fece occidere lo duca de durazo frate suo ⁊ li altri fece mettere in presoni ⁊ standone in questo tractato venne lo cardinale de Napoli ⁊ lo conte de auellino con soi galee prouenzane le quale aui uano acomenzate a tractare la concordia intra li predicti ri ma lo Re de vngaria ape vno altro tractato secreto cō madā ma Maria soro dela dicta Regina la quale staua allo castel lo de louo de fare matrimonio con ipsa con deliberationi de li signori reale che stauano presoni in vngaria ⁊ con lo do minio delo reame de Sicilia ⁊ la dicta regina Johanna rema nisse contessa de Prouenza ⁊ de folcaquerio la quale cosa lo dicto Re Louise con gran molestia lo festinaua de consi glio de missere Nicola de Arthois suo consigliere ⁊ gran se nescalco delo Reame de Sicilia homo de grande virtute et sapientia indusse lo dicto conte de auellino de po che fosse facta la concordia intra questi Ri ⁊ po che fosse partuto lo Re de vngaria dalo reame tradisse la dicta madāma Maria ala predicta Regina soro sua la quale era comare sua ⁊ fida uasse molto delo dicto Conte assentero ⁊ conducendo ad is so che voliua dare la dicta madāma Maria per mogliere alo primo genito figlio delo dicto conte per che ipso Re piu to sto voliua che lo reame fosse posseduto per lo figlio delo di cto conte che per lo Re de vngaria lo quale era suo manife sto inimico ⁊ cossi fo facti concordati che foro li dicti Ri po sta la causa loro in mano ⁊ potestate dela sancta chiesia con conditione che lo dicto Re de vngaria ⁊ lo prefacto Re Lo

uise ⁊ la Regina Johanna infra certo tẽpo se deuessero partire delo reame ⁊ non ce tornare mẽtre che la causa loro nõ fosse determinata per ipsa ecclesia ⁊ ipso Re de vngaria primo se deuesse partire con la gente sua ⁊ in primo deuesse andare ad Roma ⁊ poi in vngaria lo Re de vngaria firmo de lo tractato auuto intro ipso Re ⁊ la Regina predicta ꝑ che erano sigilati ⁊ firmate li pacti intra isso ⁊ issa madãma Maria era in loco forte ⁊ expugnabili in dello castello de louo in de lo quale non ꝑmisse intrare lo Re Louise auenga dio che piu volti auesse tentato volerenze intrare lo dicto conte de auellino maluaso traditore dela sua comare fincesse esser infirmo ⁊ andao con doi galei allo dicto castello de louo et como fo lassato intrare secõdo era cõsueto e foli apto la porta delo dicto castello perche ꝑ lo dicto portello non potiuano intrare messe indelo castello certi homini darme che li dicti galee ⁊ pellao certa porta de lo dicto castello ⁊ intramẽte che la dicta madãma Maria si defendiua ⁊ li citadini de Napoli fidelmẽte ad ipsa volendola soccorere lo Re Louise comandao che nullo se impacasse adareli secorso. Et cosi la dicta donna desperata de ogni aiuto peruigne alle mano delo dicto conte la quale donna isso conte la dede per forza ⁊ contra la volunta per mogliere allo so figlio ⁊ possela sopra le galei predicti lo quale marito violento ipsa madãma Maria in successo õ tẽpo quasi con li soi proprie mano le taglio lo capo ⁊ fecelo occidere ⁊ fecelo getare lo corpo allo fosso delo castello nouo ⁊ in la satisfactione dela iniuria fcã ad issa per isso. Et lo dicto conte fe saglire inde li dicti galei lo Re Louise ⁊ la Regina Johanna ⁊ molti altri gentili homini Neapolitane ⁊ altri gente in compagna delo dicto Re ⁊ regina andaro per fina ad Gaieta intendendo de andare per la dricta via ⁊ viago soi alli parte de prouenza secondo lordine ⁊ concordia auuta con lo Re de vngaria. Et lo Re ⁊ regina volendone scendere ala cita de Gaeta per pigliare recreatione como ille diciuano auegna dio che altra fosse la intentione loro perche auiuano suspecto lo dicto cõte dubitauano de non venire alle mane del Re de Ungaria perche

lo dicto conte hauiua habuti molti cose con lo dicto Re se
crete inde le quale cose nulla altra persona incerta stata per
che lo dicto conte non volse che ce fosse stata persona nulla
lo dicto conte per nullo modo voliua che lo Re Louise ⁊ la
Regina Johanna descendisseno in Gaieta malo patrone dè
le galee ad ꝓghere deli dicti signori fecero descẽdere ipse Si
gnori ⁊ trasero la porta dela cita lo quale se claude cõ la ca
tena ⁊ remanete vna sola galea de foro ⁊ lo porto in della
quale era la persona de lo conte con la dicta madamma ma
ria ⁊ li figlie delo dicto conte lo dicto Re Louise constrince
li patroni deli dicti galei ⁊ andaro ala galea ipsi con molti
Neapolitaui sallio ale dicte galee ⁊ andao alla galea in de
la quale era lo dicto conte ⁊ chiamaolo maluaso ⁊ pessimo
traditore che le fo molto conueniente che per lo tradimen
to che fece alla sua comare lo quale conte lo dicto Re Loui
se cole soi proprie mano lo ferio con vna spata ⁊ da po per
li napolitani famiglia delo dicto Re fo tagliato a pezi ⁊ get
tato ad mare ⁊ pigliao li figlioli dello dicto conte ⁊ miseli
in presoni allo castello nouo in ello quale secondo e dicto
lo primo genito dello dicto conte in successo de tempo fo
occiso per la dicta madamma Maria ⁊ per comandamento
suo. Et finalmente sano facto li dicti patroni delle galee de
vna parte de lo soldo loro le dicte galee sende andaro in
Prouenza remanente Re ⁊ la Regina in della citade de
Gaieta cõtra lo tenore delli pacti facti intra ipsi ⁊ lo serenis
simo Re de Ungaria vna con la dicta madamma Maria et
li figlioli sui le quale simulatamente foro pigliati con la ma
tre loro in delo castello del ouo predicto come e dicto.

¶ Como lo Serenissimo Re de Ungaria pigliao mogliere. Capitulo.c.iiii.

O dicto Re de vngaria inuerita inanci che aplicasse
in vngaria cognoscendo essere gabato de lo suo ꝑ

ponimento alassao lo cõtracto dela dicta parenteza tractata ꝛ fermata ꝛ prese vnaltra ꝑ mogliere ꝛ tractando la concor dia la dicta sancta matre chiesia intro lo Re de vngaria ꝛ lo Re Louise ꝛ la Regina Johanna; infra lo anno dela quinta ind. le redusse ad concordia ꝛ tuti li vngari ꝛ li todeschi che erano in dello reame per parte delo Re de vngaria sinde an daro delo reame ꝛ questa concordia fo facta per mano de missere Pierre de sancto marciale nepote delo sanctissimo i cristo patre ꝛ signori lo papa papa Lodouico Re louise et la Regina Johanna infra lo anno dela quinta indic. le redu se in concordia tornaro ad Napoli per mano delo legato de mõ signori lo papa ꝛ foro receputi honorabelmente cõ grã triunfe ꝛ feste ꝛ giostre ꝛ foro icoronati lo dicto signori pa pa in dela dicta concordia si disse auere remiso alo Re de vn garia certi rasoni debiti ala sancta eclesia romana ꝛ lo dicto Re de vngaria remisse allo Re Louise ꝛ alla Regina Johan na lo resto delo pagamento de trecento milia florini ꝛ feceli liberare missere Roberto lo imperatore philosopho fratre suo missere Louise de durazo ꝛ missere Roberto fratre suo Et lo dicto Carolo martello fo morto in dele parte de vnga ria infra anni tre de questi riale recercati per lo dicto Re de vngaria iurao de mai non essere ne se trouarano contra lo di cto Re de vngaria ma lo illustro missere Roberto predicto non volse iurare ma in quella via che fo liberato sende ãdo al Re de francia ꝛ con consciencia delo dicto Re de frãcia fece requedere ꝛ interpellare lo dicto Re de vngaria da fare bactaglia con illo da persona ad persona apparechiato incã po combatere con illo da persona a persona ꝛ prouarelo cõ mo ipso Re tradita ꝛ falsamente fece occidere lo Ducha de durazo fratre suo ꝛ ipso missere Roberto ꝛ lealtre reale fece ponere presoni la quale cosa aueria posta ad effecto non for ze che in della bactaglia del Re de francia lo quale fece con lo Re de Anglia como a caualieri exestrunue Principi fo morto in delo dicto campo

¶ Como tornaro li dicti presoni ad Napoli. Cap. c. x.

I dicti altri reale tornando da presonia in dello reame ala cita de Napoli dello mese de marzo dello giorno sequente i anno della sexta indictione foro honorabelmente receputi per lo dicto Re Louise ⁊ la Regina Johanna ⁊ conuenibelemente prouedute dali dicti Re Louise ⁊ la Regina Johanna lo dicto missere Roberto ⁊ missere philosopho fratello dello dicto Re Louise ⁊ pche lo Re Louise hauiua promisso de prouedere allo dicto missere Louise ⁊ non lo auiso posto in effecto ⁊ ipso missere louiso petiua la nepote soi lifiglioli delo dicto ducha de durazo ⁊ de madamma Maria dela quale ipso missere Louise era testamentale ⁊ tuture lo quale lo dicto Re Louise teniua in delo castello nouo insiema con la matre ipso missere Louise senza dicere niente allo dicto Re ⁊ Regina ipso Re ⁊ regina ignorante andaro alo monte d sancto angelo doi fiate ⁊ adusse compagnia de gente darme in dello riame sutto questo colore che voliua le soi nepote ⁊ vna fiata venne per fina alla villa della fraulla deli pertinentij de Napoli ⁊ finalmente ipso missere Louise venne presoni inde le mano delo dicto re louise delo mese de febraro delo anno della quinta indictione sub certi pacti ⁊ conuentioni ⁊ alli.xxvij.de maio delo dicto anno poi de dece anni dela sua coronatione fo morto lo dicto re louise ipso missere louiso remanete presoni in delo castello de louo.

¶Como fo morto missere louise intossicato.

Poi della morte delo dicto Re louise lo predicto imperatore ⁊ missere philosopho fratre delo dicto Re dubitando nela predicta Regina pigliasse per marito lo predicto missere louise d durazo procurao hauere littera ad ipsa Regina per la quale ipsa prometeua non lo pigliare per marito lo dicto missere Louise per nullo tempo et non contenti de questi procuraro mettere li guardiani allo dicto missere louise ⁊ posserone certe famigiie loro per bona guardia ⁊ fo dicto che fecero intossicare lo dicto misser loui

se predicto per certo modo fandosi li cristeri ⁊ cossi era dicto publiche ⁊ tenuto per li Napolitani per che inanci che scom pisse vno mese dapoi della morte dello Re Louise fo morto lo dicto missere Louise lo quale fo atterato in della ecclesia de sancta croce de Napoli de li ordini deli minori ⁊ remase de ipso missere Louise lo spectabili missere Carolo de durazo che mo e Re de Jerusalem ⁊ de Sicilia lo quale missere Carolo po della morte del dicto ⁊ de missere Louise patre soi ad requesta dello illustrissimo principe Re Louise Re de Ungaria facta ala dicta Regina sotto della quale gubernati one era andao in vngaria allo dicto Re che intando non aui ua figlioli lo quale se auiua proposito fare figlioli adoptiuo e farelo herede ma ca non piace adio po che lo dicto missere Carolo andao ad ipso le nascio tre figlie dele quale doi allo presente viueno ⁊ la tercia fo morta citella lo quale filie alo presente se dice che vna e maritata allo figlio dello imperato e dela magnia ⁊ laltra allo figlio del ducha de Austria.

¶ Como lo dicto Re Carlo ⁊ madamma Margarita venne ro a Napoli. Capitulo. c. xij.

Tādo lo dicto Re Carolo in vngaria lo dicto Re d vngaria ⁊ la Regina Johanna procurano de haue re vna dispensatione da lo papa che fosse contrac to lo matrimonio intro ipso Re Carlo ⁊ la supradicta madā ma Margarita de durazo figliola posthuma dello dicto du cha ⁊ la predicta madamma Maria ⁊ finalmente che isso re Carlo la madamma Margarita foro licentiati de voluntate ⁊ de ordinationi ⁊ de ipo Re de vngaria venero alla citate de Napoli alli quale fo proueduto de terre de prouisione p la predicta Regina Johanna

¶ Como madamma Maria pigliao per marito missere phili lippo de Taranto. Capitulo. c. xiii.

A predicta madamma maria nanci la morte delo di

cto Re louise prese per merito lo illustro missere Philippo de Taranto fratre delo dicto Re po che fo occiso lo figlio d lo dicto conte de Auellino marito violento de ipsa madāma Maria lo quale isso missere philippo succedio allo dicto imperatore Roberto che fo senza figlioli lo quale fo morto infra anni trei poi della morte delo dicto Re ⁊ de missere louise alli .xvij. dello mese de settembro delo anno dela tercia indic. lo quale corpo fo atteraro molto honoreuelmēte in dela chiesia de sancto Georgio magiore de Napoli.

¶ Como fo morta la predicta madamma Maria Cap. c. xiiii

m Orta fo la predicta madāma maria e lo predicto imperatore philippo infra anni trei po dela morte delo imperatore Roberto adi .v. de de lo mese de Junio delo anno dela .v. indic. non de remasero figlioli de ipsa ne delo p̄dicto imperatore philippo aduēga dio che ipsa hauesse conceputo piu filioli ma non de ipso imperatore ⁊ lo corpo suo fo sepelito in la chiesia de sancta clara.

¶ Como lo imperatore Philippo pigliao per mogliere la nepote delo Re de vngaria. Cap. c. xv.

p Oi della morte della dicta madamma Maria lo p̄dicto Jmperatore Philippo pigliao per mogliere la nepote dello dicto Re de vngaria contra la volūtate della dicta Regina Johanna ⁊ promiseli la successioni dello reame de Sicilia per che diciua che aspectaua ad ipso ma dio per lo altro modo prouedette per che infra anni septe poi della morte della dicta madamma Maria sua moggliere piace a dio fo morta ⁊ non ne remasero figlioli allo quale successe la dicta Regina Johanna et cossi fo exclusa della hereditate dello imperatore Philippo la illustrissima madamma Margarita de Taranto soro de lo dicto impera

tore philosopho ⁊ mogliere de missere francisco de baucio ducha de Andre lo quale mosse guerra in dello reame con tra la dicta Regina ⁊ finalmente fo traditore della dicta ma iestate ⁊ fo sententialmente condamnato ⁊ priuato per ipsa Regina de tutti li boni soi lo quale certo tempo andao fora dello reame ⁊ lo dicto Imperatore ⁊ principe de Taranto fo morto in delo anno della incarnatione.M.ccc.lx delo mese de nouembro alli vinticinque in della festa de sancta Cathe rina in della cita de cõstantinopoli fo socterato i della eccle sia de sancto Cataudo

Come se maritao la sopra dicta Regina la tercia volta. Capitulo.c.xvj.

La supradicta Regina se maritao la tercia volta et prese missere Jacobo figliolo de lo Re de Maiori ca ⁊ male contento perche non pote signorezare allo reame secondo ipso voliua sende andao in dele parti de Spagnia ⁊ fonce pigliato ⁊ fo recattato de grande quantita de denari perche se trouao alla bactaglia che fece lo Re de ingliterra ⁊ lo Re d Spagnia li quali dinari montauano du cento milia florine ⁊ poi de questo similatamente era male contento accatao molti dinari con fauore dela dicta Regina ⁊ andaolende ali parte de Cathalognia ad recuperare le ter re dela heredita sua le quale possediua Re de Aragona ⁊ in questa causa fo morto.

Como fo facta la incoronata. Capitulo.c.xvij

Infra lo tempo de questo maritagio la dicta Re gina fece fare i dela piaza delli corrigi de la cita d Napoli la ecclesia de sancta Maria della incorona ta ⁊ fece refare lo castello de louo iuxta li paroli prophetice dicte inanci diciuase che in dello dicto castello ce era vno o uo posto dentro vna carrafa ⁊ como se rompiua la dicta car rafa con lo ouo deuiua cadere lo dicto castello la quale cosa quasi cosi fo per che quando missere Ambroio figliolo na

turale dello duca da Milano era psone in lo castello delouo
& fugendose roppe lo dicto ouo & tutti li edifici antiqui delo
dicto castello deruppaio & la dicta Regina de nouo lo fece
edificare piu bello & m egliore che era primo & che non ha
uesse perduto lo nomo dello dicto castello fece include lo
ouo i uno vassello d vetro piu bello & piu acto suttile meglio
re che nõ era primo per Johanne de gilio de la piaza de san
cta Catherina dicto surici de Napoli lo quale era Napolita
no & era pieno de molti virtute & suctilitate & ad zo che piu
se haueste habilmente andare allo dicto castello lo dicto io
hãne fece tagliare vno monte lo q̃le staua in mezo intra san
cta Lucia & lo dicto castello & fece andare laqua che era alo
giardino dello Castello Nouo per archi & pileri & canale
per fin sotto lo archo dello castello de louo & possence vno
cantaro de marmora molto bello lo quale ipso Johanni fe
ce portare con deci para de boi de sancto genaro che sta fo
ra de Napoli con gran faticha

Como la dicta Regina se marito la quarta volta. Capitu
lo.c.xviij

dE poi la morte delo dicto signore Jacobo la prefa
ta Regina senza consentimento delli Signori delo
Riame & deli vniuersita deli terri se marito la quar
ta volta & prese missere Odo Thodesco ducha d Brusuit lo
quale in quello tempo staua allo soldo delli genouesi contra
missere Bernabo Ducha de Milano infra anni tre poi della
morte dello dicto missere Jacobo lo quale missere Odo la di
cta Regina lo amao piu de tutti li altri mariti & lo dicto mis
sere Odo fo habuto sospecto per quelli dello Riame perche
la dicta Regina le donaua certe castella & ipso missere Odo
teneua allo soldo li thodeschi & non altra gente secondo
che inanzi era stato determinato per ipsa Regina & li signo
ri dello riame.

Como venne lo dicto Re Carlo terzo per fine allo ponte
dela madalena de napoli. Capitulo .c.xviiij.

d A lo dicto Re Carlo po che appe diversi consigli conpiaciuti alla diuina maiestate alli sedece dello mese de Julio dela quarta indictione con lo dicto legato ⁊ con tutto lo suo exercitio se partio della dicta cita de Nola ⁊ venne per la via de Somma persino aponti guiz ardo che sta apresso lo fiume della dicta cita de Napoli et apresso la ecclesia de sancta Maria magdalena ⁊ loco lo suo exercitio ordinao circa lora de vesperi ⁊ loco fece defrescare lo dicto suo exercito ⁊ loco insero molti populari della cita de Napoli con vino ⁊ fructi refrescari Allo predicto Re mi ssere Odo como sentio questo in quella via con lo exercito suo andao dreto allo exercito dello dicto Re Carlo per la via de acerra da chi alla pianura de casa noua de Napoli ⁊ per fin allo borgo de formello de Napoli ⁊ non era spatio ntra luno exercitio allo altro la quarta parte de vno millio ⁊ lo dicto Re Carlo po che venne lo dicto missere Odo stette per spatio de doi hori de fora la cita de Napoli ⁊ poi sende intrao che nulla persona le contradisse se non lo regente de Napoli ⁊ lo capitanio de Napoli con pocha gente li quale fecero poco resistentia ⁊ po fugero ⁊ passao per lo mercato de Napoli ⁊ per la porta de sancto Augustino ⁊ da po per la recta uia de forcella ⁊ de nido da chi allo monasterio de lo sancto corpo de Christo inde lo quali monasterio si stette con le soi famiglie domestice. Et lo dicto missere Odo rema se fore della cita ⁊ non appe ardire denze intrare ⁊ hauia la porta de Capuana libera ⁊ grande parcialitate in ipsa cita ⁊ auiua tutti li fortilezi della dicta cita ⁊ incontinente lo se quente di alli sette de Julio lo dicto Re Carlo fece fabricare tutti li vie per le quale se potiua andare allo castello nouo i dello quale era ipsa Regina Johāna con la sua comitiua et certi homini darme della famiglia o vero gente delo suo ma rito ⁊ assediao la dicta Regina allo dicto castello ponendo gēte darme in delle corrige ⁊ in dello osteri dela ducessa de durazo ⁊ fece ordinare vno tributto asto Petro a castello ⁊ vno allo molo della dicta cita cole quale faciua gettare con tra lo dicto castello marmore ⁊ barile piene de stercore ⁊ de

laltre fuzure lorde ⁊ niente dimeno ordinao ⁊ fece fare vna caua dalo osteri da missere Raimondo delanimo conte ca merlingo da fino alle mura dela torre della sala grande ⁊ de lo castello nouo. Et la dicta Regina dubitādo che lo castel lo non cadesse se lera stato dato ad intendere acomenzao a tractare la concordia delo dicto Re Carlo mediante missere vno de sancto Seuerino ⁊ missere Jacobo de Capra dello reame Sicilia conte camarlingo lo quale tractato fo signifi cato allo dicto missere Odo lo quale staua con tutta la gen te sua alla cita de Auersa alchuna fiata ⁊ alchuna fiata in la cita de Acerra discorrendo ⁊ depredando lo territorio de Napoli ⁊ le case ⁊ le casale della dicta cita mettendo foco ⁊ che per questo tractato non piaceua alo dicto missere Odo ipso missere Odo con suo exercito deli thodeschi ⁊ predicto missere Roberto de artoi ⁊ marito della dicta ducessa ō du razo la quale era assediata in dello castello con ipsa Regina con la cōpagnia delli bertoni vno di de sabato alli vintiqua tro dello mese de Agusto vennero allo castello de sancto Heremo che sta de fora la cita de Napoli con proponimen to de virilemente soccorere la dicta Regina ⁊ la ducessa ⁊ lo sequente di alli vinticinque dello dicto mese in dello giorno de sancto bartolameo apostolo tutti quanti armati descese ro dello dicto monte de sancto Hermo alla pianura in ver sancto spirito in ver dela piaza alli quali andaro in contra la gente delo dicto Re Carlo ⁊ li populani de Napoli a pede cō balestri ⁊ lance intramēte che missere Odo insieme cō lo Marchese de monferara descendero dalli caualli fo Misse re Odo ⁊ lo frate del dicto marchesi pigliato dali infanti a pede ⁊ per che lo dicto marchese non li volse rendere fo oc ciso dali dicti fanti ad pede ⁊ li altri dello dicto exercito per cosā della ira de dio per pagura ⁊ tremore ⁊ de vento ⁊ de poluere che se leuaro dello nassimento dello sole contra de li dicti serendeuano per presoni ad ogni persona dello exer citio dello dicto Re Carlo che le voliua per presoni intanto che la dicta parte del Re Carlo ogni bō piliaua psoni p la ql cosa la Regina atteruta cōsiderādo che lira de dio era eci

tata cõtra de ipsa si deno in mano delo dicto Re insiema cõ la ducessa predicta ꝛ con tutti li altri che erano dentro lo castello nouo. Et de po lo dicto castello de sancto heremo in delo quale si hauiuano regetati lo dicto missere Roberto de artois ꝛ missere baldassaro fratello dello dicto missere Odo conte de ariano missere Nicola de Napoli ꝛ molti altre fo assediato per la gente dello dicto Re Carlo ꝛ pigliate presoni alo osteri dello dicto Re Carlo che sta apresso al monasterio de sancta clara ꝛ la dicta Regina Johanna fo posta allo castello de louo

¶Como fo coronata madamma margarita.

PO lo sequẽte ãno della sexta indictione la illustrissima madamma Margarita mogliere dello dicto re Carlo per comandamento dello papa alli vinticinque de Nouembro in lo giorno de sancta Catherina in della cita de Napoli in della ecclesia della incoronata fo coronata in presentia de tutti li signori ꝛ barone dello reame ꝛ li sindici deli vniuersitate dello reame predicte li quali forono chiamati inanci la dicta incoronatione ꝛ allo generale parlamento lo quale se deuiua fare in la dicta citate de Napoli ꝛ po che fo la dicta Regina coronata ꝛ fo facto lo dicto parlamento in ipsa cita de Napoli per parte dello dicto Re de ordinare certi noui galei in dello dicto reame ꝛ foro requesi certi signori che deuessero pagare certi dinari molti deli dicti cõnti male contenti se partero delo dicto Re ꝛ fecero vna lega contra lo dicto Re po che li iuraro homagio ꝛ po ꝺ pocho di la cita de laquila ad requesta delo conte de Montorio se rebellao ad ipso ꝛ simulatamente la cita ꝺ Capre se rebellao la quale isola ene apresso Napoli milia.xviij.

¶Como lo duca de angere venne al Aquila

P Et poi de questo lo illustro signore ducha de angiere frate delo patre delo Re de fracia figlio ad optiuo dela dicta Regina Johanna con otata milia caualli se partio de francia in aiuto dela dicta Regina ꝛ applicao in dela cita de Laquila alli.xvij.de lo mese de setembro delo anno dela sexta ind.in de la qual citate fo molto bono rebelmente receputo stette in dela dicta cita di quatordece ꝛ de questo mese de settembro caualcao da laquila ꝛ venne per fin ala abatia de san Germano ꝛ ioco pigliao la cita de Telese cō la gente sua san victore ꝛ molti altre terre ꝛ posse li assacomando ꝛ cossi la cita de Thelese ꝛ passaro el victorno pigliao lo castello de matalone cō certi tractati ꝛ cossi fo sotto la signoria delo dicto duca de angere ꝛ po de poco di pigliaro lo castello de arienzo che sta ad presso a Napoli milia sedece

¶ Sequita vno tractato deli bagni de Pizolo ꝛ de tre Pergule ꝛ de Agnano ꝛ de tutte le confini in lo quale per recreatione dele gente cossi breue de molti libri auctentici e tracso.

¶ Et prima como lo homo vole andare ali bagni deue fare le cose che sequitano.

L O infirmo primo che vada alo bagno de quale se voglia infirmita habia non deue mai andare se nō ha consiglio de bono medico ꝛ faza prima purgarese per la medecina secondo le sera ordinata dalo medico.

¶ Partito serai ꝛ bene purgato como e dicto guardate de corrozarte ꝛ pigliare malenconia perche la allegreza e quella che fa sanare lo infirmo ꝛ non la malanconia.

¶ Guardate de intrare in alcuno bagnio se prima non si bene digesto ꝛ habia paidito quello che ai mangiato acio che lo corpo sia ben neto e purgato ꝛ che faza vtilita el bagnio

¶ Non mangiare ne beuere in delle acque o alo bagnio doue vai ordinato ꝛ cossi fino che non ben singne refrescato acio che lo indigesto sende vada acio che fanno lo contrario lo indigesto non sera actarcto ꝛ sequire la opilatione ad lo infirmo.

¶ Sforzate fin che stai alli loci deli bagni che debia mangiare cose bone ⁊ de facile digestione ⁊ che te siano cõnesse p la tua infirmita dallo medico acio facendo lo contrario non solo non euacue li mali humori me generi li peiori

¶ Fin che stai ali bagni per purgarete ⁊ per guarirete guardate da fredo ⁊ da uenti ⁊ da ogni venosita.

¶ Ali bagni ce e grande sete ⁊ perho lo homo se deue sforzare hauere boni vini ⁊ in quelle metrenze della aqua acio se passi la sete quale venne grande adicti bagni alli infirmi.

¶ Non te bagnare piu de vna volta allo bagno lo giorno acio che non vẽgi ad essere indebilitato ⁊ habia qualche male

¶ Non volere intrare alli bagni se non fino alli mostoli o spale ⁊ se hauesse ferita non la fare thocare alla aqua.

¶ Intrase alaqua del bagno de cantarello o del sole o della luna fa che bagni le feruti ⁊ le piage che habie in dello corpo.

¶ Fine che sudarai allo fronte sta allo bagno ⁊ fin che non prende fastidio de stare alo bagnio che te venisse a debilitare ⁊ cossi sudante lo fronte o fastidiandete lo bagnio te parti.

¶ Como sarai fora dello bagno facte abogliare in dello lenzolo ⁊ vatte allo lecto che e necessario che te sia apparechiato doue bene coperto suda ⁊ se te adormenti dormi et reposati.

¶ Essendo in dello lecto bene coperto ⁊ sudando como incomenzi ad essere poco defrescato ad pocho a pocho lena li pani ⁊ stoia lo sudore ⁊ cossi defrescate non volere piu sudare ⁊ notalo bene questo

¶ Defrescato sarai allo bagno vestiti molto bene ⁊ como serai bene vestito vanne alla stancia tua ⁊ la te reposa ⁊ non sudare piu

¶ Guardate nõ vsare molti bagni ne diuersi elegirẽde vno bono ⁊ quello ellecto la te bagnarai ⁊ quello vsarai

¶ Per hauere laqua bene calda fa che tut te sforzi hauere vno bagno che laqua corre alo mare ꝛ in tale modo sempre hauerai la qua calda ꝛ perfecta

¶ Se sei richo ꝛ non bisognoso fa agotare lo bagnio tutto acio che laqua che venne sia bene netta calda et bona

¶ Non volere pigliare dispiacere se li bagni non non te guareiero de subito per che tornato fora delli bagni alla cita et gouernandoti bene te guarirai alla giornata piacẽdo al nostro signore Jesu.

¶ Dello bagnio secco dello sudatoro de Agnano

L sudatorio de Agnano e vno bagnio .doue se intra iacendo en el quale bagnio che ce intra sente li subscripti beneficij

¶ Euacua li humori.allegrasse el corpo restaura li macri et debili conforta lo celebro desicca le piage diguno lo corpo fa vtile ala podagra

¶ Dello bagnio chiamato la bolla.

e Una aqua la quale se chiama la bolla dreto la mõtagnia della solfetara per la via che via da agnano ad poczolo doue nasce in pocho de loco che la se laua la testa sente li subscripti beneficii annetta la testa o el capo fa li ochi sutili ad vedere purga la matrice leua lo male della cella del cerebro cura lo ficato ꝛ melza ꝛ fa stare lo homo forte et allegro ꝛ non fa hauere dolore de denti ne nulla voltatione de testa tanto e perfecta questa aqua solforea che ogni persona per consuetudine ancora moderana se va ad lauare lo capo dela dicta bolla tanto e experimentata e bona

¶ Dello bagno delli struni

¶ Lo bagnio deli struni ⁊ vna vtile ⁊ perfecta aqua che a se bagnia sente li subscripte beneficij.

¶ Chi e areumato lo cura e chi a fleuma assai lo purga conforta el celebro e chi a male de ochi lo sana strenge el frusso del corpo conforta li denti adoba la loquela ⁊ lo fiato le granze de i nerui fa sincera la voce la vuula della bocha si fosse cascata la torna alo loco suo fa legio el pecto incita lo apetito leua la pigricia dalo infirmo leua li fastidi dalo stomaco el polmone recrea dale tosse fa caldo lo corpo che e flamatico ⁊ aquatico ⁊ tutti li mali de fleuma ⁊ de reuma tolle.

¶ Dello bagnio de fore la grocta

e passata la grocta la via dello mare quale ad beuere e dulcissima ha le subscripti vertute primo refresca li membri caldi ⁊ dessicati anetta li membri turbati ⁊ facti debile della febre aiuta lo polmone leso e macuto lo ficato marzo fa sano cura lo pecto leua la debilita del lo stomacao e vtile ala tosse sana la tingua ⁊ chi fosse idropico non vada in tal bagno

¶ Delo bagno della iuncara.

p Er quella via della marina che va ad Poczolo ce sono iõchi ⁊ la e vna aqua che se chiama lo bagno dela ionchara e vtile a le cose subscripte fa leta la mente fauorisse lo homo ad essere allegro leua li sospiri confunde dal core prouoca la luxuria ⁊ fa forte li reni ad essere galiardo con donna conforta lo stomacho chi a curta la vista le fa vtilita fa forte le forze dello ficato fa lo homo graso leua la febre eractica ⁊ prouede che la cotena della testa nõ se extenua e vero bagno de inamorati.

¶ Della virtu dello bagnulo.

e Alla marina del monte de olibano cossi chiamato vno bagnio chiamato lo bagnulo che nõ solo cõ

forta li infirmi mãtene allegri li sani ꝛ vtile alli subscripte co
se conforta la testa lo stomacho ꝛ tutti li membri leua lo pã
no dalli ochi restaura li cõsumati dela febre guasta la febre
quartana continua ꝛ cotidiana libera lo infirmo de ogni do
lore che procede de febre ꝛ e tãta virtu de questa aqua del
bagnolo che piu la vsaua li Napolitani che nulla altra aq̃
de bagno

¶ Dello bagnio della petra.

a Lla pedamentina dela predicta montagnia appsso
la marina acosto lo bagnolo vna altra aqua o vero
bagnio chiamato lo bagnio dela petra che e bona
alli subscripti infirmita ad male de petra che la rompe ꝓuo
ca la vrina monda li rini caza fora la virga le arenelle leua la
testa dali dolori leua le machie dali ochi restituisse lo audito
e leua lo flusso dello sono dallo audito et sano allo core ꝛ al
lo pecto. Et chi venesse de tale aqua calda se troua annetta
to delle interriore

¶ Dello bagnio chiamato subueni allo homo

a Llo capo dellaltra marina che sparte la montagna
de la quale marina se va ad pozolo ce e vna aqua
quale per le sue mirabile virtu e chiamata aiuta et
subueni allo homo tene le subscripti virtu como el infirmo
sente laqua sente el beneficio ꝛ aiuto leua q̃sta aqua la tristi
cia dello animo leua lo defecto dello stomaco. Et sillo cõfor
ta ꝛ fallo auere apetito anetta lo ficato et la milza ꝛ allegra
lo ventre pieno de fecza clarifica la voce leua lo dolore dele
podagre vechie ꝛ li adolorata fa hauere requie ꝛ ogne pte de
dolore leua e appropriata la dicta aqua ad chi fosse debilita
to de membri o de persona perche lo restaura

Subueni huomo

¶ Della solfetara

e Una pianura alla callata della mõtagna vicino po
zolo doue bolle laqua ꝛ fanuose pertusi ꝛ senze bo

na la petra de subito per quello impeto la māda fora ꝛ vno vtile fume alle subscripte cose quello solfero videlicet molifica li nerui fa acuto lo viso strenge le lacrime ꝛ lo vomito leua lo dolore della testa ꝛ dello stomacho le donne sterile fa impregnare leua la febre con lo fredo sana le rogne e perho lo loco terribile per lo fumo reuma ꝛ lo fredo della tosce.

¶ Dello bagnio de cantarello

l O bagnio de cantarello e lo primo qñ essi da pizolo ꝛ via la vie de tre pergule che sia allo lito de lo mare doue stāno le colone fe le subscripte opatiōe mūda ꝛ dessicca le antique piage ꝛ fistule dessica ꝛ saida lo flusso guardate de reuma clarifica lo viso apila le vene che butassero sangue aiuta li alteritrice e vtile ala febre ꝛ alo fredo leua dalo corpo hūano ferri che fossero inascusi dentro o particelle de ossa fossero remase i corpo ꝛ e la dicta aqua cōe vno medico de sirogia. Essendo questa aqua tēperata fa vtile alle donna impregnate ma fa male ale pregne chi la continua tropo.

¶ Dello bagnio della fontana

v Icino ad cantarello e vnaltro bagnio chiamato la fontana ꝛ a le proprieta contrarie de cantarello fa li subscripti bone operatione fa venire lo sōno fa insire li capilli noce alli pedragosi le dōne de pozolo vsano tal aqua de bagnio fa lubrico lo ventre ad deponere lo supchio piso ale dōne che lactano amplia lo lacte fali fāzolli saporite ꝛ placabile reuoca lo fastid io dello stomaco mollifica le cose indurate sopra tutti le altre acque de bagni purga le reni fa andare per la virga le arenelle apere la vessica.

¶ Dello bagnio dela preta

Delo bagnio dela preta sotto tre pgule che se chiama vulgarmēte lo bagnio che sta allo prato vicino lo hospitale e bono alle subscripti ifirmita alli ochi lipposi fa vtile ꝛ leua le soi piage alegrasse lo corpo deli

pigricie le vestere dolorati de tortura le caza via molifica li lacerti la testa ⁊ le scapule restituisce alo deuere ⁊ e vtile ad tutto lo corpo ⁊ specialmēte restituisse lo audito ad li sordi

¶Sequitano li bagni de tre pergule ⁊ primo dello bagno de tre pergule chiamato lo bagno vechio

L bagnio chiamato vechio de tre pergule che sta vicino alle case de tre pergule e bono ali subscripti infirmitati ad che patesse de hauere pocho stabilita de mente fa lo core fresco .allegrase lo corpo .leua lo peso dalli membri leua li varij dolori delo stomaco leua la legereza deli pedi ⁊ chi vsa questa aqua non auera infirmitate de corpo.

¶Dello bagno della collatura.

Ancora i trepergule e vnaltro bagno che se chiama la colatura che sta laqua de laltra parte calandose della rupe alla schiesa della montagna e vtile alla faze pannosia che la fa chiara leua la morfea ⁊ le altre rugine allegra lo cor e letifica le mente e cōforta lo stomaco ⁊ fa lo forte ⁊ che fosse inbriaco degerisse lo vino incita lo appetito caza la tosse dona quiete alo polmone tribulato ⁊ guarda lo homo da essere tisico per la tossa.

¶Delo bagno de archo

Ala sinistra pte delo lato de tre pgule e vn bagnio chiamato arco doue se restaurāo li hōi debili restaura le mēbre conforta lo stomacho ⁊ aiuta tutti le interiore

¶De lo bagnio de ramerio.

E ancora vno bagnio intre pgule chiamato ramere lo q̄le e bono ad guarire la rogna quanto sia secha munda lo corpo putrido restaura la tigna ⁊ e vtile ali leprosi.

¶Dello bagno de sancto Nicolao.

Questo e vno bagnio po chiamato de san nicola che aiuta li poueri ⁊ a li subscripti virtu aiuta li debili restaura li Tisicii conforta lo stomaco e recupera le forze

¶Dello bagno della scrofa

Ero se chiama el bagno della scrofa che sana le scrofole sana la rogna sana li leprosi li humori salsi sana

depone li piſe dello ventre alli alteritri ⁊ podragroſi fa vtile
chi allo predicto bagnio ſe bagna non vſe legume ne ſalato

¶ Dello bagnio de ſancta Lucia.

lO bagnio de ſancta Lucia e vtile alli ſubſcripti in
firmita e bono alli ochi per virtu de ſancta lucia le
ua la doglia della teſta ⁊ delle iunture guaſta gli
panni ⁊ le cataracte delli ochi non de male antiquo ⁊ dona
lo audito alli ſordi ⁊ leua lo ſoffiare dele orichie ⁊ molti vol
te ha illuminate li ciechi

¶ Dello bagnio de ſancta Maria

lO arcbulo cioe bagnio de ſancta maria e mirabile
bagnio de ſanita ſana lo male dello ficcato frido
⁊ purga la reuma e vtiliſſimo ali lipuli delli ochi cō
forta lo ſtomaco lo troppo dormite ⁊ lo troppo vigilare ſa
na ⁊ fa temperatamente dormire ⁊ vegliare

¶ Dello bagno della croce.

mOlto e mirabile ⁊ vtile lo bagnio della croce pero
che fa miraculi tanto et vtile aſcolta o nifirmo mio
Neapolitano egregio ⁊ vide con tāta vigilancia te
ſeccore el tuo amatore Johanne de villa noua vide ⁊ ſente
dele virtu de queſto bagnio ad ogni perſona per che chi e
portato chi e zoncho ⁊ foſſe portato da altri o foſſe ſoſten
tato dabaſtoni andādo allo bagnio della Croce de ſubito e
guarito ſana li podagroſi ſana li ioncturi ⁊ li nerui caza da
nerui la fleuma lo tumore caza dallo ficato alli idropici ap
pilati de flema groſſo ſubueniſſe allo ventre fa vtile perho
e chiamato della croce perche e vtile ad mano ⁊ ad pedi do
ue ſtanno le piaghe dello noſtro ſignore Jeſu Chriſto omni
potente

¶ Dello bagno de succellario.

La socto lo tẽplo e loco della Chumana sibilla alo laco fa questo bagnio li capilli longi ⁊ clari sana li labri mondifica li denti ⁊ sili incarna leua le machi ⁊ li panni de facze ⁊ ancora le lentinie leua ⁊la rogna e vtile allo polmone ficato ⁊ melza leua lo ardore dela vessica ⁊ lo piso prouoca la vrina caza le arenelle quartana continua co tidiana febre leua la tosse fa allegro lo corpo e conforta lo stomaco ⁊ da apetito sopra tutti li altri bagni.

¶ Dello bagnio dello ferro.

Alaltra parte della casa della sibilla e vno altro ba gnio chiamato delo ferro che sta quasi intro laqua delo laco leua lo dolore della testa ⁊ dele sopra ci lie leua lo sangue deli ochi ⁊ lo panno ⁊ falle lucidi ⁊ sinceri dona lo audito alle orechie leua lo sono ⁊ lo vento dallo au dito purga tre cellule delo celebro

¶ Dello bagnio palunbario

In dicto loco amasonano li palũbi ⁊ fano nidi vna aqua che se chiama la palũbara questa sana li reni ⁊ la testa apere la via della orina leua le vuole dali ochi ⁊ leua lo vento dale orechie le passiones delo stomaco ⁊ q̃lle che vanno la via delo core caza ⁊ alli alteritrici fa vti le ⁊ sana

¶ Dello bagnio della siluana.

O bagnio chiamato siluano quale e vtile alle dõne che purga la matrice de ogni humore ⁊ sana ogni infirmita fa venire le ragione ale dõne dile mestrue sele auesse perduti ⁊ sende auesse tropo raducele alo debito modo fa le dõne sterile essere feconde a far figlioli puro che habiano aiuto da bono neruo che sia forte ⁊ faza lo deuere

¶ Dello bagnio de sancto Giorgio

l

O bagnio de ſan Giorgio de tre pergule e molto
vtile perche fa rompere le pr ete della viſſica ⁊ fa
vrinare libera mano bracie anche coſſe ⁊ prede da
ogni dolore non fa creſcere la podagra.

Dello bagnio dello pungno

a

D Baia e vno bagnio chiamato deli pugilli pche e
picholo aiuta che aueſſe lo vētre lapſo che lo reſta
ura leua lo paſſo delo fondamento cōforta li idro
pici la teſta ⁊ la milza libera lo homo dale febre con fredo
conforta li debili ⁊ li membri conſueti reſtaura.

Dello bagnio de olio petroglio

q

Ueſto bagnio e vtile ad ogni morfea ⁊ de peſtilen
tia leua le machie dele faze ſana lo vicio dela pima
ſpetie de lepra li falſi humori ⁊ la colora ſana fa ale
gro lo core ⁊ ſubtiliza li mēbri groſſi ⁊ caza lo frido deli ner
ui ⁊ dona li polſi le debite forze.

Dello bagnio della Collina

s

Opra lo monte de baia doue ſcā maria e edificata
ſta lo bagnio petrolio e queſto bagno alaltro fa ac
cuti li ochi libera lo infirmo dele paſſioni deli pede
non ad male vechio leua lo groſſo fleuma dali nerui fa que
ſta aqua vtile ali infirmi ⁊ fa danno alli ſani guardate non
ce ſtare tropo

Delo bagnio delo ſole ⁊ dela luna

e

In queſto lito delo mare vna altra aqua ſana ⁊ mi
rabile che e de gran ſtupore e maraueglia che cōe
luce la luna ⁊ lo ſole piu dele altre ſtelle coſſi q̄ſta
aqua e piu vtile dele altre vaſe ad queſta aqua per ruinare
edificij antiqui ⁊ deſcendeſſe ad eſſa ſta lo bagnio occupa
to ⁊ guaſto dalo mare queſta aqua e vtile ad ogni ſpetie de
guczula de teſta ⁊ leua ogni dolore tutti li feriti ⁊ piaghe fi
ſtule ſe non ſono eradicati indele oſſa ſana ſtrenge le vene
che non ſi poſſono ſtagnare dalo ſangue ale donne dona le

raune dalle mestrue ne piu ne meno redure alo debito caza vno ferro che fosse incorpo che non se possesse caczare sana le podagre che non fossero rocti osse

¶ Delo bagnio delo guiberoso

a Lo monte e vno bagnio quale se chiama guibero so ꝛ destendesse per vna grande grada zoua ad chi auesse male de petra o de ogni arenella che le rõpe ꝛ fa la vrina vscire dala virga ꝛ nulla aqua e meliore ali rine de ipsa che auesse flusso de sangue lo cura ꝛ strenge ꝛ aiuta tutti li membri de ogni malatia grauati

¶ Delo bagnio delo episcopo

e In trepergule vno bagnio chiamato delo episcopo perche lo restauro vno episcopo perche piu suntuo samente venero li prelati questo episcopo desidero so de fare fama de ipso fece lo bagno ali episcopi che pate no de podagra che e molto vtile ad polagrosi qle ce vanno

¶ Delo bagnio delle fade

v Ale per alcune passe ad questo bagnio delle fade de lorga e quello dello episcopo quale e vtile ad cõ fortare lo stomaco prouoca lo apetito leua la nau sea fa vtile ali podagrosi leua lo ferro ascuso dallo corpo in trato per violentia ꝛ exillara tutti li membri.

¶ Dello bagnio della bracula

d Ella humanita piglio nome la bracula suttiglia le meati grossi la voce rauca suctilia ꝛ fa sincera lo do lore della testa denanci ꝛ de dreto leua la caligine delli ochi aiuta lo ficato ꝛ la milza terzana quartana ꝛ le in trepellate febre amaza ꝛ leua le cause soi venenose.

¶ Dello bagnio della speloncha

l O vltimo bagnio e chiamato spelõcha che in que ste parte sana la reuma ꝛ la tosse alli etici leua le

cause de ogni gotta ⁊ guarda lo polmone cõforta lo stomaco ⁊ dice Gallieno che beneisse ogni dí de questa aqua calda ogni fleuma purgaria dello corpo

¶ Dello bagnio dello finochio.

v Uno bagnio dello finochio che e vtile alli ochi che le purga dali panniculi ⁊ sopra tutti le aque fa chiara la vista delli ochi e vno poco remoto dalli altri bagni ⁊ pero non e frequentato

E Dicto delli bagni predicti resta da dire dello sudatorio de tritula quale era de Uirgilio o nouamẽte ordinao ad tutti li infirmita ⁊ subscripti in marmore ⁊ li medici de Salerno volendo fare vna grande ribaldaria de nocte venne ⁊ guasto tutti le ricepte che erano in marmore scolpite allo sudatorio de tritula ⁊ ogni infirmitate se curaua i modo che per la loro inuidia gua stati le dicti scripture ⁊ tornando se negarono puro ne diremo alcuni cosetti.

a Llo dicto bagnio de tritula chiamato sudatorio al la leuata della luna ⁊ ala posta dela luna vene vna aqueta ⁊ parti ne torna doue vẽne ⁊ parte va al mare q̃sta e bona per la reuma cõforta el capo el stomaco sana ogni gota libera li ethici guarda le febre aiuta li flematici et tuta la virtu deli altri bagni coroboza Et doue sia q̃le se volia ifirmo lauato ad q̃le se volia baguo la vltia volta se laue alo sudatorio ꝑdicto doue vẽne laqua como e dicto di sopra

¶ Como sta lo sudatorio de tritola

s Algliese alo dicto sudatorio per molti grade enze vna grotta cauata cõ mano bene strecta ma e molto longa haue vno odore suaue ⁊ delectabile ⁊ se ande per la dicta grotta alla lerta leuato te suda lo fronte ⁊ se vai basso ⁊ nõ leuato te fa fredo ãdãdo vltra p la via dextra descẽdendo vn poco trouerai vna aqua calda che non se

po tochare credesse che dala esta la aqua ⁊ se voi andare al la aqua e necessario andare alla sinistra parte ⁊ do po che sariti intrato per doi passi dentro comenza ad andare per la parte dextra ⁊ andando trouerai vna pietra che sta alla ru pe ⁊ chiamase lo cauallo. Et andando poi inanci trouarai poluere ⁊ caldo ⁊ la fine della grocta tornati da doue intra sti ⁊ trouerai vnafossa profunda e larga ⁊ vnaltra grocta vi cina quale va alla via de mezo de guardati non ce intrare p che se intrarai per tēpo ⁊ andarance non porrai essere senza calore excessiuo o fredo con vento grande che perdirai lo lu me de candele o de torze cha de lor medesme se astutano ⁊ chi andasse dentro se volta la testa al hōi ⁊ ca stano morti

¶ Questo sudatorio euacua li humori libera la testa ⁊ lo sto aco cura le reuma astuta la fleuma allegeresse lo corpo et ali tisici ⁊ podagrosi subuenesse

¶ Po chi vo intendere sub questa breuita la vtilita deli ba gni ⁊ li modi ⁊ le cure per essereno vtili ad loro·

finis

adi yy mense madi ooo reberato